

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| ABATE: Graduatoria di merito dei professori di ruolo. (2718) | 2352 | AVERARDI: Trattamento economico dei dipendenti della gestione I. N. A.-Casa. (2044) | 2362 |
| ABENANTE: Sulla stazione zoologica di Napoli. (4290) | 2353 | BADINI CONFALONIERI: Condizioni statiche della torre di Pisa. (5841) | 2363 |
| ABENANTE: Mansioni degli invalidi nella vetreria Ricciardi di Napoli San Giovanni. (4691) | 2354 | BARTOLE: Alcole impiegato nella preparazione di vini spumanti. (4908) | 2364 |
| ABENANTE: Mansioni degli invalidi del centro di riqualificazione « Inail » di Napoli. (5011) | 2354 | BERLINGUER LUIGI: Affitto abusivo di alloggi I. N. A.-Casa in Porto Torres (Sassari). (3449) | 2364 |
| ABENANTE: Assicurazione contro la silicosi dei minatori rimpatriati dal Belgio. (5279) | 2355 | BERNETIC MARIA: Appalto del molo VII di Trieste. (4559) | 2365 |
| ABENANTE: Mancato avvicendamento di dirigenti nell'U. T. E. di Napoli. (5492) | 2355 | BIAGGI FRANCAANTONIO: Compenso ai comuni per mancato introito imposta sul vino. (6407) | 2365 |
| ABENANTE: Mancato avvicendamento del personale nell'ufficio distrettuale imposte dirette di Napoli. (5493) | 2356 | BIAGGI NULLO: Statizzazione e provincializzazione strade nel bergamasco. (5239) | 2365 |
| ABENANTE: Comportamento direttore ufficio erariale di Napoli in occasione di uno sciopero. (5495) | 2356 | BIAGINI: Miglioramento norme pensionistiche dell'assicurazione I.N.P.S. (5774) | 2366 |
| ABENANTE: Pensione di guerra a Emanuele Cestari. (5545) | 2357 | BIGNARDI: Riduzione imposta di consumo sulle carni di pollo. (6157) | 2366 |
| ABENANTE: Avvicendamento missione dipendenti dello spolettificio esercito Torre Annunziata (Napoli). (6033) | 2357 | BOLOGNA: Per la pace nel Laos. (6433) | 2366 |
| ALBONI: Situazione dei bambini discinetici dell'istituto G. Pini di Milano. (6359) | 2358 | BONEA: Sugli incarichi di insegnamento a studenti universitari. (2759) | 2367 |
| ALESI: Servitù militare in Volpago del Montello (Treviso). (6061) | 2359 | BOSISIO: Sistemazione strada Regina collegante Como con l'Alto Adige. (5970) | 2368 |
| ALMIRANTE: Alienazione parte della tenuta Salviati a Migliarino Pisano (Pisa). (5112) | 2359 | BRANDI: Provvidenze nel salernitano per danni alluvionali. (5883) | 2368 |
| ALMIRANTE: Centro nucleare in San Pietro a Grado (Pisa). (6050) | 2360 | BUSETTO: Sistemazione strade e rete fognante in Castelbaldo (Padova). (6224) | 2369 |
| ALPINO: Ufficio postale a Rozzo di Borgosesia (Vercelli). (6251) | 2361 | BUTTÈ: Attività della commissione del « fondo incremento edilizio ». (4999) | 2369 |
| AMATUCCI: Inclusione dei maestri direttori di banda nelle graduatorie degli insegnanti di musica. (6143) | 2361 | CACCIATORE: Inadempienze contrattuali della Pompei <i>Manufactory</i> di Pompei (Napoli). (4692) | 2370 |
| ANGIOY: Completamento edificio scuola media di Sassari. (5229) | 2361 | CACCIATORE: Pensioni supplementari I. N. P. S. per servizio militare di leva. (4851) | 2370 |
| ARMATO: Vertenze di ex dipendenti dell'« Anas ». (4712) | 2362 | CAPRARA: Pensionabilità compensi per lavoro straordinario di dipendenti dell'A. T. A. N. di Napoli. (4734) | 2371 |
| | | CAPRARA: Collaudo nuovo edificio della S. E. T. in Monte Echia di Napoli (5602) | 2371 |

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| CASSANDRO: Apertura al transito della statale 91-bis delle Puglie. (4704) . . . | 2372 | DI LORENZO: Sul conferimento degli incarichi per l'insegnamento di « geografia economica e merceologia ». (1856) . . . | 2382 |
| CERUTI CARLO: Assicurazione obbligatoria I. N. P. S. ai commercianti. (6094) . . . | 2372 | DI PRIMIO: Asta indetta dall'« Incis » di Teramo per l'assegnazione di un vano. (1510) | 2382 |
| CINCIARI RODANO MARIA LISA: Sull'esito negativo degli esami di ammissione all'istituto Marconi di Civitavecchia (Roma). (2847) | 2373 | FASOLI: Prevenzione contro la silicosi negli stabilimenti ceramici di Santo Stefano Magra (La Spezia). (5726) | 2383 |
| COLLESELLI: Case per lavoratori in provincia di Belluno. (5001) | 2373 | FINOCCHIARO: Modifica al regolamento dei patronati scolastici. (3210) | 2384 |
| CORTESE GUIDO: Autonomia scuola media di Riardo (Caserta). (2930) | 2374 | FINOCCHIARO: Lotta antitubercolare (4361) | 2384 |
| COTTONE: Aree edificabili della G.E.S.C.A.L. (4853) | 2374 | FIUMANÒ: Contributi per costruzione alloggi in Africo (Reggio Calabria). (4387) | 2385 |
| COVELLI: Sulle graduatorie degli insegnanti di scuole secondarie assunti in ruolo in base alla legge n. 831. (1927) | 2374 | FIUMANÒ: Assunzione come bidello nella scuola media di Palizzi (Reggio Calabria) dell'invalido di guerra Paolo Pirino. (5781) | 2385 |
| COVELLI: Autonomia scuola media di Riardo (Caserta). (3137) | 2375 | FODERARO: Autostrada Salerno-Reggio Calabria. (6277) | 2386 |
| CRAPSI: Diffusione volantini di vilipendio della Resistenza a Campobasso. (5982) | 2375 | FRANCO PASQUALE: Pubblicità dei rendiconti analitici delle prestazioni a pagamento nelle cliniche universitarie. (5697) | 2386 |
| CRAPSI: Graduatoria del concorso a preside delle scuole di avviamento professionale (6240) | 2376 | FUSARO: Applicazione legge sui « trentanovisti » agli insegnanti delle scuole elementari parificate. (2765) | 2387 |
| CRUCIANI: Disdetta d'affitto delle palestre della G. I. di Pisa. (1324 e 2564) | 2376 | GAGLIARDI: Per la salvaguardia delle tele della Scuola di San Rocco in Venezia. (5096) | 2387 |
| CRUCIANI: Pensione di guerra a Ulderico Lattanzio. (5338) | 2376 | GAGLIARDI: Servitù militari in Volpago (Treviso). (5393) | 2388 |
| CRUCIANI: Disservizio disbrigo pratiche sanitarie nell'« Inam » di Terni. (5371) | 2377 | GHIÒ: Sulla chiusura della scuola Paolo Boselli di Genova. (2849) | 2388 |
| CRUCIANI: Riversibilità pensione alla vedova di Mulloni Venceslao. (5441) | 2377 | GITTI: Sistemazione strada delle Tre Valli (Brescia). (5928) | 2389 |
| CRUCIANI: Pensione di guerra a Picchio Domenico. (5457) | 2378 | GIUGNI LATTARI JOLE: Puntuale pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari non di ruolo. (6394) | 2389 |
| CRUCIANI: Pensione di guerra a Pascolini Gino. (5458) | 2378 | GORRERI: Disconoscimento da parte dell'I. N. P. S. della contribuzione volontaria per i coltivatori diretti. (3626) | 2389 |
| CRUCIANI: Distacchi di personale dell'I. A. C. P. di Terni e dell'intendenza di finanza di Perugia al seguito di uomini politici. (5749) | 2379 | GREGGI: Sul film <i>Frenesia d'estate</i> . (4833) | 2390 |
| D'AMATO: Contributi statali per l'edilizia popolare. (6057) | 2379 | GREGGI: Potenziamento porti di Civitavecchia e Fiumicino (Roma). (4834) | 2391 |
| DE CAPUA: Edificio per l'istituto tecnico commerciale di Cerignola (Foggia). (2784) | 2380 | GREGGI: Rilevazioni del traffico gravante sull'autostrada del sole. (5871) | 2391 |
| DE CAPUA: Pericolosità di un edificio scolastico in San Giovanni Rotondo (Foggia). (3732) | 2380 | GUARRA: Interpretazione legge sui « trentanovisti » per gli insegnanti. (3044) | 2392 |
| DELFINO: Rimborso al commerciante Leone Attilio da Corropoli (Teramo) dei contributi pagati alla mutua coltivatori. (3375) | 2380 | GUARRA: Secondo canale TV. in alcuni comuni del salernitano. ((6000) | 2392 |
| DELFINO: Elettrodotti di Doglie e Decontre (Pescara). (5706) | 2381 | JACAZZI: Applicazione legge sui « trentanovisti » per gli insegnanti di Caserta. (4776) | 2392 |
| DE PASCALIS: Situazione dei bambini spastici dell'istituto Pini di Milano. (6444) | 2381 | JACAZZI: Approvazione regolamento edilizio per Aversa (Caserta). (5613) | 2393 |
| DI LORENZO: Situazione insegnanti di scienze naturali e mineralogia. (1855) | 2381 | LAFORGIA: Istituto tecnico industriale a Putignano (Bari). (4762) | 2393 |

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| LAFORGIA: Apertura al traffico della statale 91-bis. (4768) | 2394 | MATARRESE: Autorizzazione scavi nella zona archeologica di Canne (Bari). (6011) | 2404 |
| LAFORGIA: Tutela diritti insegnanti della scuola di avviamento professionale a seguito dell'istituzione della scuola media unica. (6194) | 2394 | MICELI: Ripetitore televisivo in Caporizzuto (Catanzaro). (5983) | 2404 |
| LANDI: Piano regolatore di Levanto (La Spezia). (4833) | 2394 | MINASI: Assunzioni alla O. M. M. E. C. A. di Reggio Calabria. (5101) | 2404 |
| LEOPARDI DITTAIUTI: Superstrada Ancona-Roma. (4056) | 2395 | MIOTTI CARLI AMALIA: Passaggio negli istituti professionali degli insegnanti di scuole tecniche. (3691) | 2405 |
| LEOPARDI DITTAIUTI: Autostrada di raccordo Adriatico - Tirreno. (5806) | 2396 | MONASTERIO: Edificio postale pericolante in Brindisi. (3461) | 2405 |
| LEVI ARIAN GIORGINA: Decorrenza nomina 1° ottobre dei presidi vincitori di concorsi. (3558) | 2396 | MORELLI: Rete fognante in Stienta (Rovigo). (6146) | 2406 |
| LEVI ARIAN GIORGINA: Modifica al sistema di assicurazione contro gli infortuni per gli insegnanti e gli alunni. (3560) | 2397 | MORELLI: Asfaltatura di una strada in Guarda Veneta (Rovigo). (6181) | 2407 |
| LEVI ARIAN GIORGINA: Sulle assegnazioni degli incarichi triennali per le scuole elementari. (4299) | 2397 | MORELLI: Rete fognante in Guarda Veneta (Rovigo). (6182) | 2407 |
| LEVI ARIAN GIORGINA: Diario delle prove del concorso direttivo per scuole elementari. (4300) | 2397 | MUSSA IVALDI VERCELLI: Sull'interrogatorio di un capo di istituto scolastico ad Ivrea (Torino) da parte dei carabinieri. (5633) | 2407 |
| LEVI ARIAN GIORGINA: Divieto agli insegnanti di accettare doni. (4744) | 2398 | NAPOLITANO LUIGI: Secondo canale TV. in provincia di Imperia. (6304) | 2407 |
| LEVI ARIAN GIORGINA: Sistemazione insegnanti degli istituti professionali. (4910) | 2398 | NICOLETTO: Condizioni della statale della Val Trompia (Brescia). (5865) | 2407 |
| LIZZERO: Danni provocati da un incendio al mercato di Tarvisio (Udine). (5878) | 2399 | PAGLIARANI: Rimozione rotaie dell'ex ferrovia dalla strada Rimini-San Sepolcro (Forlì). (6077) | 2408 |
| LUCIFREDI: Licenziamenti alla società Alpina di Milano. (1016, già orale) | 2399 | PAGLIARANI: Rimozione di materiale bellico dal porto-canale di Bellaria (Forlì). (6393) | 2408 |
| LUCIFREDI: Campo da golf in Rapallo (Genova). (5023) | 2400 | PEDINI: Dotazione alla scuola media di un adeguato corpo di ispettori. (3543) | 2408 |
| MAGNO: Contributo statale al patronato scolastico di Foggia. (2798) | 2400 | PEDINI: Espletamento concorso a preside nella scuola media. (3544) | 2409 |
| MAGNO: Sul comportamento del collocatore comunale Palumbo Antonio di Celenza Valfortore (Foggia). (5132) | 2401 | PEDINI: Rapido espletamento concorso a preside di scuola media. (4455) | 2409 |
| MAGNO: Convenzione « Inam » con dentisti di Monte Sant'Angelo (Foggia). (5555) | 2401 | PEDINI: Sistemazione complesso monumentale di Sabbioneta (Mantova). (5549) | 2410 |
| MANCINI ANTONIO: Applicazione legge sui « trentanovisti » al personale insegnante. (2909) | 2041 | PELLICANI: Vertenza tra gli ospedali psichiatrici della Casa della divina provvidenza in Bisceglie (Bari) ed il personale dipendente. (4619) | 2410 |
| MARICONDA: Strada di allacciamento Caposele (Avellino)-Materdomini. (6207) | 2402 | PERINELLI: Trasferimento edificio scolastico di Padernello di Paese (Treviso). (4547) | 2411 |
| MARICONDA: Concessione alla cooperativa trasporti di Ariano Irpino (Avellino) della linea Ariano-Napoli-Benevento. (6265) | 2402 | PERTINI: Licenziamenti alla società Alpina di Milano. (1028, già orale) | 2412 |
| MARRAS: Piano regolatore del porto di Alghero (Sassari). (5511) | 2402 | PEZZINO: Pensione di guerra a Motta Carmelo. (4980) | 2412 |
| MARTUSCELLI: Immissione nell'istituto tecnico femminile di insegnanti del magistero. (847) | 2403 | PICCIOTTO: Ritardo accertamenti radiologici all'ospedale civile di Cosenza. (4523) | 2412 |
| MATARRESE: Sistemazione alveo del fiume Ofanto. (5769) | 2403 | PICCIOTTO: Strada Mendicino-Rizzuto-Croce Coperta (Cosenza). (6169) | 2413 |
| | | PICCIOTTO: Ripetitore TV. in San Giovanni in Fiore (Cosenza). (6171) | 2413 |
| | | POERIO: Richiesta di lavoro da parte dell'invalide Pietro Bianco di Petronà (Catanzaro). (3740) | 2413 |
| | | PUCCI EMILIO: Condizioni statiche della torre di Pisa. (3297) | 2414 |

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| PUCCI EMILIO: Blocco transitorio dei contributi previdenziali. (5608) | 2414 | VINCELLI: Realizzazione acquedotto consorziale per alcuni comuni in provincia di Reggio Calabria. (5792) | 2426 |
| QUARANTA: Impraticabilità strada Eboli-Polla (Salerno). (5251) | 2414 | VINCELLI: Installazione centralino telefonico in Pazzano (Reggio Calabria). (5794) | 2426 |
| QUARANTA: Insufficiente erogazione idrica in Castellabate (Salerno). (5258) | 2415 | ZUCALLI: Ritardo nella definizione delle pratiche riguardanti il nuovo inquadramento dei « trentanovisti ». (4516) | 2426 |
| RAUCCI: Consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Caserta. (5506) | 2415 | ZUGNO: Tutela insegnanti femminili delle scuole di avviamento a seguito della istituzione della scuola media unica. (5989) | 2427 |
| RICCIO: Situazione dei porti del golfo di Napoli. (5416) | 2416 | | |
| ROBERTI: Sperequazioni a danno di dipendenti delle ferrovie dello Stato. (6295) | 2417 | | |
| ROMANO: Sistemazione porto di Procida (Napoli). (4770) | 2417 | | |
| ROMUALDI: Controversie amministrative per costruzione di abitazioni I. N. A.-Casa in Bologna. (3168) | 2418 | | |
| ROSSINOVICH: Regolarizzazione posizioni assicurative per i lavoratori di Campione d'Italia (Como). (5648) | 2418 | | |
| RUSSO SPENA: Attività della Commissione « Fondo incremento edilizio ». (4773) | 2418 | | |
| SANTAGATI: Retrodatazione al 1° ottobre 1939 del servizio di alcuni insegnanti elementari in Enna. (3758) | 2419 | | |
| SANTAGATI: Recapito di telegrammi da parte dei dipendenti dell' <i>Italcable</i> . (5961) | 2419 | | |
| SCALIA: Vertenza tra l'Arciconfraternita Sant'Angelo dei Rossi di Messina e il personale dipendente. (4647) | 2420 | | |
| SCALIA: Facoltà di ingegneria in Catania. (5699) | 2420 | | |
| SERONI: Interpretazione legge sui « trentanovisti » agli insegnanti. (2164) | 2421 | | |
| SERVADEI: Snellimento pratiche pensione ai ciechi civili. (6328) | 2421 | | |
| SILVESTRI: Ricorso dell'insegnante Agostino Alessio dell'Istituto industriale di Vicenza. (2480) | 2422 | | |
| SINESIO: Ventilata chiusura del <i>Jolly hotel</i> di Agrigento. (4842) | 2422 | | |
| SINESIO: Promozione ad ispettore del direttore didattico Ignazio Parisi. (6012) | 2423 | | |
| SINESIO: Aumento aggio per la vendita di generi di monopolio. (6329) | 2423 | | |
| SPONZIELLO: Pensione di guerra a Lucarelli Leonardo. (5914) | 2424 | | |
| SPONZIELLO: Pensione di guerra a Chirulli Matteo. (5915) | 2424 | | |
| TANTALO: Organizzazione servizi conservatoria dei registri immobiliari di Potenza. (6069) | 2425 | | |
| TOGNONI: Contributo statale per il portocanale di Castiglione della Pescaia (Grosseto). (3952) | 2425 | | |
| TRIPODI: Restauro castello di Cosenza. (2239) | 2425 | | |
| VALITUTTI: Estensione legge sui « trentanovisti » alle insegnanti già in servizio presso asili d'infanzia. (2345) | 2426 | | |

ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare urgenti disposizioni ai provveditori agli studi perché dispongano una regolare graduatoria di merito tra i professori di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado che avessero presentato domanda per far parte di commissioni per i concorsi esame di Stato, per abilitazioni decentrate e per i concorsi magistrali. Questo al fine di eliminare ogni ingiusta discriminazione e i non infrequenti favoritismi che molto spesso hanno ispirato la formazione di dette commissioni. Infatti si verifica di frequente che, per l'assoluto potere discrezionale dei provveditori, derivante da disposizioni di altri tempi, valorosi e seri docenti vengano sistematicamente ignorati, a tutto detrimento della serietà della scuola.

L'interrogante, mentre si augura che con la ordinanza di cui sopra possa instaurarsi una regolamentazione in armonia con lo spirito democratico delle nostre istituzioni, chiede di sapere se il ministro intenda provvedere con urgenza in vista delle prossime scadenze quali la nomina delle commissioni dei concorsi magistrali. (2718)

RISPOSTA. — Le commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di insegnante nelle scuole elementari sono nominate dai provveditori agli studi. La nomina è disciplinata dalle norme fissate nelle ordinanze ministeriali — ultima quella in data 31 luglio 1963 — e riportate nei bandi provinciali di concorso (articolo 1, legge 2 febbraio 1952, n. 55; articolo 2, decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 agosto 1946, n. 237).

I membri delle commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre nelle scuole secondarie sono scelti secondo le norme contenute negli articoli da 38 a 42 del regolamento approvato con regio decreto 9 dicembre 1926, n. 248, e, per le cattedre d'istruzione tecnica, negli ar-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

ticoli da 32 a 36 del regolamento approvato con regio decreto 5 luglio 1934, n. 1185. La relativa competenza è del ministro, che deve scegliere, per i docenti universitari membri delle commissioni, da appositi elenchi, rinnovabili ogni due anni, compilati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e, per i presidi o professori d'istruzione secondaria, tra coloro che insegnino o abbiano insegnato qualcuna delle materie cui si riferisce la classe di concorso.

Anche le commissioni giudicatrici degli esami di abilitazione all'insegnamento medio sono nominate, ai sensi del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, dal ministro. Analogamente a quanto è previsto per le commissioni dei concorsi a cattedre, la scelta dei membri deve cadere su coloro che insegnino o abbiano insegnato la disciplina o materia affine a quella prevista dall'esame (articolo 13 del citato regolamento n. 972). Inoltre il ministro si avvale, per la nomina dei presidenti, dei predetti elenchi formati dal Consiglio superiore e, per la nomina dei presidi o professori, delle proposte formulate dai provveditori.

Dalle disposizioni regolanti il sistema di nomina delle predette commissioni — nomina che soltanto per i concorsi magistrali è di competenza dei provveditori — è dato rilevare l'esistenza di limiti di vario ordine posti alle determinazioni dell'amministrazione. Le disposizioni medesime, oltre che contemplare le categorie cui devono appartenere i componenti delle commissioni e i requisiti che essi devono possedere, fissano, tra l'altro, modalità e direttive per quanto attiene alla scelta da parte dei provveditori o del ministro.

Inoltre, da norme di carattere generale deriva il divieto di nominare quali membri delle predette commissioni persone che siano legate tra loro o con alcuno dei concorrenti da vincoli di parentela o affinità entro il quarto grado. I bandi dei concorsi magistrali esplicitamente prevedono che non possano essere chiamati a far parte delle commissioni coloro che abbiano preparato agli esami qualcuno dei concorrenti. Queste norme, per altro, possono determinare l'esclusione dalla nomina anche se i docenti siano in possesso di elevate doti professionali.

Ma anche per l'ambito non regolato da norme vincolanti, la scelta non può non risolversi, come ogni atto amministrativo discrezionale, in un provvedimento volto al perseguimento delle specifiche finalità di pubblico interesse.

Tra i fattori, di cui, nell'interesse della scuola, l'amministrazione deve tener conto nei provvedimenti di nomina delle commissioni, è preminente quello relativo alle qualità professionali della persona chiamata all'incarico. Ma non può non tenersi conto di altri fattori, quali la possibilità di distogliere dal normale servizio i docenti, compatibilmente con la situazione degli istituti scolastici presso i quali prestano la loro opera e la disponibilità, comunque, dei docenti per il periodo dei lavori delle commissioni. Per altro, i predetti fattori sono molteplici e per alcuni di essi sarebbe quanto meno complesso procedere ad una rigida rappresentazione attraverso il sistema dei punteggi propri delle graduatorie; inoltre è possibile che mutino, nel periodo precedente la composizione delle commissioni, le varie situazioni che pongono o meno i docenti in condizione di essere nominati: ciò non consiglia di ancorare agli effetti di apposite graduatorie, formate sulla base di una minuta regolamentazione, la scelta che la legge ha demandato alla discrezionalità, non senza limiti, dell'autorità amministrativa.

Si assicura, comunque, che l'amministrazione, oltre che attenersi alle disposizioni di legge vigenti in materia, non manca di valutare, per le sue determinazioni, ogni opportuno elemento al fine di operare le migliori scelte ed evitare, quindi, che si possano verificare gli inconvenienti cui si riferisce l'interrogante.

Per le esposte considerazioni non si ritiene necessario né opportuno, senza considerare l'appesantimento delle operazioni preconcorsuali che ne deriverebbe, prevedere la formazione di apposite graduatorie per la scelta dei componenti delle predette commissioni.

Il Ministro: GUI.

ABENANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la ricerca scientifica.* — Sulla condizione giuridica della stazione zoologica (*acquarium*) di Napoli e sulla necessità di assorbirla nell'amministrazione dello Stato (ricerca scientifica).

Tale stazione, la cui fama ha, come è noto, valicato i confini del paese per l'alta qualità delle ricerche e per la funzione di *pool* internazionale in tale attività, rischia di vedere cristallizzato il suo sviluppo per la limitatezza dei mezzi a disposizione.

D'altra parte con il trasferimento all'amministrazione statale della stazione, i tecnici ed il personale che vi prestano servizio acquisterebbero l'auspicata stabilizzazione del rap-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

porto di impiego (gli organici attuali sono del tutto inadeguati) e si eviterebbe l'esodo degli stessi verso l'industria privata. (4290)

RISPOSTA. — Al prospettato assorbimento della stazione zoologica di Napoli nell'amministrazione dello Stato si oppongono vari motivi attinenti sia alla situazione giuridica sia a quella di fatto in cui l'ente si trova.

E, infatti, da tener presente che la predetta stazione è un ente morale con personalità giuridica, la cui vita è regolata dallo statuto e i cui fini rispecchiano la volontà del fondatore Antonio Dohrn. Un rappresentante della famiglia Dohrn è membro di diritto del consiglio d'amministrazione della stazione. Data la natura giuridica dell'ente, un provvedimento di assorbimento non potrebbe non essere giustificato da determinati presupposti, i quali dovrebbero consistere, precisamente, in una apposita richiesta degli organi dell'ente a ciò abilitati, nei limiti e con le forme prescritte, oppure in circostanze previste dalle norme e dai principi generali che regolano la vita delle persone giuridiche.

E, inoltre, da considerare il carattere internazionale della stazione, ad essa conferito, tra l'altro, dalla composizione dei suoi organi, dalla provenienza estera di molti degli studiosi che ne frequentano i laboratori e dalle cospicue sovvenzioni dall'estero, le quali risultano determinanti ai fini dell'esistenza e dello sviluppo della stazione e che verrebbero meno se si adottasse la soluzione prospettata dall'interrogante. Elementi, questi, che escludono l'opportunità di un provvedimento di statizzazione.

In ordine all'aspetto finanziario della questione, nei termini posti dall'interrogante, è da aggiungere che l'assorbimento della stazione nell'amministrazione dello Stato non è condizione necessaria per assicurare l'incremento dei mezzi a disposizione dell'ente. Lo scopo può essere ugualmente raggiunto con adeguati finanziamenti, senza compromettere i vantaggi che all'ente derivano dalla sua struttura giuridica e dalla sua posizione di fatto. A tal riguardo si fa presente che il Ministero si è già dimostrato sensibile alle esigenze di sviluppo della stazione, disponendo l'aumento del contributo ordinario da 10 a 70 milioni e quello per i tavoli di studio da 2 a 16 milioni.

Del pari non è necessario ricorrere al prospettato provvedimento per assicurare la stabilizzazione del personale tecnico (la questione non sorge per il rimanente personale che è già stabilizzato), potendosi a ciò eventual-

mente provvedere in sede di regolamentazione organica del personale. E, per altro, da considerare l'opportunità che sia assicurato un agevole ricambio del predetto personale tecnico, anche in considerazione della presenza di elementi stranieri nella stazione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

ABENANTE E BRONZUTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine al fatto che in aperta violazione della legge, alla vetreria Ricciardi di Napoli San Giovanni i mutilati e invalidi sul lavoro sono adibiti dalla direzione a lavori pesanti e nocivi.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se della questione sarà interessato l'ispettorato di Napoli al quale i sindacati dei lavoratori potranno dettagliare la suddetta denuncia. (4691)

RISPOSTA. — La società vetreria Ricciardi di Napoli San Giovanni, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, ha assunto 11 mutilati ed invalidi del lavoro.

Dagli accertamenti effettuati e da informazioni assunte presso alcuni membri della commissione interna aziendale è emerso che gli invalidi sono addetti a lavori la cui esecuzione è confacente sia al grado sia al tipo di minorazione, essendo adibiti a servizi accessori alla produzione o a servizi di affari generali. Solo due di essi, che presentano un minor grado d'invalidità, sono adibiti a mansioni direttamente connesse con l'attività produttiva dell'azienda.

È risultato, per altro, che l'azienda ha assunto un invalido in più rispetto all'aliquota di assunzione obbligatoria, determinata in base alle unità lavorative in servizio.

Il Ministro: Bosco.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare la situazione al centro di riqualificazione « Inail » di Napoli, ove i mutilati ed invalidi sono addetti a normali attività produttive. In particolare, l'interrogante segnala che al centro maglieria, in via Antigiano, la produzione è addirittura effettuata su ordinazione dell'E.N.A.O.L.I., senza che ai lavoratori sia corrisposta la paga contrat-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

tuale e tanto meno la contingenza, la tredicesima mensilità e gli assegni familiari, nonostante che la riqualificazione abbia assunto tutte le caratteristiche di un normale rapporto di lavoro subordinato, e chiede al ministro se intenda intervenire per far corrispondere ai lavoratori quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro. (5011)

RISPOSTA. — I centri di riqualificazione e addestramento dell'« Inail », istituiti in attuazione dei compiti che il legislatore (articolo 61 regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, modificato dall'articolo 14 della legge 19 gennaio 1963, n. 15) ha assegnato, in tale materia, all'istituto in parola, rispondono, normalmente, alla esigenza di permettere il reinserimento degli invalidi del lavoro nell'attività produttiva, nei limiti consentiti dalle residue capacità lavorative.

Nella realtà, purtroppo, il collocamento dei soggetti rieducati incontra difficoltà spesso insuperabili, in dipendenza delle gravi menomazioni di cui essi sono portatori ed in relazione anche ai limiti imposti dalle vigenti norme sul collocamento degli invalidi del lavoro. In conseguenza di ciò, il soggiorno degli invalidi presso i centri, nell'interesse e dietro pressioni degli stessi assistiti che versano in situazioni di più grave disagio economico, viene talora prolungato oltre i periodi originariamente stabiliti, con riguardo anche alle esigenze dell'addestramento.

La situazione esistente presso il centro di Napoli è notevolmente influenzata da tali circostanze. Per altro, gli invalidi accolti nei centri, oltre ad usufruire delle prestazioni sanitarie, economiche ed assistenziali di legge, in relazione alla loro inabilità, ricevono per tutta la durata della loro permanenza presso quelle istituzioni un « premio giornaliero » ammontante, dal 1° novembre 1963, a lire 1.350. Ad essi viene, inoltre, corrisposto un premio straordinario di fine d'anno.

Tenuto conto di quanto sopra, non si può configurare nella specie un rapporto di lavoro fra gli assistiti e l'istituto. Conseguentemente, in mancanza di tale presupposto, non sorgono gli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro subordinato. Ed inoltre non possono ravvisarsi finalità di carattere speculativo nella collocazione del prodotto delle attività dei ricoverati, che si tende a realizzare — quando è possibile — per evidenti finalità di economia nella gestione. Ciò vale particolarmente per gli indumenti confezionati presso il centro di Napoli, destinati ad un ente assistenziale quale l'E.N.A.O.L.I., che provvede, fra l'altro, al-

l'educazione di numerosi orfani di infortunati o figli di grandi invalidi.

Il Ministro: Bosco.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quanti casi siano stati finora esaminati dall'« Inail » ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1115, ed in base a quale salario vengano liquidate le rendite attribuite agli effetti della suddetta legge. (5279)

RISPOSTA. — L'attuazione della tutela disposta dalla legge 27 luglio 1962, n. 1115 — che ha esteso i benefici dell'assicurazione contro la silicosi ai lavoratori italiani rimpatriati che hanno contratto tale malattia professionale nelle miniere di carbone del Belgio — comporta nei singoli casi accertamenti particolarmente laboriosi per ricostruire l'anamnesi di lavoro dei richiedenti e per stabilire se eventualmente essi siano già titolari di prestazioni a carico di istituzioni belghe.

Allo scopo, tuttavia, di non far mancare l'assistenza ai lavoratori interessati, l'« Inail » ha disposto la sollecita concessione delle prestazioni sanitarie in base alla sommaria istruttoria delle richieste.

Alla data del 31 gennaio 1964, risultavano definiti ed ammessi all'indennizzo 43 casi. Le rendite attribuite ai sensi della legge citata sono state liquidate in via provvisoria sulla base del salario annuo minimo di lire 370 mila, previsto dalla legge 19 gennaio 1963, n. 15. Tale determinazione è stata assunta dall'« Inail » al fine di non ritardare la corresponsione delle prestazioni economiche agli aventi diritto, in attesa che il Ministero del tesoro e la Corte dei conti definiscano alcune questioni sorte circa la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalla integrale applicazione della legge in parola.

Il Ministro: Bosco.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli la maggior parte dei dirigenti non si è mai avvicinata alla direzione di altre sezioni, con il risultato, emerso in sede di accertamento dei costi di servizio, che per la ricerca di una pratica occorrono delle ore.

Se ravvisi la necessità di procedere ad un radicale avvicendamento, anche per sradicare eventuali situazioni di comodo che si protraggono da molti anni. (5492)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dalla direzione generale competente, in ordine a quanto rappresentato, non risulta confermato che presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli non si faccia luogo all'avvicendamento dei dirigenti delle sezioni. I dirigenti della seconda, terza, quarta e quinta sezione dell'U.T.E. di Napoli vi risultano infatti preposti, rispettivamente, soltanto dal marzo 1959, ottobre 1959, febbraio 1962, dicembre 1958.

Soltanto i dirigenti dei due reparti della prima sezione assolvono alle proprie funzioni da più anni (esattamente dal luglio 1955): ciò è reso però necessario dal fatto che i compiti di istituto affidati alla prima sezione richiedono una notevole preparazione tecnica generale accompagnata da specifica competenza, la quale può acquisirsi solo dopo lunga esperienza. Ne consegue che un avvicendamento troppo frequente di dirigenti andrebbe a tutto discapito della efficienza nell'assolvimento dei compiti del servizio.

Si aggiunge, a tale riguardo, che non può ritenersi valida in linea generale l'affermazione che al mancato o ritardato avvicendamento del personale fra i vari servizi conseguano ritardi di ore nella ricerca delle pratiche negli uffici.

In particolare, risulta infondato l'assunto, di cui è fatto richiamo nella interrogazione, che dal mancato avvicendamento dei dirigenti delle varie sezioni dell'U.T.E. di Napoli sia dipeso anche un eccessivo ritardo nella ricerca dei fascicoli delle pratiche; né per altro a ciò contrastano i risultati del rilevamento statistico condotto presso lo stesso ufficio e relativo alla determinazione dei tempi occorrenti per alcune operazioni caratteristiche. Da tale studio, anzi, nel quale sono stati conglobati per varie voci lavori diversi riferibili ad un unico parametro, è emerso, secondo le risultanze rese note dall'U.T.E. di Napoli, che per l'effettiva ricerca di un precedente sono sufficienti pochi minuti di tempo.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che presso gli uffici del registro di Napoli e presso il secondo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Napoli il personale non si è mai avvicendato nei vari reparti, per cui si ha motivo di ritenere che un rinnovo delle cariche e degli incarichi possa anche influire positivamente, oltre che sul rendimento, anche sul gettito fiscale. (5493)

RISPOSTA. — Presso i dipendenti uffici del registro non esiste suddivisione in reparti dei relativi servizi, per cui la direzione e gestione degli uffici stessi e quindi anche la rotazione dei funzionari dipendenti da un servizio all'altro, in relazione alle singole attitudini e capacità, sono affidate alla personale responsabilità dei titolari degli uffici medesimi.

All'avvicendamento dei titolari anzidetti, invece, provvede la direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari su conforme proposta degli organi provinciali, ovvero direttamente in casi gravi o di comprovata necessità.

Comunque e per quanto concerne, in particolare, gli uffici del registro di Napoli è da precisare che, in questi ultimi anni, sono stati frequenti gli avvicendamenti predisposti nei confronti dei rispettivi titolari, in conseguenza del collocamento a riposo od allo scopo di una più efficiente utilizzazione di alcuni di essi.

Per quanto attiene, poi, all'avvicendamento del personale del secondo ufficio distrettuale delle imposte dirette di Napoli, si comunica che dal 1° aprile 1963 ha trovato concreta attuazione una radicale riorganizzazione dell'ufficio stesso, attraverso la redistribuzione dei vari servizi e, specialmente del carico, per gruppi omogenei di attività economiche, delle società ed enti fra reparti e sezioni.

In tale sede, è stato provveduto al generale avvicendamento del personale, non soltanto nei riguardi dei funzionari delle carriere direttiva e di concetto, ma altresì nei riguardi delle unità della carriera esecutiva.

La riorganizzazione in parola ed i conseguenti avvicendamenti sopraccennati hanno indubbiamente conseguito lo scopo di eliminare taluni inconvenienti derivanti dalla troppo lunga permanenza di funzionari nei singoli reparti e sezioni, cui si è richiamato l'interrogante, e di elevare anche qualitativamente il rendimento lavorativo dell'intero ufficio.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Sul comportamento del dirigente dell'ufficio tecnico erariale di Napoli che, in occasione dello sciopero degli statali dei giorni 3 e 4 aprile 1964, ha obbligato la segreteria della sezione fabbricati a prestare servizio di sportello, nonostante avesse dichiarato di trovarsi in sciopero e deve presupporre con minacce, in quanto è assurdo lasciare credere che un impiegato in sciopero si sottoponga volontariamente ad un servizio così gravoso, perdendo la retribuzione. (5495)

RISPOSTA. — Il 3 aprile 1964, primo giorno dello sciopero cui si richiama l'interrogante, si presentò in servizio presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli il 50 per cento del personale, mentre nel secondo giorno le presenze salirono al 70 per cento. L'afflusso di impiegati nelle percentuali anzidette consentì al dirigente dell'ufficio di non avere motivo di particolari preoccupazioni per lo svolgimento dei servizi essenziali, essendo più che sufficienti gli impiegati che non avevano aderito allo sciopero.

Per quanto riguarda, in particolare, l'obbligo che sarebbe stato imposto ad una impiegata in sciopero di prestare ugualmente servizio, è risultato che il 3 aprile il dirigente dell'ufficio tecnico erariale di Napoli si recò alla sezione fabbricati, distaccata dalla sede dell'ufficio, alle ore 9,30 per controllare l'andamento del servizio e impartire le eventuali necessarie disposizioni di emergenza. Trovò il capo della sezione, due geometri e l'addetta alla segreteria che stavano predisponendo l'elenco degli assenti. Poiché tale operazione poteva essere rinviata alla chiusura della sala visura (ore 12,30), il dirigente dispose che l'addetta alla segreteria assolvesse all'incarico del rilascio delle bollette per la consultazione degli atti catastali, ignorando che la predetta dipendente, trovata intenta al lavoro, partecipasse alla manifestazione di sciopero. D'altra parte ella aderì senza alcuna esitazione alle disposizioni e non fece presente di considerarsi in sciopero. La stessa, per altro, si è in seguito presentata spontaneamente al proprio capo ufficio ed ha inteso esprimere la propria meraviglia per il fatto che l'episodio riguardante il suo servizio di sportello il 3 aprile 1964 abbia potuto subire una sì inesatta interpretazione da costituire persino oggetto di interrogazione in sede parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi impediscono l'evacuazione della pratica di pensione — posizione n. 2083200/ Inf. Civ. — giacente sin dal 1956. (5545)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 2083200/Inf. Civ. si riferisce al signor Emanuele Cestari nato il 22 febbraio 1924 a Portici (Napoli) ed ivi domiciliato.

Il predetto, con domanda dell'8 novembre 1958, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra assumendo di aver riportato nel marzo del 1943, mentre trovavasi nelle

vicinanze del porto di Napoli, lesioni alle gambe e alla testa a seguito dello spostamento d'aria provocato dallo scoppio di una nave.

In base alle disposizioni di legge allora vigenti non si rese possibile l'accoglimento di detta istanza perché prodotta oltre i termini stabiliti dagli articoli 107 e 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Approssimandosi la pubblicazione della legge 9 novembre 1961, n. 1240, avvenuta sulla *Gazzetta ufficiale* del 6 dicembre 1961, n. 303, il signor Cestari, a conoscenza che il Parlamento aveva approvato la legge medesima, in base alla quale, come è noto, le domande per conseguire il trattamento pensionistico di guerra sono ammesse senza limiti di tempo, produceva, il 1° dicembre 1961, nuova istanza.

In data 21 dicembre successivo veniva instaurato il procedimento amministrativo per la definizione della pratica, richiedendo, alle competenti autorità, le informazioni e la documentazione atta a comprovare quanto asserito dal richiedente.

In tale sede emergeva che il Cestari, successivamente all'evento occorsogli, aveva prestato servizio militare durante il quale aveva anche subito ricoveri ospedalieri per otite purulenta e per broncopolmonite.

Ultimata la cennata fase istruttoria, con l'acquisizione agli atti di un apposito « foglio notizie » (nel quale l'interessato denunciava altre infermità oltre a quelle prima citate), del rapporto informativo sull'evento di guerra, del foglio matricolare, delle cartelle cliniche e dei documenti di stato civile, in data 1° aprile 1964, sono stati disposti, nei riguardi dell'interessato, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli. Nel contempo è stato richiesto anche il certificato penale relativo all'interessato.

Si assicura che, non appena perverrà il verbale relativo alla cennata visita, saranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda promuovere una severa inchiesta allo spolettificio esercito di Torre Annunziata (Napoli) ove da anni i lavoratori inviati in trasferta sono sempre gli stessi e non sempre scelti con criteri tali da assicurare il necessario avvicendamento tra tutti i dipendenti. (6033)

RISPOSTA. — Gli operai dello spolettificio di Torre Annunziata sono di norma inviati in missione per eseguire operazioni di collaudo presso ditte fornitrici di artifizi. Tali operazioni, riguardanti in massima parte spolette di tipo estero, sono alquanto complesse e richiedono da parte del personale particolari attitudini, quali la capacità di lettura e interpretazione dei disegni costruttivi e una profonda conoscenza delle attrezzature, della pratica lavorativa e dei criteri concernenti il collaudo per campioni.

Nell'ambito degli operai che, sia per mestiere sia per conoscenze tecniche, sono in grado di disimpegnare i suddetti compiti viene seguito un criterio di rotazione nell'affidare l'incarico di effettuare le operazioni in parola. Gli altri operai solo eccezionalmente possono essere comandati per tale occorrenza, in relazione alla specifica natura dei collaudi da effettuare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione in cui verranno a trovarsi 53 bambini discinetici milanesi quando, alla fine del prossimo mese di giugno 1964, l'amministrazione dell'istituto ortopedico Gaetano Pini di Milano, per esigenze connesse ad una più alta qualificazione della sua organizzazione ospedaliera, procederà alla loro preavvertita dimissione.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare ai piccoli minorati, minacciati di essere abbandonati a se stessi, l'assistenza che la legge pone a carico dello Stato, mandando a buon fine una penosa vicenda che, malgrado le ripercussioni avute nella sede del consiglio comunale di Milano e sulla stampa, non sembra abbia trovato nel Ministero della sanità, almeno sino a questo momento, l'indispensabile comprensione.

(6359)

RISPOSTA. — L'assistenza agli infermi affetti da paralisi cerebrale infantile (discinetici) è uno dei problemi verso cui è maggiormente polarizzata l'attenzione del Ministero della sanità. Ciò in quanto, dall'esperienza acquisita nel decennio intercorso dall'applicazione della legge 10 aprile 1954, n. 218, ad oggi, si è potuto constatare quanto sia possibile fare per il recupero di questi infermi, specie se l'assistenza comincia sin dalla primissima infanzia.

Bambini che nel passato erano condannati a rimanere tutta la vita paralizzati in istituti

di assistenza generica, oggi, grazie alle varie metodiche della scienza della riabilitazione — fisiokinesiterapia, pedopsicoterapia, logoterapia, terapia occupazionale, ergoterapia, chirurgia ortopedica, ecc. — ottengono un recupero funzionale e motorio tale da rendersi autosufficienti e da permetterne il rientro in seno alla famiglia. Per molti di essi inoltre (circa il 35 per cento) è possibile il reinserimento nella vita produttiva del paese; infatti la maggioranza di questi infermi frequenta le scuole medie e le scuole professionali; alcuni, inoltre, arrivano a conseguire un diploma di scuola media superiore.

Per ottenere tali risultati, però, è necessario che i piccoli infermi vengano assistiti per molti anni, dalla prima infanzia alla adolescenza, in istituti specializzati (siano questi a tipo residenziale o a seminternato) con moderne e costose attrezzature e personale medico e paramedico altamente qualificato. Ciò comporta un costo non indifferente dell'assistenza, al quale non si riesce a far fronte con gli scarsi fondi in bilancio destinati a tale scopo.

Il Ministero della sanità ha chiesto un notevole incremento dello stanziamento di bilancio, ma purtroppo le contingenze del momento ne consentono solo un modesto aumento.

Per il prossimo semestre luglio-dicembre 1964, su una richiesta di aumento di oltre 600 milioni di lire è stato possibile ottenere un incremento di appena 100 milioni.

Il Ministero della sanità, sensibile ai problemi degli infermi discinetici, ha di recente stornato fondi da altri capitoli di bilancio per cercare di migliorare al massimo, nei limiti consentiti dalle attuali disponibilità, questo settore dell'assistenza.

Dal gennaio 1964 è allo studio del Ministero un particolare problema. Il consiglio di amministrazione dell'istituto Gaetano Pini di Milano, per sue necessità organizzative (ampliamento del reparto di chirurgia ortopedica e traumatologica), è venuto nella determinazione di chiudere il centro di rieducazione motoria per discinetici da esso dipendente e di dimettere, allo scadere delle impegnative ministeriali di ricovero, i 53 bambini discinetici attualmente ospitati.

Ricevuta comunicazione di tale decisione il Ministero inviò a Milano un funzionario per esaminare la situazione insieme con il medico provinciale. Nel corso di due riunioni svoltesi nell'ufficio del medico provinciale di Milano con i rappresentanti del Gaetano Pini, non è stato possibile far recedere l'ammini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

strazione di tale istituto dalla decisione presa malgrado ogni valida argomentazione, e ciò in contrasto con quanto pubblicato dalla stampa. Sono state esaminate in tale sede varie soluzioni tra cui quella di istituire nella provincia di Milano un nuovo e moderno centro di rieducazione motoria (che ovviamente non può essere di immediata realizzazione) e la possibilità di trasferire i 53 bambini degenti presso il Gaetano Pini nei centri della Lombardia (tutti a pochi chilometri da Milano). Questa ultima soluzione non è di facile attuazione non essendovi attualmente in tali centri disponibilità di posti-letto.

Per il 30 maggio 1964 è stata indetta perciò a Milano la riunione di una commissione composta da alcuni genitori dei piccoli ospiti del Gaetano Pini, da funzionari del Ministero e dai rappresentanti dell'Associazione nazionale assistenza agli spastici e del patronato di assistenza ai bambini discinetici di Crema, per esaminare i vari aspetti del problema e decidere per la soluzione più soddisfacente per i piccoli infermi e i loro familiari.

Il Ministro: MANCINI.

ALESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di annullare, o modificare spostando la zona, l'ordinanza del 28 febbraio 1964, n. 283, del comando della prima regione aerea intesa ad imporre la servitù militare al comune di Volpago del Montello (Treviso) e, in particolare, al centro della frazione di Santa Maria della Vittoria in modo che la servitù, se necessaria, risulti meno dannosa per la vita del piccolo centro.

La servitù militare viene a cadere proprio nel cuore della frazione e colpisce chiesa, scuole, cimitero ed opere parrocchiali, nonché l'unico ambiente indispensabile alla vita del centro stesso (telefono, posta, generi di monopolio, generi alimentari e agricoli, trattoria, bar) e che costituisce l'unico luogo di ritrovo e di recapito.

La paventata servitù militare (anche se ora solo di durata biennale) stroncherebbe ogni iniziativa di carattere spirituale, turistico ed economico; renderebbe impossibile la costruzione del tanto auspicato ambulatorio ed il completamento dell'asilo, nonché il miglioramento dell'arretrato impianto di distribuzione di energia elettrica ed il sorgere di altre case, negozi, uffici.

Quanto sopra anche per l'evidente stato di disagio e di difficoltà che verrebbe a crearsi, solo a danno della decadenza turistica, che con l'afflusso di comitive in visita alla chiesa-

santuario costituisce una fonte che potrebbe consentire un miglioramento economico della zona dichiarata depressa sin dal 1950. (6061)

RISPOSTA. — La servitù cui l'interrogante si riferisce è stata imposta provvisoriamente e in via d'urgenza a protezione dell'impianto di un ponte radio ubicato nel comune di Volpago in località Santa Maria della Vittoria. Le limitazioni necessarie per assicurare in via definitiva il funzionamento dell'impianto di che trattasi verranno notificate al più presto al comune di Volpago.

Dette limitazioni interesseranno solo una fascia circostante all'impianto non superiore a 250 metri, entro la quale inoltre potranno essere autorizzate costruzioni compatibili con la funzionalità delle installazioni radiotelefoniche.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che una parte della tenuta Salviati a Migliarino Pisano (Pisa) è stata venduta ad una società immobiliare denominata S.A.F.;

b) se siano a conoscenza che l'amministratore di detta società era, fino a poco tempo fa, il signor Franconi, attuale segretario particolare dell'onorevole Pieraccini, Ministro dei lavori pubblici;

c) se rispondano a verità le notizie secondo le quali in detta zona sarebbero state tagliate indiscriminatamente piante di alto fusto ed asportate nottetempo senza che né la sovrintendenza né la forestale sapessero nulla;

d) che cosa intendano fare, inoltre, per proteggere un patrimonio di così inestimabile valore. (5112)

RISPOSTA. — Con deliberazione in data 29 dicembre 1961, n. 107, il consiglio comunale di Vecchiano (Pisa) adottava uno schema di convenzione da stipularsi con i duchi Salviati per la lottizzazione di una parte dei terreni di loro proprietà siti nella località Migliarino Pisano. Detto provvedimento riportava l'approvazione della giunta provinciale amministrativa nell'adunanza del 22 marzo 1962, subordinatamente all'osservanza di alcune condizioni poste dagli organi tecnici statali interpellati al riguardo (provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana, ispettorato ripartimentale delle foreste, ufficio tec-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

nico erariale di Pisa, soprintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa, e, inoltre, anche il Consiglio superiore delle antichità e delle belle arti, sezione III).

Il comune di Vecchiano e la comunione ereditaria Salviati stipularono, in data 14 aprile 1963, la convenzione di lottizzazione, convenzione che riportò il visto prefettizio di esecutività ai sensi dell'articolo 296 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

Con deliberazione in data 30 novembre 1962, n. 80, il consiglio comunale di Vecchiano, preso atto della vendita dei terreni oggetto della lottizzazione, dette il proprio consenso, a norma dell'articolo 1406 del codice civile, al trasferimento dei diritti e degli oneri di cui alla convenzione 14 aprile 1962, dalla comunione Salviati ad otto società per azioni, tra le quali non figura la S.A.F.

La deliberazione, sottoposta in data 3 giugno 1963, all'esame della giunta provinciale amministrativa, veniva rinviata con osservazioni al comune il quale, per altro, non ha controdedotto.

Ciò premesso, si fa presente che il signor Franconi non è mai stato amministratore né della S.A.F., indicata nell'interrogazione, né di alcuna delle otto società acquirenti dei terreni in questione. Dal dicembre 1962 al novembre 1963 è stato soltanto alle dipendenze di una di dette società, occupandosi della relativa attività nei settori agricolo e boschivo.

Quanto ai tagli di piante che sarebbero stati indiscriminatamente operati nei terreni venduti in zona Migliarino Pisano, si precisa che, secondo gli accertamenti compiuti dall'ispettorato ripartimentale delle foreste e dalla soprintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa, è da escludere che nella zona stessa si siano verificate violazioni alle leggi o regolamenti forestali o alle disposizioni vigenti per la tutela del paesaggio o delle bellezze naturali.

Si concorda sull'importanza inestimabile che rappresenta la pineta di Migliarino per la zona interessata e si assicura che il Governo si sente impegnato a tutelare tale patrimonio paesaggistico da ogni minaccia o attentato.

Il Ministero dei lavori pubblici ed il Ministero della pubblica istruzione esercitano la massima vigilanza consentita dalle norme vigenti, mentre tutta la materia costituisce oggetto di esame nel quadro della elaborazione della nuova legge urbanistica che dovrà rendere più efficace l'intervento ed il controllo

dei pubblici poteri in un campo così importante e complesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che in San Pietro a Grado, presso Pisa, è sorto un centro nucleare denominato C.A.M.E.N. alle dirette dipendenze del Ministero della difesa; e se risponda a verità il fatto che le apparecchiature tecniche sono state curate e installate dalla Vitro italiana società per azioni, una società che è risultata essere una società di comodo del professor Felice Ippolito.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza che nel capo di imputazione riguardante il mandato di cattura del professor Ippolito gli si fa addebito di avere concesso, alla Vitro italiana società per azioni, lavori per oltre un miliardo e non tutti, per altro, utili.

Per conoscere se risponda a verità che le apparecchiature del C.A.M.E.N. sono di gran lunga superate tanto da apparire anacronistiche e che l'installazione di detto centro, oltre ad avere rovinato una parte della pineta di Tombolo, è costata centinaia di milioni, così che una parte del denaro pubblico è finita nel costruire ville di abitazione di gran lusso che, all'interno del C.A.M.E.N., rappresentano la nota più... aggiornata e moderna. (6050)

RISPOSTA. — I lavori di installazione di un reattore nucleare sperimentale presso il C.A.M.E.N. di San Piero a Grado sono stati, a suo tempo, affidati alla società Vitro seguendo le normali procedure per gli appalti e le forniture delle pubbliche amministrazioni, sulla base di progetti redatti dai competenti organi tecnico-militari.

Le apparecchiature del centro, contrariamente a quanto si assume dall'interrogante, sono perfettamente efficienti e tuttora adeguate, nonostante i rapidi progressi tecnologici nel particolare campo, alle ricerche e studi cui sono destinate. Ne sono prova le numerose e continue richieste di collaborazione che al centro pervengono da organismi scientifici italiani e stranieri.

Per quanto attiene al reattore, la scelta del tipo *swimmingpool* è stata determinata dalla considerazione della grande flessibilità di impiego che detto tipo possiede e che corrisponde alla vasta gamma delle ricerche di interesse militare.

Nell'assicurare che, anche per la limitatezza dell'area occupata, l'insediamento del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

centro non ha arrecato alcun danno alla pineta di Tombolo, si precisa, quanto all'accenno a ville di gran lusso che sarebbero state costruite nel centro, che trattasi in realtà di due alloggi di servizio (uno per il direttore e l'altro per il vice direttore) e di una palazzina di quattro piccoli appartamenti destinati ad ufficiali che, per ragioni di servizio, debbono risiedere nel centro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALPINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di venire incontro alla viva aspirazione degli abitanti della frazione Rozzo del comune di Borgosesia (Vercelli) per l'istituzione di un ufficio postale *in loco*, data l'ingente distanza dal capoluogo e dati conseguentemente i disagi incontrati per ogni occorrenza del servizio, specie nella cattiva stagione.

Si fa presente che all'istituendo ufficio postale di Rozzo potrebbero far capo anche le frazioni di Caneto, Bastia, Lovario, Ferruta, Marasco, Cadegatti, Affrancia, Brina, Trebbia, Albergate, Sella, Frasca, Trebbietto, Molino delle Piode e altre, con indubbio vantaggio per le popolazioni e per un più decentrato e ordinato servizio. (6251)

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di addivenire alla istituzione di un ufficio postale nella frazione in parola, questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti statistici intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro ed in genere delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti della zona.

Compiuti tali accertamenti, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni richieste per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: RUSSO.

AMATUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga giusto ed opportuno comprendere in una graduatoria provinciale o, quanto meno, riconoscere la loro idoneità all'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole medie a tutti coloro ai quali, ai sensi del decreto ministeriale 18 novembre 1955 e della legge 2 aprile 1953, n. 295, venne riconosciuta la idoneità all'esercizio della professione di maestro direttore di banda, purché in possesso della licenza media o altro titolo di studio equipollente. (6143)

RISPOSTA. — Le norme sul conferimento di incarichi e supplenze d'insegnamento negli istituti e scuole d'istruzione secondaria, nello stabilire la validità dei titoli di studio per ogni tipo di insegnamento, seguono il criterio generale di ritenere validi quei titoli che ammettono agli esami di abilitazione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Non è possibile, pertanto, con provvedimento di carattere amministrativo, consentire l'inclusione nelle graduatorie dei non abilitati, aspiranti a nomine d'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola media, di persona non in possesso di alcuno dei titoli necessari — ai sensi della tabella C annessa al citato decreto presidenziale n. 972 — per partecipare all'esame prescritto ai fini del conseguimento del diploma di abilitazione di musica e canto corale.

Il Ministro: GUI.

ANGIOY. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano opportuno sollecitare il completamento dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Sassari, piazza d'Armi, che attualmente ospita in condizioni di grave disagio, le scuole medie statali n. 1 e n. 2.

I lavori, in atto da dieci anni, sono stati ancora una volta interrotti mentre ne è urgente l'ultimazione. (5229)

RISPOSTA. — L'edificio scolastico di Sassari, in piazza d'Armi, attualmente in via di ultimazione, è stato costruito, in successivi lotti, a cura del provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna, essendo stati concessi al comune — in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589 — i benefici di cui all'articolo 5 del regio decreto 6 novembre 1924, n. 1931, e degli articoli 1 e 2 del regio decreto 28 maggio 1925, n. 854.

Per il completamento dell'opera è stato approvato, con decreto provveditoriale in data 26 febbraio 1964, il progetto del settimo ed ultimo lotto, dell'importo complessivo di lire 40 milioni.

I lavori di tale ultimo lotto, dopo un'interruzione dovuta a carenza di manodopera, sono stati ripresi e si ritiene che l'edificio possa essere terminato entro il corrente anno 1964.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

ARMATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato della vertenza promossa dagli ex dipendenti dell'« Anas », a mezzo di diffida legale notificata in data 11 marzo 1963, in ordine alla quale il ministro *pro tempore* — nella sua qualità di presidente dell'« Anas » — si sarebbe riservato di decidere, sentiti gli organi consultivi competenti.

In via particolare ed in relazione ai tentativi di conciliazione esperiti dalla F.I.L. T.A.T.-C.I.S.L., tuttora in attesa delle determinazioni dell'azienda, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga — ad evitare un procedimento giudiziario già preannunciato formalmente — di ricercare, d'intesa con la citata organizzazione, una definizione della controversia entro limiti equi e giusti.

L'interrogante chiede infine di conoscere se — in adempimento alla convenzione in atto — il ministro ritenga — nella sua qualità di presidente dell'azienda — di impartire all'« Anas » le necessarie disposizioni per la segnalazione alla Società autostrade, a carico della quale è stato trasferito l'onere relativo alla indennità di anzianità e di preavviso, delle anzianità di servizio maturate alla dipendenza dell'« Anas » fino al 30 giugno 1962 dai lavoratori che, per opzione, sono passati in seguito a dipendere dalla Società autostrade, concessioni e costruzioni autostrade, società per azioni. (4712)

RISPOSTA. — L'« Anas » ha esaminato con ogni possibile benevolenza, sentendo in proposito anche gli organi consultivi competenti, le richieste avanzate dagli ex casellanti, passati, per opzione, dal 1° luglio 1962 alle dipendenze della Società autostrade - concessioni e costruzioni autostrade società per azioni, a seguito del trasferimento alla società stessa della gestione delle autostrade Milano-Laghi, Milano-Bergamo-Brescia, Genova-Serravalle e Genova-Savona (articolo 16 della legge 24 luglio 1961, n. 729).

Devesi al riguardo far presente che i predetti ex dipendenti, già operai giornalieri, hanno beneficiato delle disposizioni di cui alle leggi 7 febbraio 1961, n. 59, sull'« Anas » e 5 marzo 1961, n. 90, sul nuovo stato giuridico degli operai dello Stato e sono stati classificati avventizi con decorrenza 22 marzo 1961.

Al detto personale, pertanto, che al momento dell'opzione (30 giugno 1962) trovavasi in tale posizione giuridica, non potevano non applicarsi che le sole disposizioni concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale avventizio dello Stato, in

base alle quali ai predetti ex-dipendenti « Anas » null'altro è dovuto dall'amministrazione.

Né, trattandosi, come si è detto, di materia regolata da precise disposizioni di legge, è possibile far luogo a deroghe di sorta o pervenire ad un qualsiasi componimento transattivo delle vertenze.

È da rilevare in proposito che il tribunale di Milano, adito da uno dei precitati ex casellanti, che aveva preferito adire singolarmente la magistratura, si è già pronunciato in senso negativo in merito alle dette richieste, respingendole integralmente perché « giuridicamente infondate ».

L'« Anas » non ha mancato comunque di insistere presso la Società autostrade affinché, alla luce degli impegni a suo tempo assunti, riconosca al personale in questione anche la anzianità maturata presso l'« Anas », agli effetti della indennità di licenziamento e preavviso.

Il Ministro: PIERACCINI.

AVERARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ad oltre 200 dipendenti della gestione I.N.A.-Casa, assunti con contratto in data 1° gennaio 1960 e passati poi alle dipendenze della gestione case lavoratori, viene praticato un trattamento economico del 20 per cento inferiore a quello del personale assunto antecedentemente a tale data ed in violazione del decreto ministeriale 15 luglio 1959 che autorizzava ad accrescere il contingente numerico dei dipendenti alle condizioni previste dal decreto ministeriale 15 ottobre 1955.

In relazione a quanto sopra, chiede se e quali provvedimenti il ministro intenda adottare per sanare tale situazione di ingiustificata discriminazione, passata e presente, a tutti gli effetti economici.

Chiede di sapere perché, in violazione alle leggi assicurative sul lavoro, al personale che antecedentemente prestava servizio a carattere quotidiano e continuativo e per la durata di diversi anni sia stata negata l'assicurazione I.N.P.S. Tale personale è quello assunto a contratto in data 1° gennaio 1960. Diverso trattamento venne, invece, praticato nei confronti del personale assunto in precedenza, al quale fu riconosciuta e debitamente regolarizzata la posizione d'impiego in forma retroattiva, e perché al personale inquadrato in data 1° gennaio 1960 sia stata attribuita una classifica di due gradi inferiore rispetto a quello inquadrato antecedentemente e ciò

sempre in violazione del decreto ministeriale 15 luglio 1959. (2044)

RISPOSTA. — Ai 245 impiegati assunti dalla gestione I.N.A.-Casa a seguito dell'incremento del contingente numerico del personale, disposto con decreto interministeriale 15 luglio 1959, è stato attribuito un trattamento economico conforme a quello stabilito con decreto interministeriale 15 ottobre 1955, allora vigente.

Va rilevato per altro che il personale assunto anteriormente al 1° gennaio 1960 ha fruito — a decorrere dal 1° luglio 1957 — di una maggiorazione delle tabelle retributive in vigore; e che tale beneficio non fu esteso ai citati 245 impiegati in quanto il provvedimento dell'ente recante la maggiorazione stessa era applicato in via meramente provvisoria e senza l'approvazione dei ministeri vigilanti. Devesi anche far presente che tutto il personale attualmente in servizio è stato inquadrato a norma del vigente regolamento del personale, approvato con decreto interministeriale 7 dicembre 1960 e fruisce del trattamento economico previsto dal regolamento stesso.

Circa, poi, la posizione assicurativa dei dipendenti che antecedentemente al 1° gennaio 1960 hanno prestato attività di lavoro quali collaboratori compensati a fattura, si sottolinea la natura particolare del rapporto intercorso tra l'ente e detti collaboratori. Tale rapporto è stato, per altro, regolarizzato non appena la gestione I.N.A.-Casa, con decreto interministeriale 15 luglio 1959, è stata autorizzata ad assumere detti collaboratori.

In merito al riconoscimento dell'attività prestata dal personale assunto in data 1° gennaio 1960 nel periodo antecedente a tale data ai fini di una ricostruzione di carriera, si precisa che per il personale più anziano non è stata attuata alcuna regolarizzazione retroattiva svolta a favore della gestione ai soli fini dell'indennità di liquidazione.

Comunque, con provvedimento normativo, attualmente all'esame degli organi ministeriali di vigilanza, il consiglio di amministrazione della gestione case per lavoratori ha stabilito di riconoscere a tutto il personale già alle dirette dipendenze della gestione I.N.A.-Casa, e quindi anche a quello assunto in data 1° gennaio 1960, il periodo di lavoro prestato a favore della gestione stessa precedentemente all'assunzione, ai fini non soltanto della liquidazione ma anche ai fini della determinazione degli aumenti periodici di stipendio.

Quanto, infine, ai criteri di inquadramento che avrebbero attuato una sperequazione di due gradi tra personale assunto nel 1955 e personale assunto nel 1960, si osserva che la qualificazione e l'anzianità raggiunta dal personale inquadrato nel 1955 hanno obiettivamente influito nel successivo inquadramento di detto personale nell'ambito del regolamento del 7 dicembre 1960.

Il Ministro: Bosco.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le condizioni di staticità e di sicurezza attuale delle fondamenta della torre di Pisa ed ancora — in ispecie nella eventualità comprensibile che si reputi necessario indire un concorso internazionale, per l'espletamento del quale occorre lungo tempo — per conoscere se ritenga opportuno nel frattempo, e al fine di evitare l'attualità di un pericolo che nessuno può escludere, provvedere con propria decisione, se del caso confortata dal parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ad adottare sollecitamente quegli accorgimenti cautelativi (martinetti, ecc.) di pronto intervento che possono rendersi necessari nelle more della forzosamente lunga procedura. (5841)

RISPOSTA. — È noto l'interesse che ha sempre suscitato fra gli studiosi di tutti i paesi il problema della stabilizzazione della torre o campanile pendente di Pisa, che può, a giusta ragione, essere considerata uno fra i più singolari, insigni e famosi monumenti italiani. Le preoccupazioni sulla stabilità e sulla statica dell'opera sono originate dall'accertato moto, lento ma progressivo, di inclinazione del campanile, le cui cause si fanno sostanzialmente risalire alle caratteristiche del terreno su cui l'opera stessa ricade. Infatti, fin dall'epoca della sua costruzione (anni 1173-1174), i progettisti si trovarono di fronte al problema della inclinazione, dovuta, secondo gli storici e gli architetti dell'epoca, ad un improvviso cedimento del terreno, verificatosi quando l'opera era già pervenuta al secondo ordine del colonnato cilindrico, e che determinò, dopo una lunga sospensione dei lavori, il completamento della torre stessa solo nella seconda metà del secolo XIV.

In tempi a noi più recenti, la staticità della torre è stata sottoposta ad annuali osservazioni geodetiche, con le quali si è riscontrato nel periodo 1° ottobre 1934-30 giugno 1957 un aumento della pendenza di 26-27 millimetri circa.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

Nel quadro delle iniziative atte alla salvaguardia della torre nel 1949 fu istituita da questo Ministero una apposita commissione, con lo specifico incarico di studiare un progetto idoneo al rafforzamento delle fondazioni della torre. Le conclusioni di detta commissione furono comunicate al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ebbe però ad osservare che nessuno dei progetti presentati per la stabilità del monumento offriva le necessarie indispensabili garanzie per uno svolgimento sicuro dei lavori.

Gli uffici tecnici di questo Ministero - e correlativamente l'amministrazione della pubblica istruzione sotto il profilo della tutela storico-artistica del monumento - sperando continua assidua opera di vigilanza sulla stabilità del campanile, hanno richiesto e segnalato ora la necessità di avviare a definizione il problema del consolidamento dello stesso, non potendosi escludere che i movimenti, in prosieguo di tempo, possano aumentare.

La delicatezza del problema, visto sotto il profilo della estrema complessità dei rimedi tecnici e dei magisteri concorrenti per la conservazione della torre con il pieno rispetto dell'attuale veste architettonica, nell'aver reso finora non concreti i tentativi studiati per addivenire ad una soluzione soddisfacente, hanno consigliato la necessità di predisporre uno schema di disegno di legge con il quale questo dicastero potrà bandire un concorso internazionale al fine di scegliere la soluzione tecnica da adottare o espletare apposito appalto-concorso, con partecipazione anche di imprese o ditte straniere di provata specializzazione, serietà e capacità.

Per l'accertamento delle condizioni per la scelta di una delle suindicate procedure, con decreto ministeriale 5 maggio 1964, n. 5806, è stata nominata un'apposita commissione, insediata il 18 maggio 1964. La commissione dovrà pure definire l'oggetto, le modalità, gli obblighi ed i termini del bando del concorso internazionale oppure prestabilire le norme di massima in base alle quali dovranno essere elaborati i progetti tecnici e presentate le offerte delle imprese concorrenti.

Lo schema di disegno di legge, che trovasi attualmente sottoposto per i necessari pareri e preliminari assenti, ai dicasteri della pubblica istruzione, del tesoro e del bilancio, comporta un insieme di altre norme atte a salvaguardare sotto tutti i profili la conservazione della torre all'Italia e al mondo.

Si assicura pertanto l'interrogante che non appena possibile, tenuto conto del non esiguo stanziamento di spesa che il provvedimento

comporterà, gli uffici tutti cureranno nei migliori modi gli *iter* tecnico e amministrativo necessari.

Il Ministro: PIERACCINI.

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i quantitativi di alcole di prima categoria impiegati annualmente nella preparazione dei soli vini spumanti liquorosi e aromatizzati (marsala e vermut) destinati alla esportazione, con esclusione quindi dei vini comuni. (4908)

RISPOSTA. — Si comunicano i quantitativi di alcole di prima categoria impiegati sotto vigilanza finanziaria durante l'esercizio finanziario 1962-63 nella preparazione dei seguenti prodotti destinati alla esportazione:

| | |
|--------------------------------|---------------|
| a) vermut | Ha. 49.135,65 |
| b) marsala | » 2.294,05 |
| c) vini aromatizzati | » 344,14 |
| d) vini spumanti | » 108,95 |
| e) vini liquorosi | » 38.497,65 |

Ha. 90.380,44

Il Ministro: TREMELLONI.

BERLINGUER LUIGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a Porto Torres (Sassari) alcuni assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa hanno affittato i loro appartamenti anche a canoni mensili di lire 15 mila, fino a lire 25 mila, in seguito a trasferimento o comunque a cessazione dell'uso diretto del locale stesso da parte del suo titolare; e quali provvedimenti intendano adottare perché le norme di legge - eventualmente non rispettate - vengano applicate in materia. (3449)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che fra i lavoratori che non occupano personalmente gli alloggi loro assegnati dal complesso I.N.A.-Casa di Porto Torres, alcuni sono stati regolarmente autorizzati, in tempi diversi ed in seguito a loro trasferimento in altri comuni, a locare i rispettivi alloggi, mentre altri sono incorsi nell'irregolarità della locazione abusiva. Nei confronti di questi ultimi, la gestione case per lavoratori ha già intrapreso le azioni di competenza per ottenere al più presto la normalizzazione della situazione. Costoro, infatti, con recente provvedimento, sono stati diffidati a regolarizzare la loro posizione entro il termine di 30 giorni, con l'avvertenza che, in caso con-

trario, si procederà a dichiararli decaduti dal diritto all'alloggio, ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano previsti per la soluzione del problema del molo VII di Trieste, tenuto conto che anche l'ultima gara d'appalto non ha potuto concludersi in forma positiva. Le lunghe vicende che sinora hanno impedito la costruzione di questa importante opera portuale già hanno determinato grave danno ai traffici portuali locali e, pertanto, l'interrogante sollecita il pronto e diretto intervento del ministro affinché sia evitato ogni ulteriore procrastinamento alla soluzione della annosa questione. (4559)

RISPOSTA. — La gara per l'appalto del molo VII di Trieste è stata effettuata il 6 maggio 1964, e le opere sono state aggiudicate all'impresa Farsura Angelo società per azioni, con l'aumento del 5,08 per cento.

Stante l'aumento, che ha comportato una modifica al progetto generale dell'opera, lo stesso è stato trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici, per il parere di competenza, anche per quanto concerne la congruità dell'aumento richiesto dall'impresa.

Detto consesso esaminerà la questione nella seduta del 24 giugno 1964.

Il Ministro: PIERACCINI.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quando si intenda provvedere alla liquidazione, ai comuni, delle somme equivalenti al mancato introito dell'imposta di consumo, per soppressa imposta sul vino. (6407)

RISPOSTA. — La compensazione ai comuni della perdita di entrata relativa all'imposta di consumo sul vino, abolita dal 1° gennaio 1962, con l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, è prevista dall'apposito provvedimento legislativo, soltanto per l'anno 1962. La erogazione delle somme dovute a tale titolo, è subordinata alla promulgazione di detto provvedimento ed allo stanziamento dei fondi all'uopo occorrenti, da parte del competente Ministero del tesoro.

L'impegno del Governo si traduce, in atto, nella ricerca degli strumenti per una solu-

zione in prospettiva del problema della anzidetta compensazione, soluzione che abbia carattere definitivo, senza costituire un onere permanente per lo Stato, nonché nello studio di un provvedimento che rechi adeguato sollievo alle finanze comunali, per gli anni 1963 e 1964. Per siffatto provvedimento, che le presenti disponibilità di bilancio condizionano, assume preminente rilievo il reperimento della necessaria copertura.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VETRONE.

BIAGGI NULLO E COLLEONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i tempi di attuazione del programma di statizzazione delle strade provinciali e comunali della provincia di Bergamo.

Dal confronto con la situazione delle altre province della Lombardia risulta che nel bergamasco si è provveduto con estrema lentezza per cui è opportuno intervenire per eliminare questo squilibrio. (5239)

RISPOSTA. — Nel noto piano di cui al decreto ministeriale 27 marzo 1959, comprendente le strade provinciali da classificare gradualmente statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, figurano 9 strade interessanti la provincia di Bergamo, per una estesa di chilometri 417,806.

Di dette strade è stata già classificata statale col numero 342 Briantea ed il seguente itinerario Varese-Como-innesto strada statale n. 42 in Bergamo, la strada dell'estesa di chilometri 82,600, indicata al n. 151 del predetto piano.

Attualmente sono in corso i provvedimenti, da registrare poi alla Corte dei conti e da pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale*, per la statizzazione delle seguenti altre due strade, per complessivi chilometri 83,600:

a) strada della valle Brembana con il numero 470 ed il seguente itinerario: Bergamo-San Pellegrino-San Martino dei Calvi, dell'estesa di chilometri 36+800;

b) strada Sebina occidentale, con il n. 469 ed il seguente itinerario: innesto strada statale n. 42 a Lovere-Tavernola-Sarnico-Palazzolo sull'Oglio, innesto strada statale n. 11 a Urago dell'Oglio, della estesa di chilometri 46,800.

Alla statizzazione delle rimanenti strade potrà provvedersi in tempi successivi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e le esigenze delle altre province.

Il Ministro: PIERACCINI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che sulla base dell'articolo 25 della legge del 12 agosto 1962, n. 1338, ed allo stato degli atti parlamentari relativi a tale legge, il Governo era impegnato a presentare entro sei mesi, a partire dal 30 giugno 1963, un disegno di legge per un serio, concreto miglioramento delle attuali norme pensionistiche dell'assicurazione obbligatoria e dei fondi speciali I.N.P.S.

Gli interroganti chiedono le ragioni per cui il Governo non ha ottemperato sinora agli obblighi di legge. (5774)

RISPOSTA. — La vastità e la complessità della normativa in materia di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti non hanno consentito che i lavori intesi alla formulazione di un disegno di legge relativo al riordinamento della materia stessa fossero portati a compimento entro i termini previsti dall'articolo 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Si assicura, tuttavia, che, essendo giunti gli studi in parola a buon punto, è da ritenersi prossima la definizione del relativo disegno di legge.

Il Ministro: BOSCO.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno proporre una riduzione dell'imposta di consumo sulle carni di pollo, equiparandola a quella in vigore per le altre carni fresche.

L'interrogante sottolinea l'opportunità di favorire in tal modo lo sviluppo dell'avicoltura nazionale, minacciata da una crisi che preoccupa soprattutto le medie e le piccole imprese. (6157)

RISPOSTA. — Si esprime l'avviso che una iniziativa legislativa, diretta ad assecondare la richiesta di cui all'interrogazione, non appare opportuna o comunque possibile per una duplice considerazione.

In primo luogo, va tenuto conto che una iniziativa del genere mal si concilierebbe con la unanimemente riconosciuta necessità di potenziare, e non di ridurre, le entrate fiscali degli enti locali in genere e dei comuni in particolare, le cui finanze sono notoriamente dissesate. In secondo luogo perché l'iniziativa stessa, se attuata, costituirebbe un incentivo per ulteriori richieste di agevolazioni tributarie, con notevolissime ripercussioni negative per i già deficitari bilanci degli enti locali medesimi.

Inoltre è da notare che l'imposta in parola grava essenzialmente sugli operatori commerciali (venditori al minuto) i quali, quindi, sarebbero i soli a beneficiare direttamente e sicuramente di eventuali sgravi fiscali nella materia che ne occupa, benefici che, difficilmente, potrebbero ripercuotersi alla origine a favore degli allevatori di polli e che pertanto quasi certamente non potrebbero influenzare l'aumento del consumo di tali generi.

Per altro, per concludere, si aggiunge che l'esigenza di concentrare, nei limiti del possibile, i molteplici tassi di imposizione oggi esistenti nel settore in questione è ben viva e presente negli orientamenti dell'amministrazione finanziaria, come può evincersi dal disegno di legge sul riordinamento delle imposte in parola attualmente all'esame del C.N.E.L. il quale prevede una pressoché generale uniformità delle aliquote d'imposizione, e, in particolare, l'aliquota unica del 3 per cento del valore per tutti i prodotti carnei.

In sede quindi di riordinamento globale delle ripetute imposte di consumo potrà senz'altro realizzarsi la proposta perequativa con la necessaria visione panoramica ed in modo che non ne derivino conseguenze negative per le finanze dei comuni.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali azioni abbia svolto od intenda svolgere nelle sedi internazionali più idonee perché la pace sia riportata nel Laos, gravemente ora turbata dalle azioni di guerra delle forze comuniste del Pathet-Lao, sostenute con armi ed uomini dal governo comunista del Vietnam del nord, e perché siano rispettati gli accordi di Ginevra del luglio 1962, i quali furono sottoscritti pure dai rappresentanti del Pathet-Lao e dal Vietnam del nord. (6433)

RISPOSTA. — La dichiarazione sulla neutralità del Laos fu firmata a Ginevra il 2 luglio 1962 dai governi del Canada, Stati Uniti d'America, Repubblica democratica del Vietnam, Repubblica francese, Repubblica dell'India, Repubblica popolare cinese, Repubblica popolare polacca, Repubblica del Vietnam, Regno di Cambogia, Regno del Laos, Regno di Thailandia, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, Unione Birmana e dall'Unione Sovietica.

Una commissione internazionale, creata in forza degli accordi di Ginevra del 1954 e com-

posta dai rappresentanti del Canada, India e Polonia, fu incaricata del controllo e della sorveglianza dell'esecuzione dell'accordo.

Co-presidenti della Conferenza per il Laos furono nominati a titolo permanente i ministri degli esteri britannico e sovietico.

A quanto risulta, in questo momento alcuni dei paesi firmatari degli accordi di Ginevra e gli organi sopraindicati stanno prendendo, nel quadro degli accordi stessi, alcune iniziative per fronteggiare la nuova situazione creatasi dopo la rottura della tregua d'armi tra le fazioni contrastanti e l'intervento di forze straniere nel Laos.

L'Italia, che non è tra i paesi firmatari degli accordi di Ginevra, segue con ogni attenzione gli sviluppi della situazione. Qualora la questione dovesse, dalla sede in cui viene attualmente trattata, essere trasferita in una fase successiva in una istanza internazionale nella quale il nostro paese avesse facoltà di esprimere il proprio pensiero al riguardo, il Governo italiano non mancherà di sostenere l'applicazione dei principi che hanno sempre ispirato la sua politica estera e che mirano al mantenimento della pace e al rispetto degli impegni internazionali assunti.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente impartire precise disposizioni ai presidi, tramite i provveditori agli studi, per evitare che, ad esaurimento delle graduatorie provinciali degli abilitati e laureati, si chiamino a supplire nelle cattedre, o per le ore di insegnamento, risultanti scoperte, o libere, studenti universitari senza una graduatoria di merito e di anzianità.

L'interrogante fa presente che nel decorso anno scolastico si sono verificate situazioni paradossali, per le quali semplici iscritti al primo anno di lettere o di magistero hanno ottenuto supplenze annuali; laureandi con pochissimi esami sostenuti hanno scavalcato studenti iscritti al terzo anno ma con brillante curriculum; fuori corso attempati ed esausti o transfughi da facoltà scientifiche mai frequentate hanno occupato posti di insegnamento che ben sarebbero andati ad energie più fresche e meglio impiegate.

Al lume di queste controllabili e documentabili esperienze, che hanno fatto dubitare molti giovani preparati della serietà della istituzione scolastica e della validità dei meriti personali, l'interrogante chiede al mini-

stro se sia il caso di consentire ad ogni singolo aspirante, che rilevi personalmente, nell'ambito della propria provincia di residenza, la posizione di inferiorità di titolo di un supplente, rispetto alla propria, con semplice istanza al preside e per conoscenza al provveditore, di poter occupare il posto indicato. Per sapere se il ministro ritenga che tale provvedimento contribuirebbe ad alimentare l'impegno di studio negli universitari, oggi fortamente distratti, dall'applicazione scientifica, dal miraggio di un immediato e dannoso impiego. (2759)

RISPOSTA. — L'assunzione di personale insegnante delle scuole secondarie, sfornito del titolo prescritto, costituisce l'ultima soluzione cui l'amministrazione fa ricorso in caso di mancanza di insegnanti abilitati o laureati. Non mancano, infatti, le norme intese a contenere entro i più ristretti limiti tale impiego: la legge 4 giugno 1962, n. 585, prevede il comando di insegnanti delle scuole elementari, provvisti di abilitazione o di laurea, la legge 14 novembre 1962, n. 1617, prevede la utilizzazione degli insegnanti di ruolo o abilitati o laureati per ore eccedenti il normale orario di cattedra.

Il carattere di eccezionalità dell'assunzione di persone munite di titoli di studio inferiori a quelli richiesti per l'ammissione agli esami di abilitazione è esplicitamente riconosciuto dalla legge 27 dicembre 1963, n. 1878, la quale, interpretando autenticamente gli articoli 4 e 6, secondo comma, della legge 19 marzo 1955, n. 160, in materia di personale insegnante non di ruolo, ha, inoltre, precisato che spetta al ministro di fissare con ordinanza i criteri secondo i quali i capi d'istituto conferiscono e revocano supplenze a persone che siano sprovviste dei prescritti titoli.

In applicazione della citata legge n. 1878, l'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964 sugli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1964-65 ha stabilito, all'articolo 26, che le predette supplenze sono affidate dai capi d'istituto a coloro che, per possesso di titoli di studio o professionali, diano il maggior affidamento possibile per l'insegnamento da compiere.

Non si è, per altro, ritenuto, atteso anche il carattere eccezionale della predetta forma di assunzione, di dover prevedere una minuta disciplina intesa alla formazione di apposite formali graduatorie, analogamente a quanto avviene per gli abilitati e i laureati. Una tale disciplina avrebbe dovuto tener conto di svariatissime situazioni in rapporto ai vari titoli

diversi da quelli normali, tutte potenzialmente idonee al conferimento della supplenza, e avrebbe complicato le già complesse operazioni di nomina degli insegnanti non di ruolo. Per quanto, in particolare, riguarda gli studenti universitari risulta evidente la difficoltà di prevedere una dettagliata disciplina delle varie situazioni in cui essi possano trovarsi in rapporto al corso di laurea seguito, al numero degli esami superati, agli insegnamenti seguiti, alle votazioni riportate, ecc.

Si è, invece, ritenuto che la scelta delle persone cui conferire la supplenza, in caso di mancanza di laureati, potesse nei casi concreti essere demandata all'apprezzamento dei capi d'istituto, sulla base comunque del predetto criterio di merito fissato dall'ordinanza ministeriale, criterio che consente di soddisfare all'esigenza avvertita dall'interrogante.

L'interrogante prospetta inoltre l'emanazione di disposizioni che prevedano la sostituzione della persona, cui sia già stata conferita secondo le predette norme la supplenza, su iniziativa ed a favore di altra persona, anch'essa non laureata, che presenti maggiori titoli.

Al riguardo si fa presente che il citato articolo 2 della legge n. 1878, nel demandare — come già precisato — all'ordinanza ministeriale la determinazione dei criteri per il conferimento e la revoca delle predette supplenze eccezionali, prevede per quest'ultima soltanto il caso di disponibilità di aspiranti abilitati o laureati. In relazione a detta norma la citata ordinanza ha previsto che l'abilitato o il laureato abbia diritto a sostituire il supplente sprovvisto di laurea, purché ne faccia richiesta entro il 31 dicembre.

D'altronde sarebbe da considerare che la situazione prospettata, diversamente dal caso contemplato dalla legge e dall'ordinanza, nel quale si riconosce a chi possiede il prescritto titolo il diritto di sostituire chi ne sia sprovvisto, non presenta elementi tali da giustificare la sostituzione. Questa, riguardando persone che in sostanza sono ugualmente sprovviste dei normali titoli di accesso all'insegnamento, lascerebbe immutata la situazione di eccezionalità propria delle predette supplenze. Inoltre, la differenza tra i titoli posseduti non potrebbe assumere tale rilevanza da indurre a sacrificare il principio della continuità didattica, in omaggio al quale, del resto, anche nel primo caso, la sostituzione non è possibile oltre il 31 dicembre.

Il Ministro: GUI.

BOSISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando si intenda provvedere almeno all'ordinaria manutenzione della strada statale detta via Regina che si svolge lungo la riva occidentale del Lario e unisce Como con i paesi dell'Alto Lago, ora ridotta ad uno stato talmente deplorabile da compromettere non solo la imminente stagione turistica, ma da pregiudicare notevolmente anche il normale transito commerciale.

Per sapere se l'«Anas», invano dall'interrogante già sollecitata, intenda disporre con la massima urgenza le necessarie e improrogabili riparazioni della via Regina, ridotta in uno stato di impraticabilità.

Per sapere inoltre quando e come saranno iniziati i lavori per la radicale sistemazione dell'importante arteria, insufficiente e sottoposta ad un intenso traffico, al fine di evitare un costante degradamento sociale, economico e turistico delle popolazioni rivierasche e delle vallate che vi gravitano, in quanto detta strada, essenziale per le comunicazioni, rappresenta l'unica via di collegamento con il capoluogo della provincia e con i valichi di frontiera. (5970)

RISPOSTA. — Per la strada statale n. 340 Regina, di recente classificata, è stato approvato un progetto dell'importo di lire 500 milioni, i cui lavori, già iniziati, prevedono opere di prima sistemazione e di miglioramento dell'arteria.

Per quanto concerne la riparazione dei danni causati dalle avversità atmosferiche della decorsa stagione invernale, si fa rilevare che il dipendente compartimento della viabilità di Milano ha eseguito lavori per complessivi lire 22 milioni, che hanno interessato i tratti maggiormente dissestati ed in particolare quello compreso tra i chilometri 27+000 e 29+258.

Le ulteriori necessità della detta statale potranno essere tenute presenti soltanto in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: PIERACCINI.

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) del fatto che, a causa dell'alluvione abbattutasi la notte del 25 ottobre 1954 in provincia di Salerno, e principalmente nel comune di Vietri sul Mare e comuni vicini, e in seguito allo straripamento del torrente Bonea che attraversa la frazione di Molina di Vietri, vennero distrutti i fabbricati di proprietà di ben dieci famiglie (Patti Giovanna vedova Tortora professor Domenico, Avallone

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

Giuseppina, Milone Pasquale e moglie, eredi di Rispoli Alfonso, De Luca Rosa, eredi di Sada Giovanni, Buonocore Maria Antonia in Arpino Michele, Mauro Giovanni e Germani oggi Pisacane Giovanni e Antonietta in Rotondo, Paolillo Elisa in Rossi e Paolillo eredi di Giovanna);

b) che, ai sensi della legge per gli alluvionati 9 aprile 1955, n. 279, le suddette famiglie furono sollecitate a delegare l'istituto autonomo per le case popolari di Salerno alla ricostruzione dei suddetti fabbricati e di tutte le relative pratiche necessarie, sicché, dopo l'approvazione della planimetria e del progetto di ricostruzione in un unico fabbricato condominiale reddati dall'ingegner Giuseppe Salomi nominato all'uopo dall'istituto, aderendo alla richiesta dell'ufficio del genio civile di Salerno, in data 31 gennaio 1961, venne acquistato con atto notarile il suolo su cui deve sorgere il fabbricato nella frazione Pastena di Salerno per il prezzo di lire 9.039.000 anticipato dall'istituto delle case popolari;

c) che, approvate le pratiche per la ricostruzione dall'ufficio del genio civile, il 28 luglio 1960, esse vennero rimesse al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e si rimase in attesa della superiore approvazione e del decreto di concessione dei contributi dello Stato in lire due milioni per ciascuna ditta;

d) che il provveditorato, addì 18 ottobre 1960, chiese alcuni documenti non allegati agli atti ricevuti, documenti che vennero subito trasmessi, e addì 8 novembre successivo emanò il decreto di concessione del contributo solamente a favore delle ditte Avallone Giuseppe e Buonocore Mariantonia mentre gli altri alluvionati rimasero in fiduciosa attesa per la concessione dei rimanenti contributi in complessive lire 14 milioni;

e) che, dopo parecchio tempo e dopo varie sollecitazioni inoltrate, dal provveditorato venne comunicato che non si era provveduto per la concessione dei contributi, poiché i fondi assegnati con la legge 9 aprile 1955, n. 279, erano già perenti e che l'unico mezzo per ottenere la definizione delle pratiche rimaste ferme era quello della emanazione di un disegno di legge straordinario per la concessione dei fondi supplementari e che da allora più nulla è stato fatto in favore dei suddetti sinistrati.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire finalmente incontro alle loro giuste richieste. (5883)

RISPOSTA. — Questo Ministero esaminerà le possibilità di predisporre un disegno di legge relativo allo stanziamento dei fondi necessari per la concessione dei contributi statali di cui alla legge 9 aprile 1955, n. 279, agli alluvionati della provincia di Salerno che intendano ricostruire i propri fabbricati.

Il Ministro: PIERACCINI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale risposta intenda dare alle seguenti richieste inoltrate al Ministero — tramite l'ufficio del genio civile di Este — dall'amministrazione comunale di Castelbaldo (Padova):

1) domanda di contributo ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, per la spesa di lire 20 milioni per il completamento e l'asfaltatura di via Granze, avanzata il 26 giugno 1962;

2) richiesta di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 22 milioni per la sistemazione delle strade interne e delle piazze del centro del comune, avanzata il 30 dicembre 1963;

3) domanda di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive integrazioni, per la spesa di lire 28 milioni per la costruzione della fognatura comunale, inoltrata in data 30 dicembre 1963. (6224)

RISPOSTA. — Le domande del comune di Castelbaldo saranno tenute presenti compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione alle altre analoghe richieste.

Il Ministro: PIERACCINI.

BUTTE E COLOMBO VITTORINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente far riprendere l'attività alla commissione del « fondo incremento edilizio », prevista dall'articolo 12 della legge 10 agosto 1950, n. 715.

Tale commissione non si è più riunita dall'ottobre 1963 con grave pregiudizio di coloro che attendono il completamento delle numerose operazioni in sospenso; particolarmente grave è inoltre il danno che deriva al settore edilizio dal mancato utilizzo dei fondi destinati alla costruzione degli immobili di abitazione. (4999)

RISPOSTA. — La commissione per l'impiego del fondo incremento edilizio, istituita ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 715, effettivamente, per breve periodo, dopo il 14 ottobre 1963 non poté tenere le proprie sedute, in quanto nello stesso mese di ottobre 1963

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

era stato collocato a riposo e destinato ad altro incarico il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che per la suddetta legge è anche presidente della commissione stessa.

Si assicurano però gli interroganti che la precitata commissione riprese già a suo tempo i lavori sotto la provvisoria direzione del vice presidente, ai sensi del penultimo comma dell'articolo 12 della ripetuta legge n. 715 per il disbrigo degli affari più urgenti, e che, attualmente, la commissione stessa potrà svolgere in pieno tutte le sue funzioni essendo stato nominato dal Consiglio dei ministri del 4 giugno 1964 il nuovo presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: PIERACCINI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario dare severe disposizioni all'ispettorato del lavoro di Napoli perché imponga alla Pompei *Manufactory* società per azioni, con sede in Pompei (Napoli):

a) di diminuire il grave e celerissimo ritmo di lavoro, il quale produce insostenibile e logorante tensione nervosa, motivo molte volte, di infortuni, multe e sospensioni;

b) di consegnare immediatamente a tutti i lavoratori i prescritti libretti dell'« Inam »;

c) di segnare sulla busta paga l'importo del lavoro straordinario;

d) di ridurre ad un'ora al giorno la protraZIONE dell'orario normale di lavoro. (4692)

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite è risultato che presso la società Pompei *Manifactory* il ritmo di lavoro non presenta aspetti anormali.

Per ciò che concerne gli infortuni, l'ispettorato del lavoro ha potuto rilevare che gli stessi — fortunatamente di lieve entità — sono da attribuire principalmente a cadute determinate dagli ingorghi che a volte si verificano all'uscita delle maestranze dallo stabilimento ovvero a lesioni alle dita causate dagli aghi delle macchine da cucine. A tale ultimo riguardo l'organo ispettivo ha già provveduto a fare adottare i provvedimenti del caso.

In merito alle multe e alle sospensioni, di cui è cenno nell'interrogazione, le stesse riguardano infrazioni disciplinari o cattiva esecuzione del lavoro. L'ispettorato del lavoro ha elevato contravvenzione a carico della società in parola per non avere la stessa fornito alla sede provinciale dell'« Inam », ai sensi dell'articolo 11 della legge 11 gennaio 1945,

n. 238, le notizie necessarie all'iscrizione dei propri dipendenti e all'accertamento dei contributi per essi dovuti. La società per altro ha già consegnato alla maggior parte del personale i prescritti libretti dell'« Inam » ed ha in corso pratiche con l'istituto stesso per la consegna dei rimanenti certificati.

Per quanto riguarda la protraZIONE dell'orario normale di lavoro, l'ispettorato predetto ha accertato che, dopo lo sciopero effettuato dalle maestranze dal 21 gennaio al 19 febbraio 1964, la ditta ha fatto superare l'orario normale di due ore al giorno sia allo scopo di recuperare in parte le ore perdute per lo sciopero sia al fine di consentire ai dipendenti di raggiungere il minimo di 104 ore lavorative nel mese (febbraio 1964) per la maturazione del diritto alla intera quota mensile degli assegni familiari.

Lo stesso ispettorato ha tuttavia diffidato la predetta società a contenere per l'avvenire il recupero dell'orario di lavoro nel limite fissato dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 30 settembre 1959 ed ha fatto retribuire le ore già effettuate in eccedenza all'ora giornaliera di recupero con l'aggiunta della maggiorazione prevista per il lavoro straordinario.

Il Ministro: BOSCO.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni perché al più presto sia compiuta l'istruttoria delle domande di pensione supplementare per servizio militare di leva, giacenti da tempo presso l'I.N.P.S.

L'interrogante fa rilevare che tali domande già ammontano a circa nove mila e che altre, giorno per giorno, pervengono al predetto istituto. (4851)

RISPOSTA. — Il riconoscimento del diritto a fruire di pensione supplementare per servizio militare di leva a favore di addetti a pubblici servizi di trasporto in concessione, comporta normalmente complesse ed onerose istruttorie, attesa la necessità di accertare la precisa posizione di ogni singolo interessato presso altre gestioni assicurative, per evitare duplici concessioni.

L'I.N.P.S., presso il quale sono state inoltrate negli ultimi mesi del 1963 circa 12 mila domande, ha da tempo dato inizio alle operazioni necessarie per il pagamento dei supplementi in favore di coloro che ne hanno fatto richiesta entro il 31 dicembre 1963.

Il Ministro: BOSCO.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare presso la competente direzione dell'I.N.P.S. affinché agli ex-dipendenti dell'A.T.A.N. di Napoli con qualifica di ispettori (controllori) venga riconosciuto utile ai fini pensionabili lo straordinario da loro effettuato in attività di servizio.

Il riconoscimento di tale prestazione nella retribuzione pensionabile è stato operato dall'istituto nei soli confronti degli agenti collocati in quiescenza prima dell'entrata in vigore della legge 28 luglio 1961, n. 830, ed è stato invece negato ad altri ispettori (controllori) con un arbitrario richiamo alla decadenza che si sarebbe verificata in base all'articolo 37 della citata legge.

In particolare l'interrogante osserva che non si può opporre agli aventi diritto la decadenza comminata dall'articolo 37 poiché l'articolo 21 della stessa legge esclude dalla retribuzione pensionabile il lavoro straordinario, come del resto già avveniva, e che per gli esclusi non poteva esserci materia di ricorso contro la letterale applicazione della norma; osserva inoltre che la decisione presa successivamente dall'I.N.P.S. di riconoscere la voce straordinario nella retribuzione pensionabile in relazione alla sentenza 29 settembre 1961 del tribunale di Napoli, II sezione civile (che dichiarò appunto soccombente l'I.N.P.S. nella causa promossa da Bottari-Andreano) costituisce un nuovo criterio la cui applicazione deve essere estesa, anche perché espressamente richiesta appena conosciuta dagli interessati, a tutti gli aventi diritto. L'interrogante rileva infine che trovandosi in situazione per alcuni aspetti analoga (pensionabilità della gratifica di Pasqua e ferragosto) l'I.N.P.S. estese la riliquidazione della pensione a tutti i pensionati compresi quelli che non avevano presentato richiesta alcuna.

(4734)

RISPOSTA. — La questione posta dall'interrogante si ricollega a quella più generale concernente le modificazioni apportate alla speciale legislazione in tema di determinazione della retribuzione da assumere a base di calcolo delle pensioni erogate dal fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

Le norme vigenti prima dell'entrata in vigore della legge 28 luglio 1961, n. 830, e segnatamente quelle di cui all'articolo 8 della legge 28 dicembre 1962, n. 4435, non escludevano espressamente la pensionabilità dei compensi

per lavoro straordinario fisso e continuativo, di guisa che è stato possibile ammetterne, in via generale, il riconoscimento, a seguito anche di consolidati orientamenti della magistratura.

Invece, a far tempo dal 1° gennaio 1961, la più recente disciplina della materia, contenuta negli articoli 20 e 21 della predetta legge n. 830, tassativamente esclude dal novero degli elementi retributivi utili a pensione i compensi in parola, anche se corrisposti in forma forfettaria.

L'I.N.P.S. non può, quindi, che attenersi strettamente al letterale significato del precepto legislativo, nei confronti di tutti quegli ex agenti collocati in pensione sotto il vigore delle predette norme del 1961, che per altro sono frutto di laboriose intese intervenute fra i rappresentanti della categoria.

Il Ministro: Bosco.

CAPRARA E ABENANTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Sulla grave questione relativa al nuovo edificio, di proprietà della S.E.T., in costruzione nella zona del Monte Echia di Napoli nel quale risultano già trasferiti 150 impiegati senza che si siano preventivamente garantite le condizioni di abitabilità, le condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza.

Gli interroganti chiedono pertanto che tempestivamente, comunque prima del progettato trasferimento dell'intero personale (800 persone), gli uffici competenti svolgano rigorosi accertamenti, come il caso richiede (ed avrebbe, anzi, già richiesto) circa l'idoneità e l'efficienza dell'edificio revocando i trasferimenti irresponsabilmente già fatti effettuare. (5602)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, nel concedere il nulla osta alla S.E.T., ha subordinato il trasferimento in via Generale Parisi n. 3 della sede legale della società al rilascio, da parte degli organi competenti, di tutti i certificati relativi all'uso ed all'abitabilità dei nuovi locali.

Il dicastero dei lavori pubblici a sua volta, per la parte di competenza, ha fornito le seguenti notizie:

« Da accertamenti effettuati dall'ufficio del genio civile - servizio generale - di Napoli, risulta che la S.E.T. ha già ultimato la costruzione di due ali del fabbricato, nuova sede della società, nella zona Monte Echia, già messe in esercizio. Altra ala è in corso di costruzione ed è completamente separata dalla parte già occupata dagli uffici.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

« La sede è dotata di ottimi finimenti anche per quanto riguarda i servizi, gli impianti tecnologici di illuminazione, riscaldamento, condizionamento ed arredamento, tutti eseguiti secondo i dettami della tecnica più progredita. Per quanto riguarda la sicurezza si è accertato che:

a) le strutture in cemento armato sono state regolarmente verificate e collaudate dall'ingegner Domenico Manetta, nominato dalla prefettura di Napoli (verbale già consegnato alla prefettura in data 14 aprile 1964);

b) la verifica statica dell'intero complesso è stata effettuata con esito positivo dall'ingegner Vincenzo Sorrentino (assistente presso il politecnico di Napoli);

c) la costruzione è stata eseguita con regolare licenza edilizia del 5 novembre 1960, n. 1080;

d) vi è il benessere dei vigili del fuoco;

e) tra la parte completa e già occupata dagli impiegati e la parte in costruzione vi è netta separazione a carattere stabile.

In definitiva il fabbricato presenta i requisiti di igiene, sanitari e di sicurezza.

S'informa, infine, che sono stati completati inoltre ambienti che possono senz'altro ospitare altri impiegati ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali siano le difficoltà che ancora si frappongono alla apertura al traffico della variante alla nazionale 91 — indicata come strada nazionale 91-bis — la quale, eliminando le asperità nelle salite di Calore, Grottaminarda ed Ariano, consentirebbe un più rapido collegamento tra la Puglia e le città di Benevento, Avellino, Caserta e Napoli. (4704)

RISPOSTA. — Sull'apertura al transito della strada statale n. 90-bis delle Puglie, che dall'innesto con la strada statale n. 7 via Appia a Benevento, attraversando il territorio comunale di Buonalbergo, si collega alla strada statale n. 90, presso la stazione di Savignano delle Puglie, ha influito una frana di notevoli dimensioni verificatasi il 16 marzo 1964, al chilometro 31+850, a seguito delle violenti precipitazioni atmosferiche dei giorni precedenti all'evento stesso.

Mentre, infatti, i lavori di consolidamento e di riparazione del corpo stradale nel tratto

compreso fra i chilometri 27+400 e 45+030 trovansi già in avanzata fase di esecuzione e quelli di pavimentazione del medesimo tratto, già iniziati, proseguono in concomitanza, è stato necessario fare eseguire, con la collaborazione di un geologo dell'università di Napoli, accurate indagini in merito al nuovo movimento franoso alla precitata progressiva chilometrica 31+850.

Sono tuttora in corso sondaggi geognostici, mentre è allo studio un piano di bonifica definitivo, basato su un accurato rilevamento geotecnico di tutta la zona dissestata.

Sarà quindi redatto subito un progetto di sistemazione, in armonia con le conclusioni cui perverrà il predetto geologo, che sarà sottoposto con ogni urgenza all'esame del competente organo dell'« Anas », al fine di pervenire al più presto all'appalto dei relativi lavori.

Si assicura che, malgrado le difficoltà ed i contrattempi verificatisi, l'« Anas » pone il massimo impegno perché gli ulteriori lavori resisi necessari abbiano un celere sviluppo e l'arteria in parola possa essere aperta al traffico quanto prima possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

CERUTI CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese per sollecitare la estensione della assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti in favore degli esercenti attività commerciali, nell'ambito di quelle categorie che sono espressione di lavoro autonomo e familiare, già ammesse alla assicurazione obbligatoria contro le malattie, di cui alla legge 27 novembre 1960, per effetto della quale circa due milioni e mezzo di iscritti usufruiscono oggi dell'assistenza malattia.

Per sapere se ritenga che si debba giungere al più presto al necessario equilibrio previdenziale, nel senso di assicurare a tutti i settori del lavoro autonomo lo stesso trattamento; ed infine quali iniziative intendano prendere per quanto riguarda la istituzione del fondo di previdenza in favore dei tabaccai, allo scopo di sollecitare anche per queste attività a lavoro autonomo la necessaria tutela previdenziale. (6094)

RISPOSTA. — Le norme riguardanti la estensione della assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali sono in fase di avanzata elabo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

razione. Restano, tuttavia, da chiarire alcune questioni di dettaglio che, d'altro canto, al momento, non si presentano di facile soluzione.

Nell'occasione, si assicura che nell'area dei soggetti protetti sarà inclusa anche la categoria dei titolari di rivendite e dei gestori di magazzini dei generi di monopolio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, D'ONOFRIO E D'ALESSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso l'istituto tecnico Marconi di Civitavecchia (Roma) è stata compiuta una autentica falceia negli esami di ammissione degli studenti provenienti dalla scuola di avviamento.

Sembra che siano stati bocciati 74 alunni su 83 e che siano stati respinti anche alunni che avevano conseguito buone medie alla licenza di avviamento; sembra addirittura che siano stati respinti alunni che avevano vinto la borsa di studio.

Gli interroganti chiedono di sapere se tale particolare severità sia dovuta a gravi carenze degli insegnanti dell'avviamento oppure alla volontà di ridurre l'afflusso di alunni all'istituto industriale, date le difficoltà in cui tale istituto versa dal punto di vista dei locali.

Per sapere, infine, se ritenga disporre una accurata indagine sull'episodio. (2847)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mancato di esperire indagini in ordine agli esami integrativi per l'ammissione alla prima classe di istituto tecnico industriale sostenuti, presso l'istituto Marconi di Civitavecchia, dai candidati provenienti dalla scuola di avviamento e conclusi con esito negativo per la maggior parte di essi. Al riguardo si deve far presente che dalle indagini svolte non è emerso alcun elemento atto ad infirmare la validità dei predetti esami.

Se — come accennano gli interroganti — si volge l'attenzione ai precedenti della carriera scolastica dei candidati, per trarre deduzioni sul loro insuccesso ai predetti esami di ammissione, è da precisare che quasi tutti i candidati erano ripetenti — ed alcuni per più d'una volta — di almeno una delle tre classi della scuola d'avviamento. E, comunque, da tener presente al riguardo che i predetti esami hanno carattere integrativo e mirano, mediante apposite prove di italiano e di matematica, a saggiare, al di là della preparazione ricevuta nelle scuole d'avviamento,

l'attitudine e la capacità al proseguimento di studi medi superiori.

Il Ministro: GUI.

COLLESELLI E FUSARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso la gestione case lavoratori per sollecitare la costruzione degli alloggi del « piano assestamento secondo settennio » nei comuni di Calalzo, Sospirolo, Santa Giustina, Mel, Voltago, Lamon, Cesiomaggiore, Sedico (Belluno) come da deliberazione n. 338 adottata dal comitato di attuazione il 18 febbraio 1960.

La legittima aspettativa dei lavoratori interessati che attendono con giustificata impazienza di poter fruire di un alloggio sano e confortevole e le spese sostenute dai citati comuni per mettere a disposizione aree e servizi rendono indispensabile l'urgente inizio dei lavori. (5001)

RISPOSTA. — Per i comuni di Santa Cristina e Sedico, il competente comitato centrale case lavoratori ha provveduto in data 16 ottobre 1963 a stanziare i fondi previsti in sede di formulazione dei programmi del secondo piano settennale, ammontanti a lire 35 milioni per ciascun comune. Tale provvedimento si è reso possibile sia perché i citati importi rientravano nel contingente settennale a suo tempo assegnato alla provincia di Belluno sia perché erano già stati elaborati i progetti ed acquisiti i suoli occorrenti.

Si informa che detti progetti sono stati esaminati dai competenti organi collegiali nella seduta del 3 aprile 1964 e sono stati ritenuti appaltabili. Pertanto, non appena sarà intervenuta la ratifica da parte del consiglio di amministrazione della gestione case per lavoratori, si provvederà ad autorizzare l'effettuazione delle gare di appalto dei lavori per la realizzazione degli alloggi assegnati ai predetti comuni.

Per quanto riguarda gli altri comuni indicati dall'interrogante si fa presente che si è dovuto soprassedere all'adozione di analoghi provvedimenti in quanto, con i sopra citati stanziamenti di complessivi 70 milioni, è stato raggiunto il contingente settennale a suo tempo assegnato alla provincia di Belluno.

La questione relativa ai programmi residui, eccedenti il predetto contingente settennale e nei quali risultano inclusi i comuni di cui sopra, è all'esame del comitato centrale della G.E.S.C.A.L. per le decisioni di competenza.

Il Ministro: Bosco.

CORTESE GUIDO E DE LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata soppressa l'autonomia della scuola media unificata di Riardo (Caserta).

Tale provvedimento di soppressione sembra non rispondente a criteri obiettivi in quanto:

a) in tutta la provincia di Caserta soltanto alla scuola unificata del comune di Riardo sarebbe stata revocata l'autonomia, mentre sarebbe stata conservata in tutti gli altri comuni con popolazione anche inferiore ai tre mila abitanti e alla stessa popolazione di Riardo;

b) la scuola media unificata di Riardo ha registrato in questi ultimi anni un numero crescente di iscrizioni;

c) il comune ha sostenuto oneri rilevanti, per un importo di lire 50 milioni per provvedere Riardo di un nuovo edificio scolastico, già in costruzione, e per le spese necessarie ai relativi servizi;

d) risulta, infine, che il provvedimento sarebbe stato adottato in contrasto con la proposta di mantenimento dell'autonomia avanzata dal luglio 1963 dal provveditorato agli studi di Caserta. (2930)

RISPOSTA. — Si fa presente che, tra le scuole medie funzionanti nella provincia di Caserta, non soltanto quella di Riardo ha perduto, dall'inizio del corrente anno, la propria autonomia. Tale provvedimento è stato invece adottato, nel quadro del graduale riassetto delle scuole secondarie di primo grado conseguente all'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, rispetto a quasi tutte le scuole di detta provincia funzionanti in comuni con popolazione inferiore ai tre mila abitanti.

Se qualche eccezione è stata fatta, essa è da ritenersi motivata da circostanze transitorie, quali il funzionamento, nel medesimo centro, di due scuole (con conseguente fusione delle stesse, giudicato quale primo atto del ridimensionamento), o la presenza di presidi di ruolo in prova, della quale s'è ritenuto opportuno il completamento nel medesimo istituto.

Nel caso della scuola di Riardo, tuttavia, non si sono ravvisate tali circostanze, nemmeno dopo l'invio, da parte del provveditore agli studi, di una proposta di mantenimento dell'autonomia.

Il Ministro: GUI.

COTTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'estensione delle aree edificabili che la gestione case per lavoratori ha ereditato dall'I.N.A.-Casa e le ragioni del loro mancato utilizzo. (4853)

RISPOSTA. — Il patrimonio di aree a demanio di cui dispone la gestione case per lavoratori ha una superficie di circa 580 ettari.

Si tratta, per la maggior parte, di aree che, a suo tempo, si ritenne opportuno acquistare in eccedenza ai fabbisogni dei piani deliberati, sia per motivi di convenienza sia per poter disporre, in ogni momento, di una riserva da utilizzare per i nuovi programmi.

In relazione poi alle disposizioni contenute nella legge 14 febbraio 1963, n. 60, per il nuovo piano decennale, con le quali si fa obbligo di realizzare le nuove costruzioni nei piani di zona di cui alla legge n. 167, si fa presente che la G.E.S.C.A.L. non ha mancato di intervenire presso i singoli comuni, invitandoli ad esaminare la possibilità di includere le residue aree di sua proprietà nei piani di zona suindicati.

Il Ministro: BOSCO.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la critica situazione in cui sono venuti a trovarsi gli insegnanti degli istituti e scuole di istruzione secondaria, idonei o settedecimisti, aspiranti all'assunzione in ruolo ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831.

A distanza di oltre due anni dalla emanazione della predetta legge, le operazioni relative ai concorrenti (esami dei titoli, formazione e pubblicazione delle graduatorie) non sono state ancora ultimate malgrado che la disponibilità delle cattedre, in applicazione dell'articolo 18 della suddetta legge n. 831, sia stata fissata e resa nota con decreto ministeriale 18 agosto 1962, e pur dopo l'impegno assunto nell'ottobre 1962 dal ministro in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Intanto solo alcune graduatorie sono state pubblicate e nel frattempo numerose sedi sono state assegnate ai vincitori dei concorsi ordinari per i quali la nomina doveva decorrere dal 1° ottobre 1963, in quanto con la legge 21 febbraio 1963, n. 367, la decorrenza giuridica del 1° ottobre 1962 era stata riservata alle assunzioni nei ruoli disposte entro i limiti delle cattedre e dei posti determinati ai sensi del primo comma dell'articolo 19 e del setti-

mo comma dell'articolo 22 della citata legge n. 831.

È così avvenuto che i vincitori dei concorsi ordinari, ammessi a fruire con precedenza dell'unico contingente di posti disponibili, hanno potuto scegliere le sedi migliori a tutto danno di una massa di insegnanti anziani e meritevoli, i quali nella legge n. 831, varata dopo un lungo iter legislativo, avevano visto finalmente accolte le giuste aspettative di una definitiva sistemazione in ruolo. (1927)

RISPOSTA. — Come è noto, le operazioni relative alla formazione delle 209 graduatorie compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, sono state contenute entro i tempi di attuazione strettamente necessari.

Per altro, attesa la complessità delle operazioni procedurali, non si poteva subordinare la nomina dei vincitori dei concorsi ordinari indetti con decreto ministeriale 10 gennaio 1960 (e, quindi, anteriormente all'entrata in vigore della citata legge n. 831) alla sistemazione in ruolo degli idonei.

Va, comunque, rilevato che i criteri adottati dall'amministrazione, nel procedere all'assegnazione delle sedi agli insegnanti nominati ai sensi della legge n. 831, hanno reso possibile contenere, entro i normali limiti, il disagio solitamente connesso alla prima immissione nei ruoli.

Il Ministro: GUI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga restituire al comune di Riardo (Caserta) la necessaria autonomia in fatto di scuola media statale (legge 31 dicembre 1962, n. 1859), autonomia sinora negata con l'addotto motivo che trattasi di comune con popolazione inferiore ai tre mila abitanti, mentre è stata riconosciuta ad altri comuni vicini della stessa provincia, come Baia e Latina, Pratella, Roccaromana, ecc., nei quali, pur essendo la popolazione inferiore ai tre mila abitanti, sono state istituite scuole medie autonome con vantaggio degli alunni di quei centri urbani. (3137)

RISPOSTA. — Il provvedimento di trasformazione della scuola media autonoma di Riardo in sezione staccata è stato adottato, con l'inizio del corrente anno, nel quadro generale dei provvedimenti di riassetto delle scuole secondarie di primo grado statali conseguente all'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

In tale quadro non s'è ritenuto opportuno procedere immediatamente, ossia dal 1° ot-

tobre 1963, alla trasformazione in sezioni staccate delle scuole di Baia e Latina, Pratella e Roccaromana, che pur funzionano in comuni con popolazione inferiore ai tre mila abitanti, per i seguenti motivi:

1) a Baia e Latina esistevano, nello scorso anno scolastico, due scuole secondarie di primo grado statali. S'è ritenuto, pertanto, sufficiente, come primo provvedimento di sistemazione, procedere alla fusione delle due scuole;

2) le scuole di avviamento agrario di Pratella e di Roccaromana risultavano dirette, nello scorso anno, da presidi di ruolo in prova. S'è giudicato necessario mantenere, almeno temporaneamente, l'autonomia di tali scuole, al fine di consentire il completamento del periodo di prova da parte di tali presidi nel medesimo istituto.

Il Ministro: GUI.

CRAPSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Campobasso il 25 aprile, mentre ovunque venivano rievocati unitariamente da tutti gli italiani i fasti del secondo Risorgimento nazionale e della Resistenza, che condussero il paese alla riconquista della libertà ed alla liberazione del territorio nazionale dall'invasore tedesco e dall'oppressione sanguinaria del fascismo, veniva diffuso col sistema del lancio clandestino per le strade, dai neofascisti del M.S.I., un ignobile « volantino », dal titolo « Italia: risorgi », contenente insulti e minacce agli eroici combattenti della Resistenza e agli italiani che la Resistenza rievocano; e se ritenga che il contenuto del « volantino » rappresenti apologia del fascismo, condannato dalla storia e ripudiato da tutte le correnti politiche nazionali con la lettera e lo spirito della Costituzione della Repubblica italiana, perseguibile come tale e denotante ricostituzione del partito fascista da parte dei promotori.

Si chiede inoltre di sapere se la questura di Campobasso abbia promosso l'azione per l'individuazione e la punizione dei responsabili, nella considerazione che il foglietto criminioso, come appare dall'impressione a stampa nel tergo, è stato stampato dalla tipografia San Giorgio, che per legge è tenuta a trasmettere copie dell'edito alla questura stessa, o non la si debba ritenere consenziente nel caso di trascuranza. (5982)

RISPOSTA. — Il mattino del 24 aprile 1964 l'ufficio politico della questura venne a conoscenza che, a cura delle organizzazioni gio-

vanili del M.S.I. di Campobasso stavano per essere stampati nella locale tipografia San Giorgio e divulgati vari esemplari di un volantino in cui erano manifestamente ravvisabili espressioni di vilipendio delle forze della Liberazione. Immediatamente la questura, dopo averne riferito, chiedeva ed otteneva, ai sensi del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561, dal procuratore della Repubblica di Campobasso l'autorizzazione al sequestro di tre copie di detto volantino, sequestro che veniva eseguito appena iniziata l'opera di divulgazione.

Sequestrate le tre copie, la questura procedeva alle indagini intese ad addivenire alla identificazione dei responsabili, al cui termine con rapporto in data 29 aprile 1964, provvedeva a denunciare alla competente autorità giudiziaria il commissario straordinario della locale sezione del M.S.I. signor Maddalena Giuseppe, per aver redatto, commissionato e fatto divulgare i cennati volantini e tre minori, tutti confessi, per averli distribuiti ai passanti delle vie cittadine, per il reato di vilipendio delle forze armate dello Stato previsto dall'articolo 290, capoverso del codice penale.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

CRAPSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni non sia stata ancora pubblicata la graduatoria del concorso a preside della scuola di avviamento professionale a tipo commerciale e industriale femminile, indetto con bando del Ministero del 13 luglio 1962, riportato sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1962, n. 221, e se ritenga che il ritardo della pubblicazione sia nocivo, oltre che al buon nome della scuola, allo svolgimento dei programmi delle scuole stesse, stante anche la lamentata carenza di presidi qualificati. (6240)

RISPOSTA. — S'informa l'interrogante che la commissione giudicatrice dei concorsi a 186 posti di direttore nelle scuole di avviamento professionale a tipo commerciale e a 14 posti di direttrice nelle scuole di avviamento professionale a tipo industriale femminile, esauriti gli esami-colloquio, ha iniziato la revisione di tutti i titoli presentati dai numerosi candidati.

Ultimato tale lavoro, la commissione procederà a formulare la graduatoria generale di merito.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si sta determinando a Pisa in seguito alla disdetta data dalla Gioventù italiana all'amministrazione provinciale delle palestre, che quest'ultima aveva affittato per dotarne l'istituto tecnico commerciale Pacinotti, per far svolgere le lezioni di educazione fisica ai suoi numerosi alunni.

Sul suolo dove sorgono attualmente quattro palestre della ex « Gil » (che sono state ricostruite con il contributo dello Stato per i danni di guerra) dovrebbe essere costruito, ad iniziativa della Gioventù italiana, un convitto.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro, tenute presenti le gravi difficoltà in cui verrebbe a trovarsi l'insegnamento dell'educazione fisica a Pisa, se le palestre suddette venissero abbattute, ritenga di intervenire presso gli enti interessati perché la Gioventù italiana rinunci alla progettata soppressione delle palestre in cambio di altra area edificabile, che l'amministrazione provinciale fornirebbe in cambio di quella dove sorgono le quattro palestre stesse. (1324 e 2564)

RISPOSTA. — Si premette che, ai sensi delle vigenti disposizioni, l'onere della fornitura dei locali degli istituti tecnici compete alla provincia (articolo 144, lettera E, del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383).

Nel caso prospettato dall'interrogante, l'amministrazione provinciale di Pisa, per dotare di palestre l'istituto tecnico Pacinotti, utilizza locali presi in affitto dalla Gioventù italiana, mediante contratto registrato.

Si assicura, per altro, che il Ministero segue con particolare attenzione la situazione al fine di salvaguardare le esigenze dell'insegnamento dell'educazione fisica nell'istituto di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Uderico Lattanzio di Antrodico di Rieti (n. 1575996 di posizione). (5338)

RISPOSTA. — Il signor Lattanzio Ulderico (non Uderico) con domanda del 29 dicembre 1954, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra assumendo di aver contratto « congiuntivite, deperimento organico ed altre malattie » mentre trovavasi prigioniero in Germania, nella guerra 1940-45.

In base alle disposizioni di legge allora vigenti non si rese possibile l'accoglimento di detta istanza perché prodotta oltre i termini stabiliti dagli articoli 107 e 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648. Di ciò venne informato il richiedente nei riguardi del quale, tuttavia, non venne adottato formale provvedimento di diniego in quanto si ritenne fosse imminente la modificazione della legislazione sulle pensioni di guerra che avrebbe, tra l'altro, soppresso i termini per la presentazione delle domande di pensione.

Intervenuta la legge 9 novembre 1961, n. 1240, in base alla quale le domande per conseguire il trattamento pensionistico sono ammesse senza limiti di tempo, il signor Lattanzio produceva, in data 12 novembre 1962, nuova istanza nella quale asseriva di aver contratto « bronchite asmatica e reumatismo poliarticolare cronico » durante il « servizio prestato quale operaio militarizzato in Austria ».

L'amministrazione, rilevate le discordanti versioni fornite dall'interessato sia in merito alla posizione da lui rivestita durante il periodo di tempo trascorso in Germania (militare? operaio militarizzato? internato civile?) sia in merito alle infermità che vi avrebbe contratto, lo invitava, con appositi questionari, a chiarire tali circostanze ed a trasmettere gli eventuali documenti sanitari in suo possesso. In tale sede, il predetto affermava di essere stato, all'epoca, « civile militarizzato » ma alla stazione dei carabinieri di Antrodoco, per il cui tramite era stato invitato a compilare i cennati questionari, dichiarava di « essere stato un libero lavoratore in Germania », di non aver svolto, dopo il rimpatrio avvenuto il 25 giugno 1945, « nessuna pratica sanitaria presso enti mutualistici assistenziali e di non essere stato sottoposto a cure od a ricoveri presso ospedali o altri istituti ».

Poiché da alcuni documenti in lingua tedesca, prodotti dal richiedente e dei quali non è stato possibile accertare l'autenticità, sembrerebbe potersi desumere, invece, che il signor Lattanzio, dopo aver svolto l'attività di operaio in Germania, abbia prestato servizio in batterie antiaeree della Repubblica sociale italiana o del comando tedesco, veniva interessato il comando del distretto militare de L'Aquila per acquisire agli atti il foglio matricolare aggiornato delle variazioni relative al servizio eventualmente prestato dal predetto quale militarizzato o militare durante il ciclo operativo 1940-45 con particolare riguardo al periodo dopo l'8 settembre 1943.

Tale istruttoria non ha avuto ancora esito in quanto il predetto distretto militare, cui il signor Lattanzio aveva dichiarato di appartenere, ha trasmesso la richiesta dell'amministrazione al competente distretto militare di Teramo al quale, pertanto, sono state rivolte, in data 15 aprile 1964, opportune sollecitazioni.

Non appena in possesso di tutti i necessari elementi di giudizio, saranno adottati, nei riguardi del richiedente, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire per porre termine al grave disservizio che si verifica a Terni nello svolgimento delle pratiche mediche facenti capo all'« Inam ». È uno spettacolo abituale ormai per Terni, vedere alle cinque del mattino, d'inverno e d'estate, con qualsiasi tempo, una lunga fila di cittadini che si snoda dinanzi alla porta d'ingresso di detto istituto. Alle 7,30 gli uscieri dell'ente iniziano la distribuzione dei « numeri » per la disciplina dell'accesso ai vari uffici ed ambulatori. Alle 8,30 e spesso, con un certo ritardo, inizia l'attività delle varie branche dell'istituto. Tutto ciò con il bel risultato che vi sono cittadini che non riescono a espletare la loro pratica prima delle dieci o le undici. Indubbiamente chi si serve della mutua non lo fa per provare le sue capacità di resistenza alle intemperie ed alla stazione eretta, ma perché bisognoso di cure, date le sue condizioni di ammalato; quindi il suo stato non trarrà certo giovamento, se per farsi curare deve sottoporsi a certe prove. (5371)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha già posto in essere gli accorgimenti atti ad evitare l'attesa degli assicurati davanti agli uffici locali di Terni per l'espletamento delle pratiche sanitarie. In particolare l'afflusso ad alcuni servizi specialistici è stato regolato da turni di prenotazione, sul ritmo di 10-15 minuti per unità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione di reversibilità alla signora Luisa Malloni, vedova dell'ufficiale Malloni Vencerlao fu Giovanni Battista già

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

pensionato con certificato di iscrizione numero 2161815 del 12 novembre 1938. (5441)

RISPOSTA. — Il certificato d'iscrizione n. 2161815, cui si riferisce l'interrogante, riguarda l'assegno rinnovabile di ottava categoria, tabella C, a suo tempo concesso, per il periodo dal 12 novembre 1938 all'11 novembre 1941, al signor Mulloni Venceslao (non Malloni Vencerlao) per « artrite traumatica al ginocchio sinistro » riportata a causa del servizio prestato volontariamente, in qualità di capo manipolo dell'allora milizia volontaria sicurezza nazionale, nella guerra civile di Spagna.

Tale trattamento, non cumulabile con quello di attività di servizio militare, non venne rinnovato, alla scadenza, in quanto l'interessato, mobilitato per esigenze nell'Africa orientale italiana sin dal 16 maggio 1940, era stato catturato prigioniero dalle truppe inglesi il 12 maggio 1941.

Per altro, essendo nel frattempo intervenuto il decreto legislativo luogotenenziale 3 agosto 1944, n. 165, concernente « revoca di benefici in materia di pensioni e di altre provvidenze accordate agli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità e ai cittadini aventi benemerienze fasciste », la cennata partita n. 2161815 veniva chiusa il 13 luglio 1944 in applicazione dell'articolo 11 del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 165.

Dopo il rimpatrio dalla prigionia, avvenuto il 25 febbraio 1946, il Mulloni veniva giudicato non idoneo al servizio militare incondizionato ed il 24 ottobre 1946 veniva inviato in licenza speciale in attesa di trattamento di quiescenza.

Sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari e riconosciuto affetto da « reliquati di gonoartrite sinistra e lieve artrite traumatica ginocchio destro », infermità che furono giudicate aggravate dal servizio prestato dall'ufficiale durante il conflitto 1940-45, al predetto veniva attribuita, con certificato d'iscrizione n. 5780724, la pensione di guerra di ottava categoria a decorrere dalla suindicata data di collocamento in licenza speciale.

In favore della vedova, signora Facco Luisa, con decreto ministeriale del 3 ottobre 1961, n. 1228458 notificato il 18 novembre successivo, è stata attribuita, ai sensi dell'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648, la reversibilità del cennato trattamento a decorrere dal 1° gennaio 1960, giorno successivo a quello di morte del marito.

Pertanto, nessuna pensione di reversibilità può essere concessa alla signora Facco per la partita n. 2161815 che, come anzidetto, è stata definitivamente chiusa il 13 luglio 1944.

Unico trattamento spettante alla predetta signora è, in definitiva, quello di reversibilità della pensione di ottava categoria concessa al dante causa sulla successiva partita numero 5780724. Tale concessione è stata regolarmente effettuata dalla direzione generale delle pensioni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano la definizione della domanda di pensione di guerra (posizione n. 1152584) del signor Picchio Domenico di Luigi, classe 1922, residente a Foligno, via Vergillio, 11. (5457)

RISPOSTA. — Al signor Domenico Picchio (non Picchio), riconosciuto affetto da « lievi esiti di pleurite destra » venne concessa, con decreto ministeriale del 19 ottobre 1955, numero 2657377, l'indennità una volta tanto, pari a tre annualità della pensione di ottava categoria. Il relativo mandato di pagamento n. 4655 di lire 35.588, emesso in data 19 aprile 1956, risulta essere stato regolarmente riscosso.

In data 18 luglio 1963, il signor Picchio produceva istanza di revisione, ai fini di conseguire ulteriore trattamento pensionistico, ed il 28 ottobre successivo veniva sottoposto a visita collegiale. In tale sede, la commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia formulava la seguente diagnosi: « lievi esiti stabilizzati di pleurite basale destra » ed esprimeva il giudizio, non accettato dall'interessato, che tale infermità non fosse aggravata rispetto a quella in precedenza indennizzata.

La commissione medica superiore, interpellata in merito, come previsto dall'articolo 104 della legge 10 agosto 1950, n. 648, confermava, nella seduta del 20 gennaio 1964, il parere manifestato dalla commissione medica di primo grado.

In conformità al cennato giudizio tecnico-sanitario, è stato predisposto schema di decreto negativo per non riscontrato aggravamento sul quale dovrà pronunciarsi, per l'esame di merito, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra in una delle prossime sedute.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano la definizione della domanda di pensione di guerra a

nome del signor Pascolini Gino di Luigi nato a Gubbio il 23 luglio 1914. (5458)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 2 maggio 1964, n. 3105399 al signor Pascolini Gino è stato concesso trattamento pensionistico di ottava categoria, tabella C, dal 1° gennaio 1952 al 31 dicembre 1959 e di settima categoria, tabella C, dal 1° gennaio 1960 a vita.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 7705310 è stato trasmesso, con elenco del 15 maggio 1964, n. 82, alla direzione provinciale del tesoro di Perugia per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei distacchi di dipendenti dell'Istituto autonomo case popolari di Terni e dell'intendenza di finanza di Perugia al seguito di uomini politici.

Per sapere a carico di chi è l'onere dei distaccati e come intendono sostituirli negli uffici che, tra l'altro, denunciano una grave carenza di personale. (5749)

RISPOSTA. — Come è noto i ministri segretari di Stato e i sottosegretari hanno, in base alle vigenti disposizioni di legge in materia, diritto ad un proprio ufficio di segreteria.

Più specificatamente per quanto attiene al distacco di dipendenti dell'I.A.C.P. di Terni e dell'intendenza di finanza di Perugia al seguito di uomini politici, si precisa che sia per l'I.A.C.P. di Terni sia per l'intendenza di finanza di Perugia si tratta di distacco di un solo elemento.

Infatti dall'intendenza di finanza di Perugia è stato distaccato presso la segreteria particolare del sottosegretario di Stato per il tesoro, Anderlini, il dottor Aldo Del Comoda, consigliere di prima classe.

In ordine a tale distacco è in corso la procedura prevista per l'emanazione del provvedimento di comando, a norma dell'articolo 56 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. L'onere della relativa spesa, ai sensi dell'articolo 57 dello stesso testo unico citato, sarà a carico dell'amministrazione del tesoro.

Circa la lamentata carenza di personale della carriera direttiva presso l'intendenza di finanza di Perugia, si assicura che il relativo organico sarà quanto prima rinforzato in occasione della immissione in servizio dei vincitori del concorso a 200 posti di consigliere di terza classe attualmente in corso di espletamento.

Per quanto attiene, invece, al distacco del dipendente dell'I.A.C.P. di Terni presso questo Ministero, si precisa che si tratta del signor Piergiacomo De Pasquale, il quale è stato debitamente autorizzato con delibera del consiglio di amministrazione dello stesso I.A.C.P. di Terni.

Il De Pasquale resta organicamente inquadrato nei ruoli dell'istituto, che continuerà a corrispondergli il normale trattamento economico, in quanto presso questo Ministero svolge attività di coordinamento e in particolare di collegamento ed espletamento delle pratiche attinenti allo stesso I.A.C.P. di Terni.

Circa la sostituzione del De Pasquale presso l'istituto, l'ente ha assicurato di non ravvisarne la necessità in quanto non è carente di personale ed in grado di funzionare regolarmente.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

D'AMATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco delle cooperative, degli enti, istituti e società di cui all'articolo 16 del testo unico del 1938, n. 1165 e successive modificazioni, che hanno fruito del contributo statale, ai sensi della legge 4 novembre 1963, n. 1460, ed il relativo importo. (6057)

RISPOSTA. — Il riparto per province della complessiva somma di lire 9 miliardi per la concessione di contributi statali ai sensi della legge 4 novembre 1963 sulla spesa per la costruzione di alloggi popolari è stato comunicato con circolare 18 gennaio 1964, n. 636, inviata anche a tutti i parlamentari.

Sulla quota pari ai due terzi dello stanziamento (lire 6 miliardi) da ripartirsi — a termini dell'articolo 2 di detta legge — tra gli I.A.C.P., « Incis », province e comuni sono state finora effettuate le seguenti assegnazioni: all'« Incis » — contributo annuo trentacinquennale per interventi in diverse località del territorio nazionale, lire 1.230.000.000; all'I.S.E.S. — contributo annuo trentacinquennale per interventi in diverse località del territorio nazionale, lire 1.230.000.000.

I programmi predisposti dalle apposite commissioni provinciali per interventi a cura degli I.A.C.P., delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni provinciali, sempre a carico dei due terzi dello stanziamento, sono in corso di esame per l'approvazione da parte di questo Ministero.

Nessuna assegnazione è stata ancora effettuata agli altri enti (cooperative edilizie, enti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

senza scopo di lucro, ecc.) che potranno beneficiare del contributo statale nei limiti della restante terza parte dello stanziamento globale (3 miliardi di lire).

Alle assegnazioni di contributo a favore di tali ultimi enti si provvederà appena saranno state definite le modalità di riparto dei relativi fondi.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie in merito alla costruzione dell'edificio scolastico destinato ad accogliere l'istituto tecnico commerciale di Cerignola (Foggia).

In particolare, l'interrogante domanda di conoscere le ragioni per le quali non si dà inizio alla costruzione e se sia vero che il Ministero ha da tempo stanziato le somme occorrenti.

In conseguenza, la numerosa popolazione studentesca è ancor oggi costretta a frequentare le lezioni in locali angusti, inadeguati e non funzionali, il cui adattamento è costato somme considerevoli e il cui canone locativo è particolarmente alto.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se e quando entrerà in funzione il normale consiglio di amministrazione. (2784)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Foggia ha presentato al Ministero domanda di contributo statale sulla spesa di lire 212.500.000 occorrente alla costruzione dell'edificio da destinare a sede dell'istituto tecnico commerciale di Cerignola.

Finora il Ministero non ha potuto venire incontro in alcun modo alla richiesta, a causa della mancanza di fondi. Essa sarà tenuta in attenta considerazione allorché nuove disponibilità finanziarie consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

In relazione all'ultimo quesito si fa presente che il consiglio d'amministrazione del predetto istituto è stato costituito, con decorrenza dal 1° ottobre 1963, con decreto ministeriale in data 10 ottobre 1963.

Il Ministro: GUI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per l'edificio scolastico di San Giovanni Rotondo (Foggia), in via degli studi, la cui tettoia, minacciando rovina, mette in pericolo l'incolumità degli alunni e del personale addetto. (3732)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Foggia, prima dell'inizio dell'anno scolastico, effettuò due sopralluoghi per accertare le condizioni di staticità dell'edificio scolastico di San Giovanni Rotondo in via degli studi.

A seguito di tali sopralluoghi fu dichiarato inagibile l'ultimo piano dell'immobile.

In conseguenza, all'inizio del corrente anno scolastico, l'uso di tutte le aule di quel piano, fu inibito alle scolaresche; che, in attesa dell'esecuzione dei lavori, furono diversamente sistemate.

L'amministrazione comunale assunse l'impegno di fare eseguire nel più breve tempo possibile i lavori di demolizione e rifacimento del tetto.

Per altro, nel novembre del 1963 il comune interessato ha prodotto, a questo Ministero, domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073, il contributo statale per il riattamento dell'edificio scolastico sulla spesa prevista di lire 30 milioni.

Allo stato attuale, non è tuttavia possibile adottare alcun provvedimento favorevole in quanto i fondi stanziati in bilancio sono del tutto esauriti.

Si assicura, comunque, che la richiesta dell'ente interessato sarà tenuta nella più attenta considerazione allorché nuovi stanziamenti di fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

DELFINO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui la cassa mutua commercianti di Teramo non rimborsa al piccolo commerciante Leone Attilio da Corropoli, con attività prevalentemente agricola, già iscritto alla cassa mutua coltivatori diretti sin dal 1957, i due anni di contributo 1961-62 che la mutua gli ha imposto iscrivendolo d'ufficio. (3375)

RISPOSTA. — In data 1° luglio 1961 la commissione elenchi della provincia di Teramo, di cui all'articolo 5 della legge 27 novembre 1960, n. 1397, su segnalazione del comune di Corropoli, invitava la ditta Leone Attilio, esercente attività commerciale ed iscritta al registro della camera di commercio di Teramo, a presentare regolare denuncia per la iscrizione negli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali, comunicando che, decorsi quindici giorni, avrebbe proceduto, salvo eccezioni dell'interessato stesso, alla iscrizione d'ufficio ai sensi dell'articolo 6 della legge 27 novembre 1960, n. 1397.

Decorso il predetto termine senza che nes-

suna risposta fosse pervenuta da parte dell'interessato e rilevato d'ufficio il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 1 della citata legge per la iscrizione negli elenchi degli esercenti attività commerciali, la commissione elenchi di Teramo, in data 4 dicembre 1961, deliberava la iscrizione della ditta Leone Attilio e di quattro familiari a carico.

Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 7, comma secondo, della legge n. 1397, alla ditta Leone veniva notificata l'avvenuta iscrizione a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Decorso il termine di cui al comma terzo dello stesso articolo senza che l'interessato avesse inoltrato ricorso, la commissione elenchi comunicava l'avvenuta iscrizione alla cassa mutua, la quale, a sua volta, ai sensi dell'articolo 36 della citata legge, procedeva ad includere la ditta Leone nei ruoli per la riscossione dei contributi pubblicati presso l'albo pretorio del comune di Corropoli, dal 1° al 5 luglio 1962, senza che neppure in questo caso l'interessato inoltrasse ricorso ai sensi e nei termini di cui all'articolo 37 della legge stessa.

Soltanto in data 12 settembre 1962 il Leone presentava domanda per la cancellazione, adducendo di essere già assistito dalla cassa mutua per i coltivatori diretti. La cancellazione veniva accolta dalla commissione provinciale elenchi di Teramo, in data 2 ottobre 1962.

La cassa mutua provinciale a sua volta, avuta comunicazione del deliberato della predetta commissione elenchi, procedeva a depennare il nominativo del signor Leone Attilio dai ruoli relativi all'anno 1963, dato che, ai sensi dell'articolo 10, terzo comma, della più volte citata legge n. 1397, sia il diritto alle prestazioni sia l'obbligo del pagamento dei contributi cessano dalla fine dell'anno solare nel corso del quale è stata effettuata la cancellazione.

Il servizio per i contributi agricoli unificati, per altro, ha comunicato al riguardo che il signor Leone Attilio è stato accertato agli effetti delle assicurazioni malattia ed invalidità e vecchiaia dall'anno 1962, a seguito di denuncia di variazione prodotta il 17 marzo 1962 dalla moglie Pirozzi Lidovina, già assoggettata all'obbligo delle sopraindicate assicurazioni fin dal 1959.

Risulta evidente, quindi, che la iscrizione a ruolo dei contributi da parte della cassa mutua provinciale e la conseguente riscossione sono avvenute in conformità alle norme vigenti.

Il Ministro: Bosco.

DELFINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga dare disposizioni per la concessione del finanziamento relativo alla costruzione degli elettrodotti per le contrade Doglie e Decontre del comune di Pescosansonesco (Pescara). (5706)

RISPOSTA. — In merito al finanziamento relativo alla realizzazione degli elettrodotti per le contrade Doglie e Decontre del comune di Pescosansonesco (Pescara), si informa che, a tutt'oggi, detto comune non ha presentato alla Cassa per il mezzogiorno richiesta alcuna di finanziamento per opere di elettrificazione rurale.

Si segnala, per altro, che tali opere potrebbero rientrare tra quelle da realizzarsi, in base alle leggi 3 agosto 1948, n. 589 e 26 luglio 1961, n. 719, ad iniziativa del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: PASTORE.

DE PASCALIS E MOSCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato della situazione in cui versano i 50 bambini spastici ricoverati presso l'istituto Pini di Milano e quali provvedimenti al riguardo intende adottare. (6444)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6359, del deputato Alboni, pubblicata a pag. 2358).

DI LORENZO, DE PASQUALE E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versa l'intera categoria degli insegnanti stabili, forniti di abilitazione per l'insegnamento di « scienze naturali e merceologia » in conseguenza della trasformazione delle scuole tecniche commerciali in istituti professionali per il commercio e della sostituzione dell'insegnamento di « scienze e merceologia » (scienze naturali e fisiche nel primo anno, elementi di chimica e merceologia nel secondo anno) con quello di « geografia economica e merceologia ».

Per sapere quali concreti provvedimenti si vogliano prendere a favore della categoria anzidetta e, in generale, a favore degli abilitati in « scienze naturali e merceologia » dato che sono state ridotte le ore settimanali d'insegnamento da sette a sei per corso e nel secondo anno di vita degli istituti professionali da sette a quattro per cui financo gli stabilizzati rischiano di essere espulsi dalla scuola.

Per sapere se reputi indispensabile per il bene della scuola intervenire perché agli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

insegnanti stabili di « scienze naturali e merceologia » in primo luogo e agli abilitati della stessa materia sia consentito il passaggio all'insegnamento di « materie scientifiche » nelle restanti classi delle scuole di avviamento, « geografia economica e merceologia » negli istituti professionali per il commercio, « osservazioni scientifiche » nelle nuove scuole medie. (1855)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale relativa agli incarichi e alle supplenze per il 1964-65 ha previsto la validità del diploma di abilitazione conseguito per l'insegnamento delle materie scientifiche nelle scuole tecniche e nelle scuole professionali femminili ai fini della iscrizione nella graduatoria degli abilitati aspiranti all'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali.

Per quanto attiene agli istituti professionali, si fa presente che, anche nel corrente anno, è stato possibile ai competenti consigli di amministrazione, nell'esercizio della facoltà ad essi spettante ai sensi della legge 15 febbraio 1963, n. 354, considerare valide le abilitazioni conseguite per l'insegnamento nelle sopresse scuole tecniche.

Il Ministro: GUI.

DI LORENZO, DE PASQUALE E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il conferimento degli incarichi per l'insegnamento di « geografia economica e merceologia » negli istituti professionali per il commercio di nuova istituzione in conseguenza della trasformazione delle scuole tecniche commerciali, rimane affidato alla libera scelta dei consigli di amministrazione.

Per sapere se reputi necessario, al fine di una migliore globalità della situazione della scuola, assegnare una tale competenza ai provveditori agli studi, seguendo, del resto, le normali vigenti disposizioni o, comunque, non sottrarli del tutto a tale più completa competenza. (1856)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 15 febbraio 1963, n. 354, spetta ai consigli di amministrazione degli istituti professionali determinare, in rapporto alle specifiche esigenze di tutti gli insegnamenti (e non soltanto per quello di « geografia economica e merceologia ») i titoli e i requisiti ritenuti idonei ad attestare il possesso da parte degli aspiranti

della necessaria capacità culturale, didattica e professionale.

Tale deroga ai criteri generali vigenti per gli incarichi è giustificata dalla particolarità degli insegnamenti che si impartiscono negli istituti professionali nonché dalla mancanza, per detti istituti, di apposite classi di abilitazioni.

D'altra parte, gli incarichi di che trattasi non sono del tutto sottratti alla giurisdizione del provveditore agli studi, al quale, infatti, ai sensi della ricordata legge 15 febbraio 1963, n. 354, spetta di decidere, sentita la commissione di cui all'articolo 5 della legge 19 marzo 1955, n. 160, i ricorsi prodotti avverso le graduatorie degli aspiranti all'incarico.

Si fa presente, infine, che, con circolare 2 aprile 1964, n. 130, il Ministero ha ravvisato l'opportunità di fornire agli organi cui è demandata l'applicazione della legge n. 354 alcuni chiarimenti e suggerimenti che, nel rispetto dell'autonomia di decisione attribuita ai consigli di amministrazione, possono riuscire utili ai fini della esatta e armonica interpretazione delle vigenti disposizioni che regolano la materia degli incarichi d'insegnamento negli istituti professionali.

Il Ministro: GUI.

DI PRIMIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in seguito ad asta pubblica, indetta dall'« Incis » di Teramo, per il prezzo base di lire 20 mila, il vano sito in quella città, via della Verdura n. 3/5, il 20 luglio 1963 venne aggiudicato al signor Rapagna Mario in base all'offerta di lire 40 mila, previa esclusione della maggiore offerta di lire 61 mila mensili avanzata da Di Ottavio Alfonso, in quanto quest'ultimo svolge identica attività a quella esercitata negli altri negozi dello stabile; che il comitato provinciale dell'« Incis » di Teramo ha in data 5 settembre 1963 annullato il predetto verbale d'asta; che lo stesso comitato ha indetto altra asta fissando il prezzo di base in lire 61 mila, lasciando chiaramente intendere quali pressioni lo abbiano indotto all'annullamento.

L'interrogante desidera sapere, a prescindere da ogni considerazione di carattere giuridico circa la legittimità dell'annullamento, se al ministro sembri che il comportamento del predetto comitato sia incompatibile con una azione volta al contenimento del rincaro del costo della vita e alla difesa della stabilità monetaria, minacciata in modo particolare dal rincaro degli affitti; e per sapere quale prov-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

vedimento intenda adottare, prima del 20 settembre, giorno fissato per la nuova asta. (1510)

RISPOSTA. — Tra le varie offerte pervenute all'« Incis » per il riaffitto del negozio n. 11, sito in Teramo, via della Verdura n. 3/5, la più alta risultò quella di lire 61 mila, fatta dalla ditta Alfonso Di Ottavio, la quale aveva dichiarato di destinare il negozio a rivendita di tessuti, ampliando in tal modo analoga attività esercitata nell'attiguo negozio « Incis » di cui era locatario.

Tale offerta, tuttavia, non fu accettata dal comitato provinciale dell'« Incis », in virtù della clausola n. 11 dell'avviso d'asta, secondo la quale « non doveva essere esercitata, nel locale da affittare, attività identica a quella esercitata negli altri negozi dello stabile ».

A seguito dell'esclusione di cui sopra, il locale venne aggiudicato al signor Rapagna Mario, la cui offerta di lire 41 mila risultò la maggiore fra le altre pervenute.

Per altro, la sede centrale dell'« Incis » non ritenne di approvare il verbale di aggiudicazione e precisò che la clausola — dettata dall'intento dell'istituto di tutelare i propri affittuari da forme concorrenziali di terzi — non riguardava i locatari di negozi « Incis » che avessero inteso ampliare la loro attività.

Pertanto la gara svoltasi il 20 luglio 1963 fu annullata — come da facoltà prevista nell'avviso d'asta — e fu indetta nuova gara fissando il fitto base in lire 61 mila, pari alla più alta offerta avutasi nell'asta precedente, considerata indicativa del valore commerciale del negozio.

La nuova gara ha avuto luogo il 28 settembre 1963, con la partecipazione soltanto dei due già citati concorrenti:

Rapagna Mario - offerta . . L. 61.500

Di Ottavio Alfonso - offerta . L. 66.200

Nella seduta del 3 ottobre (verbale n. 130) il comitato provinciale dell'« Incis » di Teramo, constatata la regolarità dell'asta, ha approvato il verbale di aggiudicazione del locale n. 11 alla ditta Di Ottavio Alfonso, per il canone mensile di lire 66.200, richiamando l'obbligo del predetto di adibire il negozio a rivendita di tessuti, come il locale attiguo di cui è titolare.

Contro tale aggiudicazione il signor Rapagna Mario, in data 5 ottobre 1963, ha proposto ricorso al comitato centrale dell'« Incis ». Detto ricorso è stato respinto.

Per altro avverso le determinazioni del comitato centrale dell'« Incis », è ammessa impugnativa innanzi al Consiglio di Stato

in sede giurisdizionale o anche ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

FASOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché le direzioni degli stabilimenti siti in comune di Santo Stefano Magra (La Spezia) — l'uno gestito dalla Ceramica ligure Vaccari società per azioni per la fabbricazione di *grès* ceramico (alle cui dipendenze sono circa 1.500 persone), l'altro dalla S.I.R.A. società per azioni per la fabbricazione di refrattari (con circa 300 persone) — installino impianti e adottino le misure previste dalle leggi vigenti in materia di prevenzione, per ridurre fortemente, se non eliminare, l'insorgenza e la diffusione della silicosi.

Tra il personale dei suddetti opifici serpeggia una seria apprensione, di fronte al crescente aumento di lavoratori riscontrati affetti da silicosi ed a causa del fatto che, pur essendo stata richiamata l'attenzione delle competenti autorità provinciali su tale evenienza, nessun provvedimento sia stato adottato nel senso richiesto, specialmente nello stabilimento S.I.R.A. dove i casi di silicosi si hanno in maggior numero. (5726)

RISPOSTA. — Risulta che sia l'ispettorato del lavoro di La Spezia sia l'ispettorato medico regionale di Genova hanno esercitato una assidua, rigorosa azione di vigilanza presso gli stabilimenti siti in Santo Stefano di Magra delle aziende menzionate.

Durante le ispezioni sono state, di volta in volta, in base all'esito degli accertamenti, impartite prescrizioni concernenti materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro.

Ultimamente, in data 28 febbraio 1964, lo stabilimento della S.I.R.A. è stato ancora una volta visitato da funzionari dell'ispettorato di La Spezia, al fine di controllare i nuovi reparti in allestimento e quelli ove è in corso la sostituzione dei vecchi impianti. In tale occasione sono state elevate contravvenzioni in materia di prevenzione infortuni, di lavoro straordinario e festivo e sono state impartite ulteriori prescrizioni in materia di prevenzione infortuni, in merito alle quali la ditta, in data 4 aprile 1964, ha assicurato di avervi dato esecuzione.

Nel contempo la predetta azienda ha fatto presente di aver disposto i lavori per il completamento e l'ampliamento di un grande impianto di aspirazione delle polveri nel reparto macinazione (ove è in atto l'installazione di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

nuovi macchinari) e la sistemazione in opera di altro impianto di aspirazione nel reparto mescolatrici e mattoniere.

Anche lo stabilimento della società Ceramica ligure Vaccari è stato di recente oggetto di una ispezione nel corso della quale sono state impartite prescrizioni in materia d'igiene del lavoro e di prevenzione infortuni. Tra l'altro è stata prescritta l'adozione di idonei accorgimenti tecnologici nelle operazioni di selacciamento della pasta granulata per la alimentazione delle presse e di caricamento dei mulini nell'impianto di *grès* porcellanato, per ridurre al minimo la polverosità nell'ambiente di lavoro.

Il termine per l'attuazione di quest'ultima prescrizione è stato fissato, in considerazione della entità dei lavori necessari, al 31 dicembre 1964.

Presso i due stabilimenti in parola è stato accertato l'adempimento di tutte le prescrizioni impartite e il graduale adempimento di quelle con scadenza nel prossimo futuro.

Il Ministro: Bosco.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Governo ritenga opportuno modificare gli articoli 9-e), 10-e) e 23, ultimo capoverso, del regolamento relativo all'ordinamento dei patronati scolastici, aumentando il numero dei maestri nei consigli di amministrazione dei patronati e modificando il sistema di votazione, con il riconoscimento del diritto alla presentazione di più liste e l'adozione del sistema proporzionale puro. (3210)

RISPOSTA. — Si osserva che l'articolo 23 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1961, n. 636, prevede, per la votazione relativa alla designazione dei rappresentanti degli insegnanti elementari in seno ai consigli d'amministrazione dei patronati scolastici, la pluralità delle liste.

Sono attualmente allo studio del Ministero nuove norme per la disciplina dei patronati. Allorché saranno predisposti i relativi progetti non si mancherà di tener presente quanto prospettato.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Premesso:

a) che la lotta antitubercolare in Italia viene condotta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per i cittadini coperti dal

rischio assicurativo e dai consorzi provinciali antitubercolari per i non assicurati;

b) che la funzione dell'I.N.P.S., essendo tradizionalmente quella terapeutica, si articolò nel passato nella costituzione di una vasta rete di sanatori, laddove, essendo la funzione primaria dei consorzi provinciali antitubercolari essenzialmente profilattica, non si articolò nella creazione di dispensari e di preventori;

c) che nell'attuale fase della lotta antitubercolare in Italia con l'introduzione dei chemioantibiotici, la cura di bambini affetti da tubercolosi primaria viene affidata non ai sanatori ma ai preventori;

d) che nell'attuale congiuntura la maggior parte dei cittadini è protetta dall'assicurazione, quindi assistita dall'I.N.P.S., per cui il precitato istituto è costretto, non disponendo di preventori propri, ad affidare la cura di bambini ad altri istituti preventoriali;

e) che i ricoveri sono fatti nella maggior parte dei casi non nei preventori dei consorzi provinciali antitubercolari, ma presso istituti privati, che hanno solo interessi speculativi e concorrenziali con quelli dei consorzi provinciali antitubercolari;

f) che i preventori dei consorzi provinciali antitubercolari per il gran numero di posti letto vuoti sono in una situazione di *deficit* economico, tale da renderne precaria l'esistenza.

Per sapere se i Ministeri intendano sollecitare l'I.N.P.S. ad usare per i ricoveri gli istituti dei consorzi provinciali antitubercolari, sovvenzionati in massima parte dallo Stato, ricorrendo ad istituti privati solo in mancanza di posti letto presso i preventori dei consorzi provinciali antitubercolari. (4361)

RISPOSTA. — I bambini affetti da tubercolosi primaria in fase attiva devono essere avviati presso i cosiddetti preventori vigilati, i quali sono dotati di attrezzatura adeguata alla cura di tali malati, e non presso i comuni preventori che avendo carattere di colonia permanente — salvo che siano dotati di appositi reparti per forme tubercolari in fase attiva — possono accogliere solo i minori predisposti.

L'I.N.P.S. dispone di sei preventori vigilati in gestione diretta e, pertanto, deve, anzitutto, utilizzare le proprie istituzioni.

Si può, comunque, assicurare che l'istituto in parola, di norma, quando non può avviare gli assistiti di che trattasi presso i propri preventori, preferisce ricoverarli presso quelli dei consorzi provinciali antitubercolari, anziché presso istituzioni di privati.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

Dal canto suo il Ministero della sanità, sulla base del fabbisogno annuo di circa 5000 posti letto per bambini da assistere in regime assicurativo presso i preventori vigilati, e in considerazione sia del fatto che le unità disponibili, complessivamente, presso i preventori gestiti direttamente dall'I.N.P.S. e dai consorzi sono 2685 (1402 dell'I.N.P.S. e 1283 dei consorzi), sia del fatto che nei preventori vigilati gestiti dai consorzi sono rimasti inutilizzati 245 posti letto nel 1962, pari al 19 per cento del totale, ha interessato l'I.N.P.S. affinché, compatibilmente con l'esigenza di non allontanare eccessivamente i piccoli infermi dal luogo di residenza della famiglia, esamini la possibilità di avviare ai preventori gestiti dai consorzi antitubercolari un maggior numero di bambini, anche se provenienti dalle province limitrofe a quella dove sono in funzione tali istituti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

FIUMANO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla concessione del contributo per la costruzione degli alloggi, sulla base della legge speciale per la Calabria, n. 1117, a favore delle seguenti ditte alluvionate del comune di Africo (Reggio Calabria): Maviglia Francesco fu Pietro; Stilo Maddalena fu Leonardo; Criaco Assunta fu Giovanni; Stilo Salvatore di Francescantonio e Valastro Agata di Filippo.

L'interrogante fa presente che i progetti relativi giacciono da anni presso il Ministero e gli interessati premono per avere la possibilità di costruire sollecitamente nel nuovo centro abitato di Africo Nuovo. (4387)

RISPOSTA. — Le ditte indicate hanno ottenuto la concessione del contributo dello Stato, in base alla legge 26 dicembre 1955, n. 1177, per la ricostruzione in Africo Nuoro delle case di loro proprietà.

Esse hanno, poi, inoltrato domanda per l'aggiornamento dei progetti, in base ad un nuovo prezzario determinato dal genio civile di Reggio Calabria con decorrenza dal 1° gennaio 1962.

I relativi progetti sono stati trasmessi a questo Ministero e sono in corso di istruttoria. Le pratiche per la concessione del contributo aggiornato.

Il Ministro: PIERACCINI.

FIUMANO'. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) i motivi in base ai quali l'istanza dell'invalido di guerra Pirino Paolo, intesa ad

ottenere l'assunzione come bidello presso la scuola media unica di Palizzi (Reggio Calabria) non sia stata ancora accolta;

2) se si ravvisi l'opportunità di accogliere la suddetta istanza date le referenze del Pirino. (5781)

RISPOSTA. — La presidenza della scuola media statale unificata di Palizzi Marina, il 19 novembre 1963 affisse all'albo dell'istituto un avviso di concorso di tre posti di bidello supplente, nel quale era indicata, quale termine utile per la presentazione delle relative domande, la data del 4 dicembre 1963.

Trascorsi i termini stabiliti, ed esaminate le istanze presentate, la predetta presidenza provvide alla formazione della graduatoria in base alla quale furono assunti i nominati Nocera Umberto, Ligato Antonino e Campolo Anna. Successivamente alla nomina dei predetti, l'invalido di guerra Pirino Paolo si presentò al preside dell'istituto, esternando le proprie doglianze per non essere stato compreso nella graduatoria. Fattogli presente che nessuna istanza da parte di lui era pervenuta alla presidenza, il Pirino precisò di avere inoltrato la domanda di assunzione direttamente al Ministero della pubblica istruzione anziché alla presidenza della scuola.

In effetti, una domanda del signor Paolo Pirino, diretta ad ottenere l'assunzione nel ruolo del personale ausiliario delle scuole medie, ai sensi della legge 3 giugno 1950, n. 375, è stata trasmessa a questo Ministero dalla rappresentanza dell'Opera nazionale invalidi di guerra di Reggio Calabria, con lettera del 26 febbraio 1964, n. 1704, priva della prescritta documentazione.

Ciò premesso, si osserva che il limite massimo di età per l'assunzione in ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra, già fissato al compimento del 45° anno, dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, è stato recentemente protratto al compimento del 55° anno, dall'articolo 7 della legge 5 marzo 1963, n. 367.

Il competente ufficio del Ministero dovrà quindi prendere in esame tutte le istanze alle quali non era stato dato corso, perché gli interessati avevano superato al momento della presentazione della domanda il limite di età stabilito dalla citata legge 3 giugno 1950, n. 375, nonché le nuove istanze dei mutilati nati antecedentemente al 1918 che giornalmente e in considerevole numero vengono trasmesse dall'O.N.I.G.

Nel procedere a tale esame, si dovrà tenere in particolare evidenza la posizione di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

coloro che stanno per compiere il 55° anno, che, come sopra precisato, è il limite massimo di età per ottenere l'assunzione nei ruoli di che trattasi.

Pertanto, la domanda di Pirino Paolo potrà essere presa in esame soltanto dopo che saranno state esaminate le domande degli invalidi appartenenti alle classi più anziane.

Per altro, tale esame è anche subordinato alla disponibilità di posti, quale risulterà dopo che sarà stato attuato — ai sensi dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 — il passaggio a carico dello Stato del personale non insegnante delle scuole di avviamento professionale trasformate in scuole medie.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di disporre — dopo aver raccolto i necessari pareri tecnici — che la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, pur rimanendo affidata all'« Anas » venga realizzata per determinati tratti da altre aziende specializzate nel ramo, e che quindi offrano parimenti ogni garanzia nella esecuzione dei lavori.

L'interrogante si permette far presente che adottando l'invocata determinazione si accorcerebbero sensibilmente i tempi di realizzo, permettendo così un più rapido collegamento fra nord e sud, premessa indispensabile per quello sviluppo del meridione d'Italia, i cui vantaggi si rifletteranno ovviamente sull'intera economia nazionale. (6277)

RISPOSTA. — Si premette che il finanziamento per la costruzione dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria è previsto dall'articolo 15 della legge 24 luglio 1961, n. 729, in base al quale l'« Anas » è autorizzata a contrarre mutui fino all'importo massimo di 180 miliardi di lire ripartiti negli esercizi dal 1961-62 al 1966-67.

Allo stato attuale, i lavori in corso di esecuzione interessano una estesa di 170 chilometri con una spesa complessiva di 55.370 milioni di lire, di cui 30 mila milioni coperti con il ricavo dei primi due mutui afferenti agli esercizi 1961-62 (10 miliardi) e 1962-63 (20 miliardi) e 25.370 milioni impegnati, in base alle disposizioni di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1845, in conto del terzo mutuo di 40 miliardi, relativo all'esercizio 1963-64, il cui atto di convenzione, a seguito delle trattative avviate con il consorzio di credito per le opere pubbliche sin dallo

scorso anno, è stato possibile stipulare soltanto il 19 maggio 1964.

Gli impegni finanziari per la costruzione della detta autostrada vengono assunti nel rispetto delle disposizioni legislative all'uopo emanate.

Parallelamente, la esecuzione dei relativi lavori prosegue conformemente ai progetti regolarmente approvati ed ai tempi tecnici stabiliti nei contratti stipulati con le singole imprese, malgrado le difficoltà esecutive delle opere dovute alla natura dei terreni attraversati e ai numerosi importanti manufatti da realizzare, difficoltà sulle quali è stato posto l'accento anche da tecnici stranieri altamente qualificati in occasione del recente congresso mondiale della strada. In tale situazione, non si vede per quale motivo debba farsi ricorso ad aziende specializzate le quali, per la realizzazione delle opere, dovrebbero, al pari dell'« Anas », avvalersi delle imprese appaltatrici specializzate nel settore delle costruzioni stradali ed autostradali.

Né, d'altra parte, i tempi tecnici di costruzione, già di per sé ridotti, potrebbero essere anticipati, dato che l'« Anas », in virtù del richiamato articolo 15 della legge n. 729 è autorizzata a contrarre l'ultimo mutuo di lire 35 miliardi nell'esercizio 1966-67 ed il tempo tecnico previsto per eseguire i lavori finanziati con tale mutuo non potrebbe essere inferiore a due anni.

È comunque da rilevare che una eventuale concessione ad enti pubblici o privati per la sola costruzione di tratti autostradali — e non anche dell'esercizio dal momento che trattasi di autostrada senza pedaggio — non potrebbe comportare un maggiore costo dei tratti stessi, dovuto al necessario utile che gli enti dovrebbero poter realizzare per trovare la convenienza di assumere un tale onere, senza contare che, allo stato, non sembra possano essere mossi addebiti di sorta all'« Anas », che, per unanime consenso, si è sempre dimostrata, sin dalla sua istituzione, un organismo agile e pienamente rispondente ai suoi compiti.

Il Ministro: PIERACCINI.

FRANCO PASQUALE, LUZZATTO, PIGNI E PERINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la richiesta ufficialmente avanzata dall'associazione romana assistenti universitari (A.R.A.U.), per ottenere che i rendiconti dei proventi incassati dalle cliniche della facoltà di medicina siano compilati specificando le prestazioni a pagamento dei singoli istituti, abbia

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

trovato favorevole accoglimento da parte del rettore dell'università di Roma.

Per conoscere inoltre se la mancata conferma di 21 assistenti volontari della clinica delle malattie nervose e mentali sia da ritenere come fatto di ordinaria amministrazione, senza legame alcuno con le denunce e le rivendicazioni dell'A.R.A.U.

Per conoscere infine quale misura il ministro intenda adottare affinché sia garantita la pubblicità dei bilanci per evitare che l'ambiente universitario, già notevolmente turbato, non abbia anche a soffrire per fatti come quelli lamentati dall'associazione degli assistenti universitari di Roma. (5697)

RISPOSTA. — L'articolo 1 del regio decreto 17 maggio 1938 stabilisce che speciale menzione dell'attività dei singoli istituti o cliniche relativa alle prestazioni a pagamento o alle degenze deve essere fatta nella relazione da allegare al rendiconto consuntivo di ciascuna università. La pubblicità dei dati relativi alla predetta attività è, poi, assicurata attraverso la pubblicazione del rendiconto consuntivo dell'università, con l'annessa relazione illustrativa, nell'annuario accademico, secondo il disposto contenuto nell'articolo 4 del regolamento generale universitario approvato con regio decreto 6 aprile 1924, n. 134.

La richiesta, rivolta dall'associazione romana degli assistenti universitari al rettore dell'università di Roma, riguardava l'indicazione, nei rendiconti consuntivi dell'università, di dati analitici sull'attività dei singoli istituti. In particolare veniva chiesto che fosse resa nota l'entità dei proventi incassati da ciascun istituto nell'anno 1962-63.

L'università, al fine di fornire ogni informazione sull'attività svolta dai propri istituti, non ha mancato di provvedere alla compilazione, per il predetto anno, di appositi prospetti analitici, dando sollecito corso alle operazioni contabili di rilevazione dei dati, compresi quelli di ordine finanziario, relativi alle prestazioni a pagamento eseguite dai vari istituti.

Si fa inoltre presente che il Ministero, attesa l'importanza della pubblicità e dell'analiticità dei rendiconti universitari — in quanto esse vengono, tra l'altro, a completare il sistema dei controlli cui è soggetta l'attività degli istituti — ha richiamato anche recentemente, con circolare del 9 maggio 1964, numero 1403, l'attenzione dei rettori sull'osservanza delle norme vigenti al riguardo e, per quanto in particolare concerne l'analiticità, anche sulla opportunità di dare la più ampia

applicazione ai criteri contenuti nelle stesse norme. Circa la mancata conferma di alcuni assistenti volontari della clinica delle malattie nervose e mentali della predetta università — alla quale pure si riferisce l'interrogazione — si precisa che essa è da ricondurre esclusivamente al normale rinnovo annuale delle nomine di tale particolare categoria di studiosi, secondo le vigenti disposizioni (articolo 14 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, modificato dall'articolo 1 della legge 23 novembre 1951, n. 1340, e dall'articolo 18 della legge 26 gennaio 1962, n. 16).

Il Ministro: GUI.

FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la legge 27 febbraio 1963, n. 226, concernente il personale « trentanovista », sia applicabile anche agli insegnanti i quali, alla data del 23 marzo 1939, prestavano servizio in scuole elementari parificate. (2765)

RISPOSTA. — S'informa che i benefici previsti dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226, non possono essere applicati nei confronti degli insegnanti che alla data del 23 marzo 1939 prestavano servizio nelle scuole elementari parificate. In questo caso, manca, infatti, il requisito fondamentale del rapporto d'impiego, sia pure temporaneo, fra l'insegnante e lo Stato.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda disporre per rimediare alla grave situazione in cui si trovano le preziose tele della scuola grande di San Rocco in Venezia, ed in particolare quella raffigurante Sant'Elena.

L'interrogante fa presente che la pittura ormai va staccandosi e che lo stesso quadro è stato coperto con un velo al fine di evitarne la caduta definitiva. (5096)

RISPOSTA. — Il Ministero è più volte intervenuto per la conservazione delle opere della scuola grande di San Rocco in Venezia.

Dal 1937 in poi sono stati effettuati per dette opere i seguenti lavori di restauro:

Nella scuola, i lavori di Iacopo Tintoretto, *Visitazione* e *San Rocco in gloria* fu restaurato nell'anno 1947 da M. Pelliccioli e aiuti; i lavori di Antonio Zanchi *La Vergine appare agli appestati* fu restaurato nell'anno 1957 da A. Lazzarin; le opere di Pietro Negri *San Rocco intercede presso la Vergine per la*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

cessazione della peste a Venezia fu restaurato pure nel 1957 dallo stesso Lazzarin, che restaurò anche la *Allegoria della Religione* e la *Allegoria della Fede* di G. Angeli nel 1961; *San Rocco in gloria* di Fontebasso restaurato nel 1962 da B. Tiozzo.

Nella chiesa le opere di Giovanni Antonio da Pordenone *San Cristoforo*, *San Martino* e due affreschi raffiguranti due devoti furono restaurate nell'anno 1937 da Arturo Cividini; *Cristo che risana il paralitico* di Iacopo Tintoretto fu restaurato pure nel 1937 da M. Pelliccioli e aiuti; i lavori di Giovan Antonio da Pordenone, *San Cristoforo* e *San Martino* furono restaurati nell'anno 1947; il *Miracolo di Sant'Antonio* di Francesco Trevisani, fu restaurato nell'anno 1952 da A. Lazzarin; mentre il *Martirio di San Rocco* di Giannantonio Fumiani, fu restaurato nell'anno 1960 da S. Volpini; le opere del Tintoretto, *San Rocco risana gli animali* e *Visione di San Rocco* furono restaurate nell'anno 1962-63 da A. Lazzarin.

Dato il gran numero di dipinti, l'opera di tutela prosegue gradualmente. Nell'esercizio in corso, sono stati accreditati i fondi per il restauro di due dipinti di Giuseppe Angeli raffiguranti *Allegoria della Fede* e *Allegoria della Carità*, nonché del dipinto di Sebastiano Ricci raffigurante *Sant'Elena ritrova il legno della Croce*.

L'esecuzione di questi ultimi lavori è imminente.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se intendano rivedere il provvedimento con il quale vengono imposte servitù militari al comune di Volpago ed in particolare alla frazione di Santa Maria della Vittoria (Treviso), in considerazione del fatto che tali vincoli deciderebbero in via definitiva l'impossibilità di detta località di potere aspirare a migliori condizioni di vita.

L'interrogante fa presente che la zona sottoposta a servitù comprende l'unico centro abitato con la chiesa-santuario, meta di continui pellegrinaggi.

L'interrogante fa ancora presente che la zona è stata a suo tempo dichiarata depressa dagli organi dello Stato e che il paventato provvedimento la ridurrebbe in situazione di ancora maggiore difficoltà. (5393)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6061, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 2359).

GHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano revocare il provvedimento con il quale è stato deciso di chiudere, a partire dall'anno scolastico 1964-65, la scuola Paolo Boselli, gestita a Genova dall'E.N.E.M.

Tale scuola, che provvede all'addestramento del personale per i gradi minori della marina mercantile — padroni marittimi al traffico dello Stato (articolo 253 regolamento al codice marina mercantile); meccanici navali di seconda classe per motonavi (articolo 271 regolamento al codice marina mercantile); motoristi abilitati (articolo 273 regolamento al codice marina mercantile) — svolge anche corsi integrativi per meccanici navali, specializzazione particolarmente apprezzata nel campo dell'armamento.

La sospensione dei corsi, che hanno finora dato risultati ottimi e hanno visto una affluenza da parte di allievi non solo della provincia di Genova, ma anche di altre province, verrebbe, da un lato, a chiudere una possibilità di lavoro per molti giovani desiderosi di intraprendere questa carriera e, dall'altro, a privare la marineria italiana di un contributo di lavoratori particolarmente qualificati e che svolgono un ruolo insostituibile nel campo dell'armamento nazionale. (2849)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media statale, le prime classi delle scuole di avviamento marinaro gestite dall'Ente nazionale per l'educazione marinaro (E.N.E.M.) sono state sostituite con altrettante prime classi di scuola media statale, mentre le seconde e terze classi delle suddette scuole si esauriranno rispettivamente alla fine degli anni scolastici 1963-64 e 1964-65.

Non essendo più prevista, in base alla citata legge, la possibilità di preparare i giovani professionalmente per una determinata attività lavorativa se non dopo il compimento del 14° anno di età, è stato esaminato il problema relativo alla formazione delle maestranze marinarie, da realizzare dopo il conseguimento del diploma di scuola media.

A tal fine, il Ministero della pubblica istruzione, constatato che l'E.N.E.M. non è in grado, per le inadeguate possibilità finanziarie di attuare un così impegnativo programma, è venuto nella determinazione, d'intesa con il Ministero della marina mercantile, di istituire, dal 1° ottobre 1964, istituti professionali di Stato o scuole per le attività marinarie coordinate con istituti professionali

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

statali, nei centri in cui hanno funzionato scuole E.N.E.M., sempre che vi sia un adeguato numero di alunni.

Si assicura che, con recente provvedimento portato a conoscenza degli organi interessati, il Ministero ha deciso di istituire in Genova, in sostituzione della scuola E.N.E.M. in via di esaurimento, una scuola professionale per le attività marinare coordinata con l'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato Odero della stessa città.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

GITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi giudica utili allo scopo di accelerare la sistemazione della strada che percorre la valle Trompia (statale n. 345, delle Tre Valli) di Brescia.

L'intervento è richiesto oltre che dal grande traffico interessante l'importante arteria stradale, avvicinandosi la stazione estiva, dal traffico che si intensifica fortemente per l'afflusso dei villeggianti dei centri climatici dell'alta valle Trompia. (5928)

RISPOSTA. — Si fa presente che la strada statale n. 345 delle Tre Valli, collegante la val Trompia con la val Camonica e la val Sabbia, pur risentendo delle condizioni avverse della stagione invernale è stata sempre mantenuta aperta al traffico fino a 1.400 metri di altitudine, mercé un lavoro continuo di sgombrare neve, di spargimento di saliccio e di sabbia antigelo ed antighiaccio effettuato di giorno e di notte, che ha consentito di mantenere sempre il fondo stradale agevolmente percorribile.

Per detto lavoro, eseguito con effettivo sacrificio del personale dell'«Anas», non è mancato il riconoscimento anche da parte delle autorità comunali della valle.

È comunque da far presente che allo stato sono in corso di esecuzione i lavori più urgenti per la riparazione dei danni prodotti dalla stagione invernale, che, per altro, non hanno assunto carattere di particolare gravità.

Il Ministro: PIERACCINI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre che il pagamento dello stipendio agli insegnanti elementari non di ruolo sia effettuato con regolare periodicità al fine di evitare incresciosi ritardi. (6394)

RISPOSTA. — Il pagamento degli assegni mensili agli insegnanti elementari non di ruolo viene effettuato dai provveditorati agli studi sulla base delle disposizioni contenute nell'articolo 21 delle istruzioni annesse al regolamento 23 giugno 1938, n. 1224, sui servizi di ragioneria degli uffici scolastici provinciali.

Il predetto articolo 21 dispone che i direttori didattici debbono trasmettere al provveditorato entro il giorno 3 di ciascun mese appositi prospetti contenenti tutte le indicazioni relative al servizio prestato dagli insegnanti non di ruolo nel mese immediatamente precedente. Sulla base di detti prospetti il provveditorato esegue i controlli di sua competenza e procede alla liquidazione degli assegni. Provvede infine alla emissione degli ordini di pagamento che invia alla sezione di tesoreria in modo che essi siano esigibili non più tardi del giorno 15.

La procedura di cui sopra, imposta dalla necessità da parte dei direttori didattici di accertare i periodi di servizio effettivamente prestati dagli interessati, non consente di effettuare il pagamento degli assegni se non dopo trascorso il mese cui essi si riferiscono e non consente altresì di potere assicurare il pagamento stesso in un giorno fisso di ciascun mese.

I prospetti vengono infatti esaminati e liquidati dal provveditorato man mano che pervengono dalle direzioni didattiche ed i relativi ordini sono subito trasmessi alla tesoreria per l'ammissione a pagamento.

Non è possibile adottare una diversa e più sollecita procedura in quanto, a differenza degli altri dipendenti non di ruolo dello Stato, gli incarichi di insegnamento sono pur sempre suscettibili di revoca in seguito all'assegnazione dei posti, ad essi temporaneamente conferiti, al personale di ruolo di nuova nomina o trasferito da altra sede ed alla conseguente eventuale impossibilità di mantenerli in servizio per mancanza di altre sedi disponibili.

Una data certa per la riscossione degli assegni da parte di tutti gli insegnanti elementari non di ruolo può per altro essere considerata il 15 di ciascun mese, termine inderogabile stabilito, come sopra detto, dall'articolo 21 delle citate istruzioni.

Il Ministro: GUI.

GORRERI e TAGLIAFERRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se intenda intervenire per impedire l'ingiusta interpretazione della legge che viene data dalla direzione generale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

dell'I.N.P.S., che nega il diritto di percepire la pensione di vecchiaia ai coltivatori diretti, ai mezzadri, agli affittuari che cessando la loro attività versano i contributi volontari in base alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047.

Ed a questo proposito gli interroganti citano il caso della signora Bosi Emma residente a Fontanellato (Parma), la quale ha cessato di fare la contadina l'11 novembre 1960, e dall'aprile del 1961, attende la pensione, avendo versato i contributi volontari e compiuto i 65 anni di età. (3626)

RISPOSTA. — Il problema proposto non può avere riferimento ai casi di pensionamento compresi fra il 1° gennaio 1962 ed il 31 dicembre 1971, in quanto l'articolo 24 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, che ha modificato l'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, espressamente dispone che « il requisito minimo di contribuzione richiesto per il diritto a pensione » nel periodo anzidetto « è raggiunto allorché risulti coperto da contribuzione obbligatoria per l'attività soggetta all'obbligo assicurativo a norma della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, e della presente legge » il numero di anni indicato nel prospetto contenuto nello stesso articolo.

Resta esclusa, pertanto, in base alla disposizione sopra riportata, la computabilità della contribuzione volontaria negli anni dal 1962 al 1971.

Altrettanto deve dirsi per il periodo compreso fra la data di entrata in vigore della legge n. 1047 ed il 31 dicembre 1961, in quanto l'articolo 22 della legge medesima dispone che nel periodo transitorio da essa previsto « ... le persone soggette all'assicurazione, ai sensi della presente legge sono ammesse alla liquidazione della pensione di vecchiaia con l'età e con il versamento di un numero di contributi giornalieri dovuti ai sensi della presente legge, ecc. ».

Infatti la locuzione « dovuti », usata dal legislatore, non può che esprimere un concetto di obbligo, talché per il periodo transitorio disciplinato dalla legge n. 1047 per contributi utili ai fini del pensionamento anticipato debbono considerarsi solo quelli obbligatori.

Per quanto riguarda, poi, in particolare il caso della signora Emma Bosi da Fontanellato (Parma), si fa presente che, avendo la medesima cessato la propria attività lavorativa nel novembre del 1960, rientra nel novero delle esclusioni cui dà luogo il disposto dell'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, sopra riportato.

Il Ministro: Bosco.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per avere notizie in merito agli interventi degli organi dello Stato nei riguardi del film *Frenesia d'estate*, del quale la stampa ha dato i giudizi più negativi sia sul piano tecnico sia sul piano morale (*Il Popolo*: « il film è zeppo di gallismo, volgarità, erotiche e scatalogiche, doppi sensi e di tutto il repertorio più consunto dell'avanspettacolo più squallido ed irritante »; *l'Avanti!*: « un film dove nulla esiste se non una volgarità grassa...; doppi sensi, allusioni scoperte e coperte »).

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) qual è, e da chi è composta, la commissione di censura che ha fatto passare tanta volgarità ed immoralità;

2) quali benefici lo Stato abbia concesso a questo film;

3) se si ritenga opportuno fare intervenire gli organi di polizia per eventuali denunce contro il film stesso, per offesa al pudore, per offesa alla pubblica decenza, per turpiloquio.

L'interrogante gradirebbe, inoltre, sapere se corrisponda a verità che la televisione italiana nella sua trasmissione settimanale di *Cinema d'oggi* abbia presentato con larghezza di scene e di commenti il film *Frenesia d'estate*.

Con l'occasione, l'interrogante gradirebbe infine conoscere se per i film presentati nella rassegna televisiva *Cinema d'oggi* le ditte produttrici pagano congruamente la pubblicità fatta ai film stessi, attraverso l'ente monopolistico statale. (4843)

RISPOSTA. — Il film *Frenesia d'estate* è stato sottoposto, nella riunione del 31 gennaio 1964, all'esame della prima sezione della commissione di revisione cinematografica di primo grado, la quale ha espresso parere favorevole alla proiezione in pubblico della pellicola stessa senza limitazione di visione ai minori.

In conformità del suddetto parere — che, com'è noto, è vincolante per l'amministrazione — è stato rilasciato il nulla osta alla proiezione in pubblico del film citato senza la condizione del divieto di visione ai minori.

A seguito della specifica richiesta formulata dall'interrogante, si indica la composizione della prima sezione della commissione di revisione cinematografica di primo grado: dottor Giuseppe Loschiavo, presidente, presidente di sezione della Corte di cassazione:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

dottor professor Carmine Punzi, membro, docente universitario di diritto penale; dottor professor Luigi Volpicelli, membro, docente universitario di pedagogia; dottor professor Leandro Canestrelli, membro, docente universitario di psicologia; signor Arnaldo Genoino, membro, regista cinematografico; signor Franco Penotti, membro, rappresentante dell'industria cinematografica; signor Renato Filizzola, membro, giornalista cinematografico.

Finora non è stato adottato alcun provvedimento in merito all'ammissione o meno del film di che trattasi alle provvidenze statali.

Alla questura di Roma non risulta che gli spettatori abbiano protestato, durante la proiezione del film suindicato, data per la prima volta nel comune di Mentana e, successivamente, in alcuni cinema della capitale, per offese al pudore e alla pubblica decenza o per turpiloquio né all'ufficio medesimo sono pervenute denunce in tal senso.

La rubrica *Cinema d'oggi*, nella quale sono apparse poche immagini del film di che trattasi, seguite da un breve commento del regista, ha, fra i suoi scopi principali, quello di presentare ogni settimana un panorama, il più possibile vasto e completo, delle recenti realizzazioni della cinematografia italiana.

Il servizio relativo a tale rubrica rientra nei compiti informativi affidati alla società concessionaria R.A.I., la quale, pertanto, non percepisce alcun compenso. Le relative trasmissioni vengono effettuate sulla base di un accordo con l'« Anica ».

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

GREGGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per avere notizie circa i programmi di potenziamento dei porti della costa laziale, ed in particolare circa il potenziamento del porto di Civitavecchia e del porto-canale di Fiumicino (Roma).

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se corrisponda a verità che nella primavera dello scorso anno sono stati improvvisamente decisi stanziamenti per circa un miliardo per creare *ex novo* dei porticcioli turistici a Santa Marinella e a Nettuno, mentre cifre notevolmente inferiori sono state rifiutate e continuano a essere rifiutate per una sistemazione e l'ampliamento della darsena di Fiumicino e, ad esempio, per la sistemazione del porto di Terracina, che potrebbe assolvere ad una importante funzione nelle comunicazioni con le isole Eolie.

L'interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno e doveroso provvedere ad

una intelligente e documentata programmazione degli interventi statali per opere portuali lungo la costa laziale, in relazione alle effettive esigenze ed alle più producenti possibilità di investimento e di progresso. (4834)

RISPOSTA. — Al fine di potenziare i porti di Civitavecchia e di Fiumicino — i cui lavori, già previsti nei rispettivi piani regolatori, dovranno essere eseguiti a totale carico dello Stato — si è provveduto ad includerli nel piano generale dei porti marittimi, attualmente sottoposto all'esame dell'ufficio della programmazione del Ministero del bilancio.

Per quel che concerne la costruzione dei porticcioli turistici di Santa Marinella e di Nettuno si informa che, trattandosi di porti non classificati, i lavori di costruzione di quegli approdi sono a carico dei comuni interessati ai quali è stato promesso, e concesso con decreto ministeriale in corso di registrazione, il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per quanto concerne infine il porto di Terracina, si informa che è stato promesso a quel comune il contributo previsto dalla legge n. 589 per la costruzione di una nuova darsena per una spesa prevista in lire 300 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIETRACCINI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in vista dell'apertura dell'ultimo tronco dell'autostrada del sole tra Arezzo ed Orte, si ritenga opportuno effettuare durante tutto il periodo invernale e primaverile 1964, accurate e complete rilevazioni del traffico in tutta la fascia peninsulare che risulterà influenzata dall'autostrada del sole.

Le rilevazioni dovrebbero interessare, per tutto il traffico di spostamento dalle province laziali e meridionali alle regioni dell'Italia settentrionale, la via Aurelia, la via Cassia, la via Tiberina e la via Flaminia e dovrebbero permettere un esame accurato e completo degli spostamenti di traffico che saranno provocati dall'autostrada del sole, anche in vista di provvedimenti di compensazione e di equilibrio — non soltanto sul piano stradale — da attuare a favore delle zone che risulteranno colpite dalla diminuzione del traffico e quindi dalla diminuzione di interessi. (5871)

RISPOSTA. — Si assicura che l'« Anas », al fine di accertare quale influenza avrà l'aper-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

tura al traffico del tronco Orte-Incisa Valdarno dell'autostrada del sole sulle attuali direttrici di spostamento dal centro sud verso nord Italia ha predisposto una rilevazione del traffico lungo le strade statali interessate per il periodo 18 giugno-13 ottobre 1964.

Tale rilevazione sarà poi integrata e confrontata con quella che verrà effettuata in campo nazionale nel 1965.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire ulteriori e precise disposizioni ai provveditorati agli studi per una esatta interpretazione ed applicazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, sulla retrodatazione della nomina in ruolo del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica in servizio alla data del 23 marzo 1939, dato che alcuni provveditorati richiedono agli interessati la prova di condizioni non richieste dalla legge, quale ad esempio quella di aver prestato dal 23 marzo 1939 ad oggi servizio continuativo, e ciò in aperto contrasto con la norma che ritiene necessario soltanto il verificarsi delle condizioni di essere iscritto nei ruoli ordinari o nel ruolo transitorio ordinario, e di essere stato in servizio alla data del 23 marzo 1939. (3044)

RISPOSTA. — Si premette che, in sede di applicazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, emersero rilevanti difficoltà circa la esatta delimitazione delle categorie aventi diritto ai benefici contemplati. In conseguenza, si ravvisò l'opportunità di prospettare apposito quesito al Consiglio di Stato.

Conosciuto il richiesto parere, i competenti uffici dell'amministrazione centrale hanno dato sollecito corso all'esame delle domande presentate dagli appartenenti ai ruoli del personale delle scuole secondarie; tali domande, in buona parte, sono state già definite.

Per quanto attiene agli insegnanti elementari, i provvedimenti relativi all'applicazione della citata legge rientrano nella competenza dei provveditori agli studi, ai quali opportune istruzioni sono state fornite con circolare del 28 febbraio 1964, n. 7982/13.

Il Ministro: GUI.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non si è provveduto alla installazione del ripetitore per il secondo canale televisivo che deve servire i

comuni del Vallo di Diana (Sala Consilina, Salerno), ove pure gli utenti pagano i regolari canoni, e quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere nel più breve tempo l'inconveniente. (6000)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda gradualmente sulla base di periodici programmi di lavoro, i quali sono predisposti dalla R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

La predetta concessionaria è attualmente impegnata nella realizzazione delle costruzioni relative al programma « dicembre 1963 » che prevede anche l'impianto di Teggiano per la diffusione del secondo programma.

Tale impianto interesserà, oltre ai comuni di Sala Consilina — centro principale della zona del Vallo di Diana — e di Teggiano, anche quelli di Atena Lucana, Padula, Polla, San Pietro al Tanagro, San Rufo e Sant'Arsenio.

Pur non essendo in condizioni di prevedere l'epoca precisa in cui l'impianto in parola potrà entrare in attività, la R.A.I. ha assicurato che farà il possibile perché l'opera possa essere realizzata nel più breve tempo.

Il Ministro: RUSSO.

JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provveditorato agli studi di Caserta non ha ancora proceduto alla pratica applicazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, recante disposizioni a favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939; per conoscere quali siano i motivi che hanno determinato tale inaccettabile e perdurante ritardo; e per sapere infine quali interventi si intendano predisporre per giungere rapidamente all'applicazione della suddetta legge, l'inosservanza della quale è motivo di vivo malumore e continue proteste da parte degli interessati. (4776)

RISPOSTA. — In sede di interpretazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, emersero rilevanti difficoltà circa l'esatta delimitazione delle categorie aventi diritto ai benefici contemplati. In conseguenza, si ravvisò l'opportunità di prospettare apposito quesito al Consiglio di Stato.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

Conosciuto il richiesto parere, il Ministero, per quanto attiene all'applicazione della legge nei confronti degli insegnanti elementari, ha impartito le opportune istruzioni ai provveditori agli studi con circolare del 28 febbraio 1964, n. 7989/13.

Si assicura l'interrogante che il provveditore agli studi di Caserta, sulla base delle istruzioni ricevute, ha provveduto a dare sollecito corso ai provvedimenti di competenza.

Parimenti, i competenti uffici dell'amministrazione centrale hanno preso in esame le domande presentate dagli insegnanti dell'ordine secondario che, in buona parte, sono state già definite.

Il Ministro: GUI.

JACAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali ostacoli si siano frapposti all'approvazione del regolamento edilizio riguardante la città di Aversa (Caserta), adottato sin dal 1958 dal consiglio comunale; per conoscere se intenda promuovere una inchiesta per indagare sul comportamento di organi periferici e centrali che con deprecabile metodo e riprovevole comportamento hanno determinato la perdita di tempo prezioso (ben 6 anni!) mentre più sfrenata era la speculazione edilizia e la città aveva un caotico e massiccio sviluppo urbano, assurdamente regolato da norme che risalivano al 1875.

Per sapere se sia a conoscenza dello sdegnato unanime voto espresso in proposito dal consiglio comunale nella seduta del 6 aprile 1964.

E per conoscere infine quale intervento intenda compiere per rimuovere gli ulteriori ostacoli politici ed il residuo ostruzionismo burocratico (capaci, nel passato, di fare addirittura « scomparire » un regolamento edilizio adottato dal comune nel 1952) e giungere così all'approvazione di uno strumento assolutamente indispensabile ed urgente per una città di circa 50 mila abitanti. (5613)

RISPOSTA. — Il comune di Aversa dopo avere adottato con deliberazione consiliare approvata dalla giunta provinciale amministrativa il testo del nuovo regolamento edilizio lo ha trasmesso a questo Ministero per l'approvazione, ai sensi dell'articolo 36 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

Sottoposti gli atti all'esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici (trattandosi di comune incluso negli elenchi di cui all'articolo 8 della citata legge urbanistica), il predetto consesso ha fatto presente che

il regolamento edilizio del comune di Aversa sia meritevole di approvazione subordinatamente all'introduzione di alcune modifiche ed integrazioni.

Pertanto con ministeriale 3 gennaio 1961, gli atti vennero restituiti al comune in parola affinché apportasse al testo del regolamento le modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e lo adottasse, poi, così rielaborato, con apposita deliberazione da sottoporre al visto di approvazione della giunta provinciale amministrativa. Dopodiché il regolamento edilizio avrebbe potuto essere approvato.

Senonché solamente in data 18 maggio 1962 gli atti venivano inviati dal comune di Aversa, al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania, il quale era costretto a restituirli ancora al suddetto comune, non essendo state introdotte nel testo del regolamento tutte le modifiche richieste dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Solo dopo reiterati solleciti pervenivano gli atti tutti del regolamento edilizio del suddetto comune e questa amministrazione riteneva opportuno sottoporre nuovamente tali atti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

A seguito di parere favorevole espresso dal predetto consesso nella seduta del 20 febbraio 1964 è stato predisposto il decreto interministeriale di approvazione, che, già firmato per quanto di competenza di questo Ministero è attualmente alla firma del ministro della sanità.

Il Ministro: PIERACCINI.

LAFORGIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente dare attuazione per il prossimo anno scolastico ai voti più volte espressi ed alle deliberazioni adottate dal consiglio comunale di Putignano (Bari) per la istituzione, in quel comune, di una sezione staccata dell'istituto tecnico industriale statale con specializzazioni in elettronica ed elettrotecnica.

L'interrogante ritiene opportuno far presente al riguardo che il comune di Putignano costituisce un centro industriale in una zona della provincia di Bari ad economia prevalentemente agricola e che in detto comune vi è un complesso di oltre 100 industrie e varie centinaia di imprese a carattere artigianale con un impiego di manodopera per oltre 4 mila unità.

Infine l'interrogante precisa che la sezione dell'istituto tecnico industriale richiesta dal

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

comune di Putignano non costituirebbe alcuno ostacolo od incompatibilità con i comuni vicini in quanto riguarderebbe reparti di specializzazioni diversi da quelli già esistenti in detti comuni. (4762)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Bari ha già fatto pervenire al Ministero la proposta, per l'anno scolastico 1964-65, per l'istituzione a Putignano di una sezione staccata di istituto tecnico industriale.

Detta proposta sarà presa in considerazione in sede di esame del piano generale delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1964-1975, sempre nei limiti delle esistenti disponibilità finanziarie e a condizione che sia accertata l'effettiva sussistenza delle condizioni generali necessarie per l'istituzione di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, aderendo ai voti espressi recentemente dalla camera di commercio, industria ed agricoltura di Foggia, per rimuovere le esistenti difficoltà che impediscono di aprire al traffico il tratto della strada nazionale 91-bis che, eliminando le salite di Calore, Grotta Minarda ed Ariano Irpino, consentirebbe di accelerare i tempi di percorrenza verso Napoli, Benevento, Avellino e Roma. (4768)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4704, del deputato Cassandro, pubblicata a pag. 2372).

LAFORGIA E URSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali concreti provvedimenti intenda tempestivamente adottare per tutelare doverosamente i diritti acquisiti dai professori abilitati all'insegnamento delle materie tecniche e commerciali nelle scuole di avviamento professionale, i quali vedono minacciate la stessa validità ed efficacia del titolo di abilitazione, a suo tempo acquisito per regolare concorso pubblico nazionale, nonché il pluriennale servizio prestato con dignità e capacità nelle predette scuole di avviamento commerciale, che al termine del prossimo anno scolastico cesseranno totalmente la loro attività a seguito della piena attuazione della legge sulla scuola media unica. (6194)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, con-

cernente norme di attuazione degli articoli 17 e 18 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media statale, non prevede alcuna corrispondenza tra i ruoli degli insegnanti di materie tecniche commerciali nelle cessate scuole di avviamento professionale e i ruoli relativi a insegnanti di discipline impartite nella nuova scuola media.

Nondimeno, con l'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1964-65, per venire incontro alle aspirazioni della categoria, è stata data la possibilità a coloro che sono in possesso di abilitazione in materie tecniche commerciali di essere inclusi nella graduatoria provinciale dei non abilitati relativa all'insegnamento di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali nella scuola media, dopo l'ultimo aspirante in possesso di titolo di studio specifico.

A ciò si aggiunga che nel prossimo anno scolastico i docenti in questione potranno continuare a prestare servizio per l'insegnamento di materie tecniche commerciali nelle terze classi di scuola media che continueranno a funzionare con i programmi di scuola di avviamento professionale a tipo commerciale.

Si fa presente, infine, che, ai sensi dell'articolo 16 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 2064, gli insegnanti non di ruolo stabili di materie tecniche commerciali nelle scuole secondarie di avviamento professionale conservano la stabilità per l'insegnamento di altre discipline o gruppo di discipline per le quali siano in possesso della prescritta abilitazione.

Il Ministro: GUI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché:

1) nel comune di Levanto (La Spezia) si ponga termine al rilascio indiscriminato di licenze edilizie;

2) il comune stesso provveda con tutta urgenza alla redazione del piano regolatore generale, del quale è tuttora mancante.

L'interrogante fa presente che, in mancanza di urgenti provvedimenti nella direzione sopra indicata, la caotica invasione del cemento armato, che ha già gravemente deturpato l'incomparabile bellezza del paesaggio, rovinerebbe completamente quanto ancora resta dell'unica nicchezza naturale del posto, con conseguenze facilmente intuibili per la stessa economia della zona. (4833)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

RISPOSTA. — Il comune di Levanto è iscritto nel sesto elenco dei comuni obbligati a redigere il proprio piano regolatore, ma non ha ancora ottemperato a tale obbligo.

In detto comune è vigente però un regolamento edilizio adottato fin dal 1936 e approvato dalla G.P.A. con deliberazione n. 3626 nello stesso anno.

Questo regolamento limitava l'altezza massima delle costruzioni in metri 15 e il comune, per consentire l'altezza fino a metri 18, predisponendo un nuovo regolamento edilizio, che però non ottenne l'approvazione ministeriale.

Nel 1950 il comune adottava un altro regolamento, che però subiva ulteriori modifiche, finché con deliberazione n. 72 del 14 ottobre 1956, approvata dalla G.P.A. in data 7 giugno 1957, ne veniva adottato ancora un altro che è stato trasmesso a questo Ministero e restituito per essere modificato e integrato con nota del 1° febbraio 1958, n. 5363/184.

A seguito di successive modifiche, integrazioni e variazioni il comune perveniva ad una nuova edizione del ripetuto regolamento, con deliberazione del 4 marzo 1961, n. 22, regolamento che è stato però restituito per essere nuovamente rielaborato.

Il comune di Levanto quindi non è ancora in possesso di un valido strumento per poter disciplinare l'attività edilizia.

Pertanto per sanare al più presto la situazione di confusione edificatoria con nota 16 marzo 1964 la sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Genova ha invitato il comune di Levanto ad adottare con la massima sollecitudine il piano regolatore generale del proprio territorio, essendo, il comune stesso, come già detto, incluso con decreto interministeriale 24 marzo 1960, n. 804, nel sesto elenco dei comuni obbligati a redigere il piano regolatore generale ai sensi dell'articolo 8 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, ed a rielaborare contemporaneamente il nuovo regolamento edilizio in conformità ai suggerimenti espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 18 ottobre 1963, n. 1718.

Naturalmente il comune solo dopo l'adozione del piano regolatore potrà contenere gli abusi edilizi ora denunciati dall'interrogante, avvalendosi delle misure di salvaguardia.

Si fa presente che stante l'urgente necessità di tale adozione è stata già richiamata dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Liguria, l'attenzione della prefettura di La Spezia, affinché gli organi comunali provvedano al più presto all'espletamento delle formalità di rito.

Infine, qualora il comune non provveda entro i termini di legge a tali adempimenti, questo Ministero è fermamente deciso a sostituirsi al comune, ai sensi delle vigenti disposizioni sull'urbanistica.

Il Ministro: PIERACCINI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la situazione in merito al progetto di costruzione della superstrada definita « camionabile delle rose » che dovrebbe collegare Ancona a Roma, attraverso le città di Osimo, Montefano, Tolentino, Visso e Terni.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) se sia da considerare definitivo il tracciato di cui sopra, unanimemente approvato nel convegno dei sindaci dei comuni delle province di Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno svoltosi a Tolentino il 28 dicembre 1963, che risulta particolarmente idoneo a risolvere gli assillanti problemi di molte zone della regione marchigiana;

2) se siano già stati stanziati i fondi necessari per l'esecuzione dell'opera;

3) qualora non si sia provveduto ai sensi di cui al paragrafo 2, se si ritenga di procedere con la massima urgenza, in considerazione delle inderogabili necessità di gran parte della regione marchigiana, particolarmente depressa, che dalla realizzazione dell'opera in oggetto trarrebbe motivo per nuove attività ed iniziative. (4056)

RISPOSTA. — La costruzione di una superstrada, definita autocamionabile delle rose, per il collegamento tra Ancona e Roma, viene patrocinata dai sindaci dei comuni delle province di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata, i quali, nel convegno tenuto a Tolentino il 28 dicembre 1963, hanno votato un apposito ordine del giorno.

La strada dovrebbe avere il seguente tracciato: Ancona-Aspio-Osimo-Montefano-Villa Potenza-Passo di Treia-Tolentino-Bivio Maddalena-Visso-Terni-Roma.

Esso interesserebbe la statale n. 16, Adriatica, per il tratto Ancona-Aspio; la statale n. 361 Septempedana per il tratto: Aspio-Passo di Treia; la provinciale Murattiana per il tratto: Passo di Treia-Tolentino; la statale n. 77 della Val di Chienti per il tratto Tolentino-bivio Maddalena; la statale n. 209 Valnerina, il raccordo autostradale Terni-Orte ed il tratto Orte-Roma dell'autostrada del sole.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

Per altro, il detto tracciato non risponderebbe ai *desiderata* dei comuni dell'alta valle del Potenza ed in particolare di quelli di San Severino Marche, i quali ambirebbero che la richiesta superstrada passasse per Castelraimondo.

L'attuabilità di tale arteria secondo il tracciato indicato od altro da stabilirsi potrà essere studiata dall'« Anas » quando le disponibilità finanziarie potranno consentirne la realizzazione particolarmente onerosa.

Il Ministro: PIERACCINI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che, in merito alla progettata autostrada di raccordo tra l'Adriatico ed il Tirreno, i tecnici dell'I.R.I. si erano dichiarati favorevoli al percorso dell'attuale Salaria; ed in particolare per conoscere i motivi che hanno determinato la decisione del Ministero di preferire il percorso Tivoli-Aquila. (5806)

RISPOSTA. — In sede di programmazione delle opere da realizzarsi con gli stanziamenti disposti dalla legge 24 luglio 1961, n. 729, per il programma di nuove costruzioni autostradali, non si è potuto prendere in considerazione, nel quadro delle esigenze della nuova rete da costruire l'autostrada Roma-Porto d'Ascoli lungo il tracciato della Salaria, poiché l'entità del contributo occorrente per la realizzazione della detta arteria autostradale (valutato nel 4 per cento sul costo presunto di oltre 50 miliardi, di contro all'1,108 per cento concesso per la realizzazione dell'autostrada Roma-L'Aquila) superava notevolmente le disponibilità di stanziamento residue dopo la scelta prioritaria delle altre arterie programmate.

D'altra parte è stato sempre considerato che il collegamento di Roma con l'Adriatico a Porto d'Ascoli sarebbe stato sufficientemente risolto mediante un adeguato ammodernamento della statale Salaria.

E infatti per la detta statale n. 4 l'« Anas » è già intervenuta costruendo le varianti di Passo Corese, Città Ducale, Posta, Borgo Velino, Antrodoco e Ascoli (due lotti), nonché effettuando l'adeguamento tra i chilometri 162 e 181 con una spesa di circa 1.920.000.000.

Di recente è stata eseguita la variante dell'Ornaro, mentre sono in corso di realizzazione le varianti di Borgo Quinzio, di San Giovanni Reatino e di Acquasanta, con una spesa complessiva di lire 4.210.000.

Infine, è stata destinata la somma di lire 1.300.000.000 per la variante di Arquata del Tronto.

In totale sono stati finora destinati alla Salaria lire 7.430.000.000.

Ulteriori problemi sono infine allo studio per la loro risoluzione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie non si mancherà di proseguire nell'opera di miglioramento dell'arteria in argomento.

Il Ministro: PIERACCINI.

LEVI ARIAN GIORGINA E DI LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda provvedere affinché le nomine di presidi vincitori di concorsi, che in conseguenza della nuova nomina lasciano scoperta una cattedra di insegnamento, abbiano decorrenza dal 1° ottobre e non, come talora avviene, durante il corso dell'anno scolastico. Si eviterebbe in tal modo che avvengano ad anno scolastico iniziato la restituzione all'insegnamento di presidi incaricati e conseguentemente la revoca o le modifiche di incarichi e supplenze, pregiudizievoli al buon andamento delle lezioni. (3558)

RISPOSTA. — Il Ministero osserva in linea di massima il criterio di opportunità inteso a fissare all'inizio dell'anno scolastico la nomina dei presidi, appunto perché le nomine effettuate ad anno inoltrato comportano le ripercussioni negative sul piano didattico, alle quali accennano gli interroganti.

Se talora gli adempimenti relativi alle nomine — le quali, per altro, non possono disporsi, per le sedi rimaste disponibili, se non dopo il movimento annuale — sono venuti a cadere oltre l'inizio dell'anno scolastico, ciò è dipeso dal forzato ritardo dei procedimenti concorsuali, specialmente nella fase del controllo. In tal caso si è ritenuto che le nomine effettuate con un breve ritardo avrebbero presentato, in modo preminente, il vantaggio di immettere negli uffici di presidenza personale titolare, che aveva superato il vaglio del concorso ed aspirava alla nomina.

Si assicura che l'amministrazione terrà ben presente, nella predisposizione e nello svolgimento degli adempimenti relativi alle future assunzioni di presidi, l'esigenza cui si riferiscono gli interroganti. A tale esigenza, tra le altre, si guarderà, inoltre, in uno studio che l'amministrazione non mancherà di svolgere, circa la possibilità di apportare alla disciplina dei concorsi a posti di preside le modifiche di cui fosse rilevata l'opportunità, intese a ridurre i tempi di svolgimento.

Il Ministro: GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

LEVI ARIAN GIORGINA E SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno modificare il sistema di assicurazione degli alunni e degli insegnanti contro infortuni. Attualmente, secondo la circolare 25 settembre 1959, n. 390, tale assicurazione è limitata agli infortuni che possono verificarsi durante le lezioni di educazione fisica e durante le gite scolastiche.

Però, specialmente dopo l'introduzione delle applicazioni tecniche e del doposcuola nella scuola media, il pericolo di infortuni è maggiore. E, poiché in passato alcuni presidi e insegnanti sono stati dalla magistratura ritenuti responsabili di incidenti occorsi ad alunni nell'interno dell'istituto, è viva la preoccupazione fra il personale dirigente e docente per le eventuali conseguenze derivanti dalla mancanza di assicurazione.

Il fatto che le presidenze di molte scuole di indirizzo tecnico-professionale di loro iniziativa assicurino gli alunni contro infortuni che possano verificarsi durante qualsiasi lezione suffraga la validità della proposta che agli alunni e agli insegnanti di tutti i tipi di scuola primaria e secondaria sia estesa l'assicurazione contro infortuni, che possono avvenire nell'istituto durante l'intero orario scolastico. (3560)

RISPOSTA. — La legge 29 agosto 1941, n. 1092, prevedeva già l'assicurazione degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado contro gli infortuni, che potessero verificarsi per causa violenta in occasione o durante l'esecuzione di esperienze ed esercitazioni pratiche.

Da ultimo la legge 19 gennaio 1963, n. 15, contenente, tra l'altro, nuove norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni dei lavoratori in genere, ha sottoposto alla stessa disciplina l'assicurazione contro gli infortuni degli alunni e degli insegnanti delle scuole o degli istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche privati, nei quali si svolgano esperienze tecnico-scientifiche od esercitazioni pratiche di lavoro.

Sono, ora, in corso presso il Ministero, di concerto con le altre amministrazioni interessate, gli adempimenti di ordine preparatorio per l'attuazione, nelle scuole, del sistema assicurativo previsto dalla citata legge n. 15.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai da parte dei provveditori i posti di incarico triennale per le scuole elementari non vengano assegnati tutti all'ini-

zio dell'anno scolastico, in modo da evitare, con le successive assegnazioni, confusione e turbamento nelle graduatorie e situazioni di privilegio.

Avviene, infatti, che i nuovi posti di incarico triennale, reperiti dopo l'inizio dell'anno scolastico, non vengono assegnati agli insegnanti con più alto punteggio, ai quali in tanto è stato dato il semplice incarico annuale, ma a coloro che seguono in graduatoria e che, in tal modo, l'anno successivo potranno avere in graduatoria una posizione migliore di quanti li precedevano.

Per sapere se ritenga opportuno dare precise disposizioni ai provveditori, perché tengano presente che i posti di incarico triennale, in qualunque momento reperiti, devono essere assegnati in ordine di graduatoria e che l'eventuale incarico annuale non può annullare il diritto di chi aspira a quello triennale.

(4299)

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni, sono conferibili con incarico triennale i posti d'insegnante elementare che risultino vacanti entro il 1° febbraio, dopo che siano stati interamente utilizzati gli insegnanti del ruolo in soprannumero e siano stati confermati gli incarichi triennali negli anni precedenti.

Le disposizioni impartite dal Ministero prevedono espressamente che i provveditori agli studi, nel conferire le nomine triennali, osservino, come criterio inderogabile, l'ordine in cui gli interessati sono iscritti nella graduatoria, salva l'applicazione delle vigenti disposizioni, che stabiliscono la riserva dei posti in favore di determinate categorie di aspiranti (articolo 7 della ordinanza ministeriale 8 aprile 1963, n. 1210 e articolo 7 della ordinanza ministeriale 4 marzo 1964, n. 8271).

Pertanto, gli insegnanti non di ruolo, che già prestino servizio in qualità di supplenti annuali o temporanei, non decadono dal diritto ad ottenere l'incarico triennale quando, in ragione della posizione occupata in graduatoria o del titolo alla riserva dei posti, giunga il loro turno di nomina.

Non si ravvisa per altro, la necessità di emanare ulteriori disposizioni in una materia che è già compiutamente disciplinata dalle ordinanze sugli incarichi e supplenze.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando avranno luogo le prove scritte del concorso direttivo per scuole ele-

mentari bandito nel 1963; se sarà dato con il necessario largo anticipo l'avviso della data; se saranno presi i dovuti provvedimenti al fine di evitare la deplorable disorganizzazione e confusione verificatasi a Roma per la prova scritta del concorso direttivo precedente; e se si ritenga opportuno fissare le prove scritte all'inizio delle vacanze estive, anche per non disturbare il normale funzionamento delle lezioni con la temporanea assenza di tante migliaia di insegnanti concorrenti.

(4300)

RISPOSTA. — Il diario delle prove scritte del concorso a posti di direttore didattico — pubblicato entro i termini regolamentari nella *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio 1964 — è stato anche portato a conoscenza dei candidati mediante singole comunicazioni con notevole anticipo sulle date fissate.

Nel fissare il diario, l'amministrazione ha dovuto tener conto sia della concreta possibilità di disporre dei locali occorrenti, sia dell'esigenza di non far coincidere le prove con altri indilazionabili impegni.

Le prove si sono svolte con assoluta regolarità nei giorni 28 e 29 maggio 1964.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA, ALESSI CATALANO MARIA E GESSI NIVES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in moltissime scuole statali, e particolarmente in quelle elementari, non sono rispettati l'articolo 46 del regolamento generale per la scuola elementare e l'articolo 46 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, per la scuola media, che fanno divieto ai presidi, ai direttori e agli insegnanti di accettare doni individuali e collettivi, compensi o remunerazioni, sotto qualsiasi forma o titolo, dagli alunni e dalle loro famiglie.

Nelle ricorrenze più diverse gli alunni sono ora invitati a pagare quote anche molto elevate per offrire doni assai costosi ai loro insegnanti, che li accettano; inoltre è diffusa pure la consuetudine che gli insegnanti offrano ogni anno doni cospicui ai direttori e agli ispettori scolastici.

Questa deplorable usanza, che ripetute circolari ministeriali non sono riuscite sinora a sopprimere, crea malcontento e disagio fra le famiglie e non solo fra le meno abbienti, perché non costituisce affatto un'espressione di stima e di riconoscenza, bensì un'umiliazione per tutta la scuola e ne compromette la reputazione.

(4744)

RISPOSTA. — Il Ministero, in seguito ad alcuni fatti verificatisi in passato, ha, con apposite circolari, richiamato l'attenzione dei docenti e dei dirigenti delle scuole primarie e secondarie sull'osservanza dei divieti esistenti in materia di donativi e compensi al personale docente e direttivo da parte degli alunni o delle loro famiglie (articolo 351 del regolamento sui servizi dell'istruzione elementare approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 e articolo 46 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, sull'ordinamento degli istituti d'istruzione media) nonché di doni da parte dei docenti ai rispettivi dirigenti scolastici.

Non risultano, ora, elementi circa casi di inosservanza delle predette disposizioni, i quali si siano verificati in questi ultimi tempi.

Si assicura, comunque, che l'amministrazione non mancherà di attuare ogni opportuno intervento per il rispetto dei predetti divieti e che non tralascerebbe, in particolare, di adottare adeguate misure repressive in ordine ad eventuali singoli casi di infrazione.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E BRONZUTO.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per dare al più presto una sistemazione organica ai numerosissimi insegnanti fuori ruolo degli istituti professionali di ogni indirizzo.

Infatti, da quando gli istituti professionali sono sorti, il Governo non ha mai bandito esami di abilitazione per l'insegnamento delle discipline specifiche di tali istituti, né tantomeno concorsi.

Gli istituti professionali costituiscono un tipo di scuola oggi molto frequentato dai giovani; ma spesso gli insegnanti incaricati, che rappresentano la maggioranza del corpo docente, pur avendo acquisito attraverso anni di insegnamento un'esperienza preziosa, abbandonano la scuola allorché si offre loro una occupazione più sicura, perché delusi e privi della prospettiva di una prossima e definitiva loro sistemazione nella scuola.

(4910)

RISPOSTA. — Non si può allo stato attuale prevedere quali soluzioni potranno essere adottate in ordine ad una sistemazione organica del personale docente degli istituti professionali.

Poiché è in corso di elaborazione presso il Ministero un provvedimento inteso al riordinamento dell'istruzione professionale, il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

problema potrà essere fondatamente esaminato sulla base di quello che sarà il nuovo assetto del settore.

Il Ministro: GUI.

LIZZERO, RAUCCI, FRANCO RAFFAELE e BERNETIC MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per il risarcimento dei danni ammontanti a circa 150 milioni di lire arrecati ai 49 commercianti del mercato all'aperto di Tarvisio (Udine), in seguito ad un incendio scoppiato fulmineamente il 19 aprile 1964 per cause su cui l'autorità indaga poiché si presume esservi stata iniziativa criminosa di nazionalisti tedeschi.

Gli interroganti fanno presente che dei 49 commercianti colpiti, 28 hanno avuto totalmente distrutto il banco di vendita, la propria merce e ogni loro bene rimanendo così, con i loro carichi delle cambiali e senza alcuna prospettiva. Ricordano altresì che un incendio analogo a quello del 19 aprile 1964 ha colpito 7 banchi del mercato di Tarvisio già il 13 ottobre 1963 in circostanze analoghe a quelle dell'incendio di questi giorni. Fanno presente che i commercianti colpiti sono emigrati a Tarvisio, in gran parte dal meridione, per cui quanti tra loro sono così duramente colpiti sia dall'incendio del 1963, sia da quello di questi giorni, restano privi di ogni mezzo di sussistenza e di ripresa di un onesto lavoro. (5878)

RISPOSTA. — L'incendio verificatosi nel mercato all'aperto di Tarvisio il 19 aprile 1964, ha distrutto due file di baracche interne del mercato stesso.

Nelle operazioni di spegnimento sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Tarvisio, subito dopo quelli di Camporosso, successivamente quelli dei distaccamenti di Pontebba e Tolmezzo oltre a quelli austriaci di Arnoldstein.

I danni causati dall'incendio sono di notevole entità: secondo una valutazione approssimativa ammonterebbero a circa 100 milioni di lire. Il numero dei danneggiati — in genere non assicurati — è di 49; quello degli assicurati, minimo.

Per far fronte alle prime necessità assistenziali, la prefettura di Udine ha disposto, tramite l'E.C.A., l'erogazione di un milione.

Si è provveduto ad integrare il bilancio di detto E.C.A. per l'attuazione di idonee provvidenze a favore dei commercianti ambulanti danneggiati dall'incendio.

Sulle cause dell'incendio sono ancora in corso accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

LUCIFREDI, VIALE e GHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Al fine di conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la società Alpina di Milano avrebbe disposto in data di ieri il licenziamento con effetto immediato della quasi totalità dei suoi dipendenti.

La notizia, se vera, è di particolare gravità, in quanto la società Alpina ha il compito della progettazione e della esecuzione dei lavori, per conto delle rispettive società concessionarie, di ben sei autostrade tra quelle comprese nel noto programma approvato da qualche anno e considerato di imminente esecuzione, e il licenziamento di tutto il personale che da tempo alacremente lavorava alla predisposizione di quanto necessario per l'appalto dei relativi lavori implica necessariamente un rinvio degli stessi per un periodo di imprevedibile durata, con un gravissimo danno dell'economia e delle popolazioni interessate, tra cui in primo luogo quella della Liguria per quanto concerne le autostrade Savona-Ventimiglia e Sestri Levante-Livorno, di cui ancora in questi giorni il Governo ha riaffermato l'indifferibilità ed il carattere prioritario.

Gli interroganti chiedono di conoscere con urgenza se sia vero che il licenziamento è dovuto a difficoltà d'ordine finanziario e quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare le conseguenze dannose di una situazione di cose, che semina grave preoccupazione tra le popolazioni interessate.

(1016, già orale)

RISPOSTA. — La società Alpina di Milano attende alla progettazione di opere per conto di enti o di società.

Risulta infatti che nel quadro di tale attività la società ha assunto incarico, da parte delle società concessionarie, della redazione dei progetti di massima e dei progetti esecutivi delle seguenti autostrade: Quincinetto-Aosta (società Autostrade Valle d'Aosta-S.A.V.), tratto Alessandria est-Piacenza est della Torino-Piacenza (società autostrade Torino-Alessandria-Piacenza - S.A.T.A.P.), Savona-Ventimiglia-Ponte San Luigi (società autostrada dei fiori), Sestri Levante-Livorno (società autostrade Ligure-toscana, S.A.L.T.), Roma-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

L'Aquila con diramazione per Avezzano (società autostrade romane, S.A.R.).

Per alcune di queste autostrade e precisamente per la Quincinetto-Aosta, la Savona-Ventimiglia-Ponte San Luigi e la Sestri Levante-Livorno, la società Alpina anche avrebbe assunto l'incarico della direzione dei lavori, e a tale scopo sembra avesse attrezzato anche taluni suoi uffici.

Avendo detta società terminato sia le progettazioni di massima sia quasi tutte quelle esecutive relative alle cinque autostrade precitate, ha ritenuto di ridurre il proprio personale, licenziando alla data del 15 aprile 1964 vari elementi tra impiegati ed operai.

E però da far presente in proposito che, essendo intervenuta nel frattempo da parte del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio l'autorizzazione alle società concessionarie per la costruzione delle autostrade Quincinetto-Aosta, Savona-Ventimiglia-Ponte San Luigi e Sestri Levante-Livorno ad emettere obbligazioni nei limiti di cinque miliardi per ciascuna società, i lavori di costruzione delle dette autostrade — per le quali il consiglio di amministrazione dell'« Anas » ha già provveduto all'approvazione dei progetti di massima e della maggior parte dei progetti esecutivi — potranno entrare in fase di piena attuazione; il che potrà rendere possibile anche alla società Alpina il graduale assorbimento delle unità di personale licenziato.

Si assicura, pertanto, che la costruzione delle autostrade in Liguria non subirà ritardi o rinvii nei tempi di attuazione in quanto le stesse, come già anche in precedenza dichiarato, mediante comunicato stampa del Ministero dei lavori pubblici, sono considerate tra le prioritarie e la loro attuazione proseguirà secondo i programmi già approvati.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

LUCIFREDI E GHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Al fine di conoscere per quali motivi, nonostante le ripetute richieste del sindaco di Rapallo (Genova), a nome di quella amministrazione comunale, ancora non sia stato emesso il decreto interministeriale che dichiara l'indifferibilità e l'urgenza dei lavori per la costruzione del campo da golf a diciotto buche progettato dall'azienda autonoma di soggiorno di quella città.

Gli interroganti fanno presente l'altissimo interesse che tale attrezzatura sportiva rap-

presenta per lo sviluppo turistico di quel centro e di tutti i vicini centri del Tigullio, ove il campo da golf costituisce elemento essenziale per il richiamo di quel turismo di classe italiano e straniero che soprattutto con attrattive di tale tipo può essere avviato in quella zona della riviera, con evidente vantaggio per ogni categoria della popolazione. Essi desiderano mettere altresì in evidenza il grave pericolo che un ritardo può determinare ai fini della realizzazione dell'opera, in quanto in base a sentenza pronunciata in secondo grado dalla corte d'appello di Genova, su istanza dei proprietari di terreni su cui insiste l'attuale ridotto campo da golf, i terreni stessi dovrebbero essere immediatamente rilasciati a disposizione dei proprietari medesimi, sicché si avrebbe la necessaria cessazione anche dell'attuale ridotta attività del campo e verrebbe pregiudicata la possibilità di realizzazione dell'opera, per la più che probabile destinazione a scopo speculativo della maggior parte dei terreni stessi da parte delle due società immobiliari, che ne sono proprietarie. (5023)

RISPOSTA. — I motivi che hanno originato il ritardo nella emissione del decreto interministeriale predisposto a richiesta dell'azienda di cura e soggiorno di Rapallo, mediante il quale venivano dichiarate di pubblica utilità e indifferibili e urgenti le opere relative all'ampliamento del campo di golf di quella città, sono da ascrivere esclusivamente alla necessità per questa amministrazione, per varie considerazioni di fatto e di diritto, di essere suffragata in proposito da pareri dell'avvocatura generale dello Stato.

Allo stato, si può assicurare che in conformità dell'ultimo parere della citata avvocatura generale, d'intesa con le amministrazioni del turismo e spettacolo e dell'interno, è stato già emesso da questo Ministero il decreto interministeriale invocato che prevede la dichiarazione di indifferibilità e urgenza delle opere. Il provvedimento è attualmente sottoposto alle firme dei ministri dell'interno e del turismo.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di doversi interessare affinché il patronato scolastico, in provincia di Foggia, sia messo in grado di aiutare i ragazzi, appartenenti a famiglie in disagiate condizioni, a frequentare la scuola media, con la concessione degli aiuti previsti

dall'articolo 9 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859. (2798)

RISPOSTA. — Al fine di agevolare la frequenza alla scuola media degli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, i patronati scolastici sono stati autorizzati, a norma dell'articolo 9 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, ad attuare vari interventi assistenziali, tra i quali la concessione di contributi, la distribuzione gratuita dei libri di testo e della refezione, il trasporto gratuito.

Il Ministero, nell'effettuare, secondo i criteri fissati dall'articolo 33 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, la ripartizione del fondo complessivamente disponibile, stanziato nel bilancio del corrente esercizio finanziario per l'erogazione di contributi destinati agli interventi assistenziali dei patronati in favore degli alunni frequentanti le scuole di adempimento dell'obbligo scolastico, ha tenuto in particolare considerazione la provincia di Foggia, per le sue condizioni economico-sociali ed ha ad essa assegnato un contributo di lire 87.670.000.

Inoltre, nello stesso esercizio finanziario, sono stati concessi ad alcuni patronati della provincia contributi straordinari per un importo complessivo di lire 1.500.000 ed è stata accreditata al provveditore agli studi la somma di lire 6.200.000 destinata a spese di impianti ed attrezzature dei vari patronati.

Per quanto riguarda, in particolare, il trasporto gratuito e l'assistenza ai trasportati sono state, rispettivamente, erogate per i patronati della predetta provincia le somme di 27 e 10 milioni di lire.

Il Ministro: GUI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del collocatore comunale di Celenza Valforte (Foggia) Palumbo Antonio, il quale, la sera del 3 marzo ha usato violenza contro il lavoratore Marino Savino, ancora ricoverato in ospedale per le percosse subite.

Il Marino da anni era continuamente perseguitato dal suddetto collocatore, per aver denunciato il suo cattivo comportamento al Ministero del lavoro. (5132)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in merito a quanto fatto presente, è risultato che il signor Marino Savino ha sporto querela, per ingiurie e lesioni, a carico del collocatore di Celenza Valforte (Foggia), signor

Palumbo Antonio, e che, a sua volta, questi ha sporto querela nei confronti del Marino per i medesimi motivi.

Dette reciproche querele sono all'esame della magistratura, alle cui decisioni si confermeranno le determinazioni di competenza del Ministero del lavoro.

Il Ministro: Bosco.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga assurdo il rifiuto dell'« Inam » di venire incontro agli assicurati di Monte Sant'Angelo (Foggia), i quali da anni chiedono di potere ottenere le cure del medico dentista nel proprio comune invece che in quello di Manfredonia, data la presenza sul posto di specialisti. (5555)

RISPOSTA. — L'« Inam » ha assicurato di aver già impartito disposizioni alla dipendente sede provinciale di Foggia perché, in attesa che sia approntato *in loco* un presidio « Inam » a gestione diretta, stipuli una convenzione con un medico specialista, residente in Monte Sant'Angelo, che disponga di locali adeguatamente attrezzati.

Il Ministro: Bosco.

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ottenere la uniforme ed equa applicazione della disposizione contenuta nella legge 27 febbraio 1963, n. 226, che fa decorrere dal 1° ottobre 1939 gli effetti giuridici e di carriera della nomina in ruolo del personale direttivo e docente delle scuole e degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica iscritto nei ruoli ordinari e nel ruolo transitorio ordinario, che era in possesso dell'abilitazione, ove prescritta, all'entrata in vigore del regio decreto 25 aprile 1940, n. 634, ed in servizio alla data del 23 marzo 1939.

Alcuni provveditorati agli studi, in difformità da quanto operato da altri, hanno retrodatata soltanto la nomina in ruolo di coloro che sono stati ininterrottamente in servizio, introducendo una arbitraria limitazione non fondata sulla esplicita disposizione di legge e che diventa anche discriminatoria, se si consideri il prevalente e più retto indirizzo seguito altrove. (2909)

RISPOSTA. — In sede di applicazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, emersero rilevanti difficoltà circa l'esatta delimitazione delle categorie aventi diritto ai benefici con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

templati. In conseguenza, si ravvisò l'opportunità di prospettare apposito quesito al Consiglio di Stato.

Conosciuto il richiesto parere, i competenti uffici dell'amministrazione centrale hanno dato sollecito corso all'esame delle domande presentate dagli appartenenti ai ruoli del personale delle scuole secondarie; tali domande, in buona parte, sono state già definite.

Per quanto attiene agli insegnanti elementari, i provvedimenti relativi all'applicazione della citata legge rientrano nella competenza dei provveditori agli studi, ai quali opportune istruzioni sono state fornite con circolare del 28 febbraio 1964, n. 7982/13.

Con detta circolare si è, fra l'altro, precisato che una eventuale soluzione di continuità nella prestazione del servizio, relativamente al periodo compreso tra il 24 marzo 1939 e la data di assunzione in ruolo, non pregiudica il diritto ad ottenere la retrodatazione della nomina in ruolo.

Il Ministro: GUI.

MARICONDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato dell'istruttoria relativa al progetto di costruzione della strada di allacciamento del centro abitato di Caposele (Avellino) alla frazione di Materdomini.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dovere accelerare l'iter della suindicata costruzione per eliminare almeno in parte il gravissimo disagio in cui da oltre un anno, a causa della frana che investe l'unica strada di accesso al paese, sono venute a trovarsi quelle laboriose popolazioni. (6207)

RISPOSTA. — La domanda dell'amministrazione provinciale di Avellino, intesa ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 30 milioni, per la costruzione della strada di allacciamento del santuario di Materdomini al comune di Caposele, è compresa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della citata legge.

Detta domanda sarà tenuta presente in occasione della predisposizione dei prossimi programmi esecutivi, compatibilmente con le numerose, analoghe richieste degli altri enti locali.

Il Ministro: PIERACCINI.

MARICONDA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di poter disporre la concessione in fa-

vore della cooperativa autolinee e trasporto merci di Ariano Irpino (Avellino) della linea Ariano-Napoli-Benevento, già in concessione alla fallita società A.G.I.T.A., tenendo presente che la cooperativa è sufficientemente attrezzata e che la gestione provvisoria della linea da parte della curatela fallimentare non è in grado di assicurare un efficiente collegamento dei centri innanzi indicati. Accogliendo quindi la richiesta della cooperativa si assicura la soddisfazione di una pubblica esigenza a mezzo di un organismo che non persegue fini speculativi e si rende una volta tanto omaggio alla chiara disposizione della nostra Carta costituzionale per l'incremento e lo sviluppo della cooperazione. (6265)

RISPOSTA. — L'esercizio provvisorio assentito al curatore avvocato Antonio Sandulli dal tribunale di Avellino della società di trasporto A.G.I.T.A. ha proposto una serie imponente di problemi e, tra questi, anche quello della opportunità di coordinare, per quanto possibile, l'azione amministrativa che questo Ministero deve perseguire per la sistemazione obiettiva e subiettiva dei numerosi servizi di trasporto, tra cui quello di Ariano Irpino-Napoli, esercitati nella Campania dalla suddetta azienda, con la procedura concorsuale che l'autorità giudiziaria sta in atto seguendo.

Allo stato, pertanto, non si profila alcuna concreta possibilità di enucleare dall'intero complesso dei servizi afferenti alla rete attualmente gestita dalla curatela fallimentare la concessione dell'autolinea interprovinciale Ariano Irpino-Benevento-Napoli per assentirne la titolarità alla richiedente cooperativa autolinee e trasporto merci di Ariano Irpino.

All'atto del riassetto obiettivo e subiettivo dei servizi, che sarà fatto al momento opportuno in un esame globale della situazione, tenendo nel debito conto anche la delicata situazione del numeroso personale impiegato da assorbire, non si mancherà di vagliare attentamente la posizione della cooperativa, assieme alle altre istanze che sono state o che verranno presentate da altre imprese aspiranti al subingresso totale o parziale nelle autolinee facenti parte della rete A.G.I.T.A., ai fini della assegnazione dell'autolinea Ariano-Napoli.

Il Ministro: JERVOLINO.

MARRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali difficoltà si oppongono all'approvazione da parte degli organi ministeriali dell'ultima variante al progetto del piano regolatore del porto di Alghero (Sas-

sari), ed in particolare quali possibilità esistono di finanziare i lavori che appaiono più necessari per ridare un minimo di potenzialità all'approdo di Alghero, e cioè: prolungamento della diga foranea, adeguamento del fondale almeno a 7 metri, estensione del banchinamento per le operazioni commerciali di almeno 150 metri, impianto di qualche mezzo meccanico di cui ora il porto è completamente sprovvisto.

Tali opere appaiono indispensabili per assicurare e incrementare lo sviluppo agricolo, turistico e dell'industria di trasformazione, che è in corso nella città di Alghero e nel suo retroterra. (5511)

RISPOSTA. — La proposta di variante al piano regolatore del porto di Alghero sarà esaminata dal Consiglio superiore di questo Ministero nell'adunanza del 25 giugno 1964.

Allorché tale organo avrà espresso il suo parere, e se questo sarà favorevole, verrà provveduto, di concerto col Ministero della marina mercantile, all'approvazione di detta proposta.

All'attuazione delle opere che saranno riconosciute ammissibili potrà provvedersi, però, solo quando sarà stato finanziato il piano di potenziamento dei porti marittimi nazionali, di recente elaborato e nel quale è prevista una adeguata spesa per il potenziamento delle attrezzature del porto di che trattasi.

Il Ministro: PIERACCINI.

MARTUSCELLI E ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli insegnanti inclusi nella graduatoria della classe M - III (disegno e storia dell'arte nel magistero professionale della donna) saranno immessi nell'istituto tecnico femminile, o se saranno invece esclusi dal beneficio previsto dalla legge del 28 luglio 1961, n. 831. (847)

RISPOSTA. — Le scuole statali di magistero professionale per la donna sono state tutte trasformate in istituti tecnici femminili a decorrere dal 1° ottobre 1960, ai sensi della legge 8 luglio 1956, n. 782.

In conseguenza, non è stata possibile l'applicazione dell'articolo 16 della legge 28 luglio 1961, n. 831, nei riguardi degli insegnanti inclusi nella graduatoria della classe M - III (disegno e storia dell'arte nelle scuole di magistero professionale per la donna). Nessuna norma prevede, infatti, la validità per l'istituto tecnico femminile delle abilitazioni conseguite per le scuole di magistero professionale per la donna.

La questione prospettata dagli interroganti potrebbe, pertanto, trovare adeguata soluzione nella competente sede legislativa.

Il Ministro: GUI.

MATARRESE, ASSENNATO, SCIONTI E SFORZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano, attualmente, i progetti di sistemazione dell'alveo del fiume Ofanto dalla confluenza in esso del torrente Locone al mare e, se vi sono, quali di essi siano finanziati o di sicuro finanziamento in un prossimo futuro.

Gli interroganti fanno osservare che solo la sistemazione del fiume almeno per il tratto suddetto potrebbe salvaguardare l'agricoltura assai intensa che si esercita sulle due rive, dalle inondazioni che, annualmente, apportano danni in misura superiore ai fondi necessari per le opere che riuscirebbero ad evitarli. (5769)

RISPOSTA. — Con legge 9 agosto 1954, n. 633 vennero finanziati i lavori di sistemazione del tronco vallivo del fiume Ofanto, nel tratto compreso tra il ponte ferroviario a servizio della linea Bologna-Ofanto e il nuovo ponte sulla statale 16.

Detti lavori, autorizzati con decreto ministeriale 28 novembre 1961, n. 5373, sono attualmente in via di ultimazione.

Con la successiva legge 25 gennaio 1962, n. 11, è stato finanziato il progetto dell'importo di lire 600 milioni, relativo ai lavori di prosecuzione di quelli sopraccitati, nel tratto compreso tra il ponte sulla statale 16 e la Foce.

Tali lavori sono in corso di appalto (la gara è stata indetta per il 9 giugno 1964) e con l'esecuzione di essi tutto il tronco del fiume compreso tra il ponte ferroviario e la foce risulterà sistemato.

Allo scopo di completare la sistemazione del fiume Ofanto dalla confluenza del torrente Locone al citato ponte ferroviario, l'ufficio del genio civile ha già approntato un progetto generale integrativo delle opere necessarie per l'importo di lire 1.800.000.000 nonché un progetto di primo stralcio dell'importo di lire 430 milioni. In quest'ultimo è prevista la prosecuzione delle arginature subito a monte del ponte ferroviario sulla linea Bologna-Otranto per metri lineari 2.220 in destra del fiume e per metri lineari 2.577 in sinistra.

Le citate opere non sono ancora finanziate, e pertanto saranno tenute presenti nella formulazione di un eventuale nuovo programma di attuazione di lavori.

Il Ministro: PIERACCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

MATARRESE, SCIONTI E LOPERFIDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci circa una richiesta di concessione per potere eseguire scavi e costruire un museo nella zona archeologica di Canne (Bari), richiesta che sarebbe stata avanzata dal *Carnegie museum* e dall'università di Pittsburg, U.S.A.

In caso che le voci risultassero confermate, gli interroganti chiedono di conoscere il parere del ministro sulla eventuale concessione. (6011)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta è stata inoltrata dal *Carnegie museum* e dall'università di Pittsburg per eseguire scavi o costruire un museo nella zona archeologica di Canne.

Il Ministro: GUI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla esigenza di installare un microripetitore televisivo nella zona di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) o, almeno, di potenziare i canali di Tiriolo o di San Nicola dell'Alto, al fine di migliorare la scadentissima e qualche volta impossibile ricezione televisiva di molti comuni.

Gli interroganti, facendo seguito a molte richieste di amministratori e cittadini, chiedono un pronto ed efficace intervento atto a diffondere l'elevamento culturale di popolazioni da sempre abbandonate e che, nonostante le loro condizioni di estrema miseria, pagano un canone di abbonamento televisivo pari a quello degli altri italiani senza poter fruire dello stesso servizio. (5983)

RISPOSTA. — La località di Isola Capo Rizzuto è situata su un terreno leggermente degradante verso sud-est, in modo che la parte più alta sovrasta leggermente il resto dell'abitato verso la direzione dell'impianto di Crotona. Inoltre, a poca distanza da Isola Capo Rizzuto e verso le direzioni degli impianti di Tiriolo e San Nicola dell'Alto, esiste un secondo ostacolo, costituito da una serie di piccole colline.

D'altra parte, data la particolare posizione orografica di Isola Capo Rizzuto non sarebbe di alcun vantaggio l'eventuale potenziamento degli impianti di Crotona e Catanzaro, che potrebbe viceversa provocare dannose interferenze nelle zone servite da altri impianti funzionanti sui medesimi canali.

Per quanto riguarda eventuali soluzioni locali, si rammenta che il problema dell'estensione del servizio televisivo è di difficile soluzione, a causa del numero elevato di impianti

in funzione rispetto a quello dei canali disponibili.

Tali difficoltà, particolarmente sentite nella zona in questione, impediscono di fare previsioni circa l'epoca in cui il problema potrà essere risolto. E certo, in ogni caso, che della questione non si potrà trattare prima dell'attivazione del ripetitore di Monte Paone (già compreso in un programma di costruzioni in corso di attuazione) che potrebbe, per altro, interessare almeno in parte il comune di Isola Capo Rizzuto.

Il Ministro: RUSSO.

MINASI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano di intervenire tempestivamente al fine di porre rimedio alla situazione di ingiustizia intollerabile che si va determinando, in fatto di assunzione del personale della nuova industria O.ME.CA. in Reggio Calabria; difatti le assunzioni saranno fatte nella quasi totalità in base agli elenchi sostenuti da determinate personalità politiche di maggioranza governativa e dalla curia, scartando sostanzialmente gli organi competenti ed ogni valutazione di scelta.

Nel Mezzogiorno, ed ispecie in Calabria, l'esigenza clientelare della classe dominante viene imposta brutalmente e passa sulle altre esigenze di giustizia e di interesse pubblico, sacrificando quanti stimano di puntare soltanto sul proprio buon diritto.

Per sapere con quali provvedimenti intendano intervenire per porre fine a quella situazione di ingiustizia e garantire centinaia di lavoratori che hanno titolo per aspirare ad un posto di lavoro. (5101)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti è risultato che la ditta O.ME.CA. ha dato inizio alla sua attività produttiva solo nei primi giorni dello scorso mese di febbraio e finora ha assunto 130 lavoratori, osservando le disposizioni di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, sul collocamento di manodopera.

Le assunzioni del personale suddetto sono avvenute nel modo seguente:

1) 36 impiegati, con richiesta nominativa, ai sensi dell'articolo 14 della legge 19 aprile 1949, n. 264; i predetti hanno frequentato un corso di perfezionamento presso le direzioni della Fiat a Torino;

2) 55 lavoratori, ai sensi dell'articolo 11, penultimo comma della legge citata, con passaggio diretto ed immediato dalla società C.A.M.E.R. - Carpenterie meridionali - che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

esegue lavori di costruzione degli stabilimenti per conto della stessa O.ME.CA.;

3) 3 lavoratori (manodopera generica) con richiesta numerica.

Le lagnanze sollevate sono pertanto da ritenersi infondate; tuttavia il competente ufficio regionale del lavoro ha preso contatti con la direzione della citata azienda, per fornire esaurienti delucidazioni sul contenuto e sulla portata delle norme che disciplinano l'avviamento al lavoro, ed ha ricevuto assicurazioni formali che l'azienda procederà a tutte le future assunzioni nel rispetto delle soprarrichiamate norme della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio venuta a crearsi tra i professori vincitori del concorso per cattedre d'insegnamento nelle scuole tecniche (legge n. 831) che si trovano lesi nei loro diritti per non potere essere utilizzati nelle scuole tecniche medesime a causa della trasformazione in atto delle stesse in istituti professionali: chiede se reputi necessario l'immediata assunzione dei professori predetti nelle cattedre di scuole tecniche ancora in funzione e disporre contemporaneamente — previo esame-colloquio — il passaggio dei professori predetti negli istituti professionali, analogamente a quanto già operato per alcuni professori delle scuole tecniche, già in ruolo, prima dell'esecuzione in atto della legge n. 831.

Nell'eventualità di una carenza di posti nelle scuole tecniche, già in via di trasformazione, chiede se, in via subordinata, i vincitori di concorso per le scuole tecniche possano essere destinati a cattedre di istituti professionali, previo esame-colloquio. (3691)

RISPOSTA. — Le graduatorie per cattedre di scuole tecniche risultano approvate ai sensi dell'articolo 16, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, cioè agli effetti del conferimento del quarto dei posti disponibili nelle scuole stesse all'inizio di ciascuno degli anni scolastici successivi alla prima attuazione della legge medesima.

Poiché le scuole tecniche sono in fase di soppressione per effetto della contemporanea apertura di istituti professionali, le scuole residue (agrarie, commerciali e industriali) sono appena 59. Il quarto dei posti in esse disponibili è quindi estremamente esiguo, sicché solo pochissimi insegnanti, e per talune gra-

duatorie soltanto, potrebbero conseguire la nomina in ruolo, tanto più che l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, emanato in attuazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media, dà facoltà ai professori di ruolo di materie tecniche commerciali nelle scuole di avviamento di chiedere l'utilizzazione dal 1° ottobre 1964, nelle scuole tecniche, negli istituti professionali e negli istituti tecnici per insegnamenti nei quali risultino provvisti di abilitazione o per insegnamenti affini.

A parte ciò, è indubbio che, non potendosi ormai arrestare il processo di soppressione delle scuole tecniche e di contemporanea creazione di istituti professionali, le graduatorie per cattedre di scuola tecnica — comprese quelle per posti di insegnante tecnico-pratico — non potrebbero in alcun caso essere esaurite nell'ambito delle residue scuole alle quali specificamente si riferiscono.

Per altro, la soluzione prospettata in via subordinata dall'interrogante non potrebbe essere attuata senza una esplicita norma di legge, che disciplini l'assunzione in ruolo degli insegnanti inclusi nelle graduatorie per cattedre di scuola tecnica.

Si fa presente, comunque, che gli organici degli istituti professionali non offrono la possibilità di assumere tutto il personale incluso nelle graduatorie di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare al fine di assicurare la incolumità e la sicurezza degli addetti agli uffici della direzione provinciale delle poste di Brindisi, il cui edificio risulta pericolante; e per sapere se ritengano di disporre una severa inchiesta diretta ad accertare i motivi per i quali, malgrado i numerosi lavori di restauro cui negli anni scorsi è stato ripetutamente sottoposto, l'edificio in parola trovasi nelle accennate condizioni.

Consta, tra l'altro, all'interrogante, che alcune travi messe a dimora, in conseguenza della sopraelevazione, da pochi anni, presentano varie fratture, con serie minacce per la stabilità della intera costruzione; che, data la scadente qualità del materiale usato, dopo tre-quattro anni, si è posta la necessità di rinnovare la pavimentazione degli uffici; che, alla distanza di alcuni anni soltanto, si è dovuto procedere al rifacimento delle fognature perché non avevano mai funzionato; che non solo non è stata esperita alcuna azione a ca-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

rico della ditta responsabile delle citate gravi carenze, ma, per contro, si sono affidate ad essa nuovi lavori, in corso di esecuzione, compreso il rifacimento di opere (quale la pavimentazione degli uffici) dalla stessa precedentemente eseguite in modo scandaloso. (3461)

RISPOSTA. — Nell'edificio della direzione provinciale postale di Brindisi, sono stati eseguiti negli anni scorsi i seguenti lavori:

1) 1953-57: sopraelevazione del secondo piano; lavori eseguiti dall'impresa ingegnere Saracino;

2) 1958-59: sistemazione piano terra e primo piano; lavori eseguiti dall'impresa Luigi Capeto;

3) 1958-59: ampliamento di un'ala dell'edificio; lavori eseguiti dall'impresa Luigi Capeto.

I dissesti, verificatisi solo alla fine di novembre del decorso anno, riguardano una rampa della scala principale di accesso al secondo piano, un muro trasversale dello stesso secondo piano e la sottostante struttura orizzontale in cemento armato.

La causa del dissesto dell'anzidetta rampa di scala di accesso al secondo piano è imputabile ad insufficienza della sezione del calcestruzzo e dell'armatura metallica della soletta portante la rampa stessa, mentre le lesioni riscontrate nel muro trasversale di tufo dello spessore di centimetri 30, al secondo piano, sono state causate dalla demolizione effettuata — per ampliare i piani a disposizione — dei corrispondenti muretti costruiti a suo tempo a piano terreno e a primo piano.

Di intesa con il genio civile di Brindisi, questa amministrazione ha adottato i provvedimenti a carattere provvisorio (puntellamenti) atti ad assicurare l'incolumità del personale ed evitare l'aggravamento dei dissesti.

I fenomeni sopra descritti appaiono — come risulta dagli accertamenti effettuati dal competente ufficio lavori — di entità tale da non costituire pregiudizio per la stabilità delle restanti strutture della sopraelevazione.

Per il risanamento delle strutture è stato già approvato il relativo progetto e sono state impartite le disposizioni per l'appalto e l'esecuzione delle opere, la cui durata è stata fissata in giorni 90 dalla data di consegna dei lavori stessi.

Per quanto riguarda il rifacimento di alcuni pavimenti avvenuto negli ultimi due mesi dello scorso anno, è da precisare che trattasi solo della pavimentazione di un corridoio dell'anticamera del direttore provinciale e del-

l'ufficio del gestore, cioè di metri quadrati 125, pari a circa la decima parte dei pavimenti eseguiti circa quattro anni or sono, in marmette di graniglia, in occasione dei lavori di sistemazione del piano terra e del primo piano dell'edificio.

La necessità del rifacimento è stata determinata dalla normale usura subita dalle marmette granigliate esistenti, specie nel corridoio, per l'intenso traffico del personale e dei carrelli, che si svolge lungo uno spazio ristretto.

I relativi lavori sono stati affidati, a seguito di raccolte di offerte, non alla ditta Luigi Capeto, esecutrice delle opere di sistemazione del primo piano e del piano terra, ma alla ditta Antonio Capeto, pure di Brindisi, avente ragione sociale diversa dalla precedente e regolarmente iscritta negli elenchi del provveditorato alle opere pubbliche.

Infine il lamentato inconveniente verificatosi alla rete di fognatura (eseguita in occasione dei lavori di ampliamento dell'edificio) non ha comportato il rifacimento della rete di fognatura stessa, ma solo la costruzione di alcuni nuovi pozzetti e l'ampliamento di parte di quelli esistenti.

La necessità di aumentare i pozzetti è scaturita dalla esigenza di pulire, con molta frequenza, la condotta che continuamente è ostruita da rifiuti estranei: un maggior numero di pozzetti, a breve distanza, permette una facile localizzazione dell'intasamento ed una più rapida pulizia.

Si assicura comunque che, per quanto riguarda specificamente i lavori di sopraelevazione del secondo piano, sono in corso accertamenti per acclarare le eventuali responsabilità ed adottare i necessari provvedimenti a carico dei responsabili.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda venire incontro alla richiesta del comune di Stienta (Rovigo) intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge per la costruzione della rete di fognatura nel capoluogo del comune e nella frazione Zampine, la cui spesa è preventivata nella misura di lire 30 milioni. (6146)

RISPOSTA. — La domanda del comune suddetto, intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 per i lavori di costruzione delle reti di fognatura è inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'uf-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

ficio del genio civile di Rovigo per il prossimo esercizio.

La richiesta suindicata sarà presa in considerazione nei limiti delle future disponibilità di bilancio in relazione alle altre analoghe richieste.

Il Ministro: PIERACCINI.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica del comune di Guarda Veneta di Rovigo circa l'asfaltatura di via Duroni richiesta con il contributo dello Stato sulla spesa presunta di lire 9.375.000, domanda presentata il 27 dicembre 1963, n. 2700 (leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1963, n. 184). (6181)

RISPOSTA. — L'istanza avanzata dal comune di Guarda Veneta è stata compresa nella graduatoria predisposta dall'ufficio del genio civile di Rovigo e sarà tenuta in evidenza, nei limiti delle disponibilità di fondi ed in relazione alle altre analoghe richieste allorché, si dovrà formulare il programma dei finanziamenti di nuove opere del genere.

Il Ministro: PIERACCINI.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Circa la pratica del comune di Guarda Veneta di Rovigo per la costruzione di fognature richiesta con il contributo dello Stato sulla spesa prevista in lire 10 milioni; tale domanda è stata presentata il 27 dicembre 1963 (legge 3 agosto 1949, n. 589). (6182)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6146, dello stesso interrogante, pubblicata a pag. 2406).

MUSSA IVALDI VERCELLI, JACOMETTI, ALBERTINI E FERRARIS. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza che un capo di istituto scolastico della città di Ivrea (Torino) è stato interrogato nella sua scuola il giorno 31 marzo 1964 da due brigadieri dei carabinieri i quali desideravano conoscere se corrispondeva a verità che tutti gli studenti delle scuole superiori di Ivrea fossero stati « obbligati » a partecipare a una conferenza sulla Resistenza non organizzata dalla scuola.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere se i ministri giudichino tale fatto lesivo della libertà della scuola, e quali provvedimenti essi intendano prendere per salvaguardare la scuola di Stato da ingerenze che possono rivestire carattere intimidatorio. (5633)

RISPOSTA. — Nei giorni 17, 24, 31 gennaio e 14 febbraio 1964, sono state svolte - ad iniziativa dell'amministrazione comunale di Ivrea - in quel teatro civico « G. Giacosa » quattro conferenze storiche su temi della Resistenza, dedicate agli studenti delle scuole medie superiori.

Poiché da alcune parti è stato lamentato che nell'ambiente scolastico sarebbero state esercitate pressioni sugli alunni per indurli a partecipare alle stesse conferenze, il locale comando dei carabinieri - nel corso degli accertamenti svolti, che hanno dimostrato l'infondatezza di tali addebiti - ha ritenuto, tra l'altro, di inviare presso il preside dell'istituto professionale per il commercio un brigadiere dell'arma che, con la dovuta forma, ha chiesto al capo d'istituto i chiarimenti del caso.

È da escludere, pertanto, che la richiesta abbia assunto il carattere di un « interrogatorio ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quale ragione la zona della provincia di Imperia che si estende da Ospedaletti a Ventimiglia non sia ancora servita dal secondo programma televisivo e in quale periodo di tempo sia previsto il collegamento della zona al secondo programma. (6304)

RISPOSTA. — Il piano di ampliamento della seconda rete televisiva prevede, per la zona da Ospedaletti a Bordighera, la costruzione di un apposito impianto a Ventimiglia, i cui lavori sono compresi nel gruppo di opere che la R.A.I. si è impegnata a realizzare entro il 31 dicembre 1966.

Pur non potendosi attualmente prevedere quando il predetto impianto sarà attivato, si assicura che sarà posta ogni cura affinché ciò avvenga al più presto.

Il Ministro: RUSSO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del deplorable stato in cui si trova la statale della Valle Trompia (Brescia), diventata nel corso dell'inverno un vero e proprio percorso per gimcana.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere. (5865)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5928, del deputato Gitti, pubblicata a pag. 2389).

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, malgrado le assicurazioni ripetutamente date dagli organi ministeriali, non si è ancora provveduto alla rimozione dalla sede stradale della statale Rimini-San Sepolcro (Forlì), dalle rotaie della ex ferrovia per Nuova Feltria, e quali provvedimenti intenda prendere perché, nel più breve tempo possibile, si arrivi a detta rimozione e conseguente sistemazione del piano viabile. Tale sistemazione si rende necessaria ed urgente atteso l'intenso traffico, specie nella stagione estiva, e i continui incidenti, spesso mortali, che a causa delle rotaie si verificano. (6077)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione e di ampliamento dell'importo di lire 121 milioni relativi al tratto della statale n. 258 Marecchia, compreso tra i chilometri 57+400 e 88+950, non hanno potuto procedere col dovuto ritmo in quanto subordinati — in massima parte — alla rimozione dei binari della dismessa ferrovia Rimini-Novafeltria da parte delle intendenze di finanza di Pesaro e di Forlì.

Iniziati e condotti a termine i lavori per i tratti non interessati dalla ferrovia, si è dovuto attendere sino ai primi del mese di maggio 1964, perché l'intendenza di finanza di Pesaro rimuovesse i binari lungo i tratti ricadenti in quella provincia, e pertanto i lavori di ampliamento interessanti i detti tratti potranno essere ultimati entro il corrente mese di giugno.

Per quanto riguarda i tratti ricadenti in provincia di Forlì si è tuttora in attesa che la locale intendenza di finanza provveda a rimuovere i binari, per poter proseguire, anche in detti tratti, l'esecuzione dei lavori, i quali potranno essere ultimati entro due mesi circa dallo smantellamento dei binari stessi.

L'« Anas », che già in precedenza aveva avuto occasione di interessare ripetutamente della questione sia le due intendenze di finanza sopraccitate sia, direttamente, i Ministeri delle finanze e dei trasporti, ha ora rivolto nuove sollecitazioni al Ministero delle finanze — direzione generale del demanio — perché provveda ad impartire le istruzioni del caso alla intendenza di finanza di Forlì per gli adempimenti di sua competenza.

Il Ministro: PIERACCINI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non sono iniziati i lavori per la rimozione del materiale e dei massi che fin dal periodo bellico rendono praticamente inuti-

lizzabile il porto-canale del comune di Bellaria-Igea marina (Forlì) in quanto nessun passaggio è possibile senza che vengano danneggiati gli scafi e le eliche delle navi.

L'interrogante fa rilevare che detti lavori sono tanto più urgenti, in quanto, approssimandosi la stagione balneare, il porto-canale deve essere utilizzato anche per le imbarcazioni ad uso turistico. (6393)

RISPOSTA. — Per la necessaria rimozione dei relitti che ostacolano il movimento dei natanti nel porto-canale di Bellaria è stata elaborata una perizia di lire 3 milioni circa, approvata con decreto ministeriale 10 aprile 1964.

In data 23 maggio 1964 il competente ufficio del genio civile è stato autorizzato a disporre la gara per l'appalto dei lavori relativi, per cui si confida che i lavori stessi potranno avere inizio quanto prima.

Il Ministro: PIERACCINI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano allo studio presso la direzione generale competente iniziative rivolte a dotare la scuola media anche di un adeguato corpo di ispettori, d'altronde in parte previsto dalla legge istitutiva.

Considerando che la novità di detta scuola richiede una forma ispettiva che valga, più che per i tradizionali controlli amministrativi, per lo scambio di esperienze pedagogico-organizzative tra docenti, dirigenti ed ambienti, l'interrogante chiede se sia prevista l'utilizzazione, per tale funzione, presso ogni provveditorato, di presidi o di uomini della scuola che si siano distinti per particolare impegno nella loro attività. (3543)

RISPOSTA. — In applicazione della legge 27 dicembre 1961, n. 1264, con la quale fra l'altro sono stati ampliati gli organici degli ispettori centrali dell'istruzione secondaria, alla direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado è stato assegnato, con decorrenza dal 1° ottobre 1963, un primo contingente di sedici ispettori centrali, per le varie discipline. A ciascuno di essi, in base ad un organico piano su scala nazionale, è stato affidato un gruppo di province, al fine di dare pratica attuazione al nuovo ordinamento previsto dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, per l'istruzione secondaria di primo grado.

In particolare, ai suddetti ispettori è stato affidato l'incarico di esaminare con i provveditori agli studi le principali questioni relative ai nuovi programmi e orari d'insegna-

mento e di promuovere, attraverso visite alle scuole, incontri con i capi di istituto ed i docenti; e ciò al fine di assicurare un ordinato e proficuo avvio del nuovo ordinamento scolastico, sotto l'aspetto delle rinnovate impostazioni didattiche, e di orientare, con opportuni suggerimenti e consigli, l'azione educativa dei presidi e degli insegnanti.

Il Ministro: GUI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia possibile prevedere quando potranno essere concluse le operazioni di esame per il concorso a 665 posti di preside della scuola media di cui al decreto del 13 luglio 1962.

L'interrogante chiede se, in ogni caso, sia possibile studiare opportune misure per accelerare le prove di esame, considerata anche l'urgenza per la scuola media di disporre di un numero sempre maggiore di presidi.

(3544)

RISPOSTA. — Si prevede che le operazioni del concorso a preside di scuola media si concluderanno entro il mese di gennaio 1965. Al 5 giugno 1964 sono stati esaminati circa i due terzi dei candidati.

Nella predisposizione del piano dei lavori della commissione esaminatrice, che risulta abbastanza nutrito se si consideri che vengono esaminati circa 200 candidati al mese, si è tenuto nel debito conto l'esigenza di disporre al più presto di un maggiore numero di presidi per la scuola media.

Difficoltà di ordine oggettivo, tra le quali l'elevato numero dei concorrenti, l'impossibilità, ai sensi delle vigenti disposizioni, di distribuire il lavoro tra sottocommissioni, la sospensione delle prove nel periodo che va dal 6 giugno al 30 settembre 1964 — in coincidenza, cioè, con le operazioni scolastiche di fine anno e con le vacanze estive — non consentono una più rapida conclusione delle operazioni di esame. E, inoltre, da considerare l'opportunità di evitare che un acceleramento oltre i limiti di convenienza, come quelli già toccati, possa incidere negativamente sull'andamento generale delle prove.

Si aggiunge che l'amministrazione, considerate, tra l'altro, le dimensioni che i concorsi a posti di preside vengono assumendo in relazione all'espansione scolastica, non mancherà di studiare per l'avvenire la possibilità di apportare alla disciplina dei concorsi medesimi le modifiche di cui fosse rilevata l'opportunità, intese a ridurre i tempi di svolgimento.

Il Ministro: GUI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per assicurare il rapido espletamento del concorso a preside di scuola media attualmente in atto.

L'interrogante chiede se sia vero che la commissione, a suo tempo nominata per il settore della scuola di avviamento, avrebbe ultimato i suoi lavori mentre la commissione per il settore della scuola media avrebbe ancora davanti a sé molti mesi di lavoro. In tale ipotesi, considerando anche il fatto che la scuola media unica è ormai in attuazione, l'interrogante chiede se sia possibile suddividere i candidati che ancora devono essere esaminati tra le due commissioni o se comunque si possa procedere alla organizzazione del lavoro tra sottocommissioni. (4455)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda in generale l'impossibilità attuale di adottare misure atte a ridurre i tempi già prefissati per lo svolgimento delle prove di esame del concorso a posti di preside di scuola media, si fa riferimento agli elementi forniti all'interrogante nella risposta alla precedente interrogazione n. 3544.

L'interrogante prospetta, ora, quali misure per raggiungere il predetto scopo, l'organizzazione tra sottocommissioni del lavoro della commissione del predetto concorso o l'assegnazione di parte dei candidati del concorso medesimo alla commissione del concorso a posti di direttore di scuole secondarie di avviamento professionale.

In ordine alla prima soluzione si fa presente che la possibilità di procedere, per i concorsi a posti di preside, alla costituzione di sottocommissioni è esclusa dalle norme vigenti. L'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, la consente soltanto per i concorsi in cui si svolgono prove scritte e in relazione al numero di coloro che le hanno sostenute. Nei concorsi a posti di preside è invece prescritto, come è noto, soltanto un colloquio.

Per quanto riguarda la seconda soluzione, che l'interrogante considera attuabile in quanto la scuola media istituita con legge 31 dicembre 1962, n. 1859, è subentrata anche alla scuola secondaria di avviamento professionale, si rileva che i concorsi, cui si riferisce l'interrogante, a 665 posti di preside di scuola media e a 186 posti di direttore di scuola secondaria di avviamento professionale, sono stati banditi sulla base dell'ordinamento giuridico preesistente a quello introdotto con la citata legge n. 1859.

Ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, per i due concorsi sono state nominate distinte commissioni; inoltre ad essi sono stati ammessi rispettivamente e soltanto i professori provenienti dai ruoli di scuola media e da quelli di scuola di avviamento.

I due concorsi mantengono quindi la loro individualità, anche se, ormai, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, e ai sensi degli articoli 17 e 18 della legge, n. 1859, è stata soppressa, a partire dall'anno scolastico 1962-63, la distinzione dei ruoli del personale insegnante e direttivo già previsti rispettivamente per la scuola media e la scuola di avviamento. Non si può pertanto eludere il principio di ordine generale secondo cui i candidati di un determinato concorso devono essere esaminati dalla commissione appositamente nominata.

Si aggiunge — richiamando quanto si è già fatto presente nella risposta alla citata interrogazione n. 3544 — che l'amministrazione, considerate, tra l'altro, le dimensioni che i concorsi a posti di preside vengono assumendo in relazione all'espansione scolastica, non mancherà di studiare per l'avvenire la possibilità di apportare alla disciplina dei concorsi medesimi le modifiche di cui fosse rilevata l'opportunità, intese a ridurre i tempi di svolgimento.

Il Ministro: GUI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministero abbia previsto, per il prossimo esercizio finanziario, la messa a disposizione dei mezzi necessari alla definitiva sistemazione del complesso monumentale di Sabbioneta (Mantova).

L'interrogante chiede in particolare se e quando si procederà alla costruzione o ricostruzione della scena del « teatro olimpico » al fine anche di consentire la utilizzazione dell'eccezionale monumento per rappresentazioni di alto interesse culturale e musicale. (5549)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti dalla competente soprintendenza risulta che la somma necessaria prevista per il totale restauro del complesso monumentale di Sabbioneta ammonta a lire 150 milioni, di cui lire 28 milioni per il solo restauro completo del teatro olimpico.

Dato il cospicuo importo il Ministero potrà provvedere solo gradualmente alle opere che siano di sua più diretta competenza per inte-

resse monumentale e sempre in rapporto alle limitate disponibilità di bilancio.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo giudizio in merito alla vertenza in corso nell'ambito degli ospedali psichiatrici amministrati dalla Casa della divina provvidenza, con sede in Bisceglie (Bari), i cui dipendenti stanno conducendo un'aspra lotta, che si trascina oramai dal settembre del 1963.

Va premesso che nel corso della vertenza sono stati esperiti infruttuosamente numerosi tentativi di componimento, per quattro volte presso l'ispettorato del lavoro di Bari e, ulteriormente, in duplice occasione presso il Ministero del lavoro, dove le parti, per interessamento del ministro, si incontreranno ancora il 10 marzo 1964, mentre è in via di decisione una nuova azione di sciopero.

L'interrogante pone in rilievo che le organizzazioni sindacali, allo scopo di agevolare un accordo, hanno via via ridimensionato le loro richieste, cosicché esse si possono riassumere attualmente nelle seguenti elementari rivendicazioni:

1) regolamentazione giuridica del rapporto di lavoro con la Casa della divina provvidenza;

2) riconoscimento del diritto alla istituzione delle commissioni interne all'interno dei quattro ospedali;

3) corresponsione dell'indennità per lavoro notturno, fin qui disconosciuta, alle stesse condizioni e in eguale misura di quella operante negli ospedali psichiatrici di diritto pubblico;

4) rivalutazione dell'indennità di rischio, finora corrisposta nell'irrisoria misura di lire 40 giornaliere;

5) integrazione dell'assistenza malattia, in modo da equipararne le somministrazioni al trattamento dell'« Inadel », del quale i dipendenti della Casa della divina provvidenza hanno goduto per oltre 12 anni, essendone poi stati esclusi con pregiudizio dei diritti da loro acquisiti.

L'interrogante chiede al ministro se egli reputi intollerabile, in una istituzione la quale svolge compiti così delicati ed eccezionali e che comprende oltre 1.500 dipendenti per la conduzione di ottomila posti-letto, la esistenza di condizioni di lavoro tanto deplorable e palesemente in contrasto con la Costituzione e con le norme fondamentali di legislazione so-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

ciiale; e quali misure ritenga di adottare affinché siano soddisfatte le rivendicazioni dei lavoratori della Casa della divina provvidenza; e quali ulteriori provvedimenti intenda, infine, prendere affinché sia tutelato il diritto di sciopero dei lavoratori, contrastato dai dirigenti della Casa della divina provvidenza, i quali, in occasione di ogni sciopero, richiedono, ottenendolo, l'intervento di reparti militari, che vengono immessi, senza alcuna cautela, nel servizio per il quale è richiesto personale specializzato, e sono costretti a prestare gratuitamente la loro opera, da cui la Casa della divina provvidenza trae, oltre tutto, un'ingiustificata locupletazione. (4619)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro si è adoperato con ogni mezzo per risolvere la vertenza insorta tra gli ospedali psichiatrici della Casa della divina provvidenza ed il personale dipendente. Tuttavia, la possibilità di addvenire ad una soluzione che possa soddisfare le richieste del personale dipendente è ostacolata dalla circostanza, assunta dai rappresentanti dei suddetti ospedali, che la Casa della divina provvidenza applica già al proprio personale un trattamento economico e normativo superiore a quello cui è tenuta — quale casa di cura privata — in forza del contratto collettivo nazionale di lavoro del 24 maggio 1956.

I detti rappresentanti hanno altresì manifestato l'avviso che il personale dipendente potrà avanzare validamente le proprie rivendicazioni in fase di rinnovo del citato contratto collettivo oppure in sede di stipulazione di contratti integrativi provinciali.

Per quanto concerne il trattamento di malattia, spettante ai dipendenti in parola, si fa presente che esso non può essere se non quello erogato dall'« Inam » in quanto gli ospedali psichiatrici amministrati dalla Casa della divina provvidenza di Bisceglie, sono istituti di cura privati.

Si assicura, comunque, che le prestazioni di malattia erogate dall'« Inam » non sono inferiori per quantità, qualità e durata a quelle dell'« Inadel ».

Il Ministro: Bosco.

PERINELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, addivenendo alle sollecitazioni pervenute al sindaco del comune di Paese (Treviso) da parte di consiglieri comunali e dei genitori degli alunni di Padernello, intendano sollecitare la sostituzione dell'attuale scuola elementare di Padernello con altra da co-

struirsi in località più idonea e meno pericolosa.

Risulta infatti che l'attuale scuola si trova nella direzione della pista dell'aeroporto militare di Istrana, dalla quale dista solo un paio di chilometri. Pochi giorni fa si è verificato un grave incidente in quanto un aereo ha divelto i fili della luce elettrica e per poco non è precipitato sopra l'edificio, suscitando viva impressione fra la popolazione del luogo, che ha nominato un comitato, incaricandolo di agire in modo da far spostare la sede.

L'interrogante sollecita un pronto intervento da parte dei ministeri competenti. (4547)

RISPOSTA. — Il comando della regione aerea di Milano ha assicurato che l'edificio scolastico di Padernello di Paese si trova in zona di sicurezza e che, pertanto, può essere soggetto a eventuali pericoli per incidenti di volo come qualsiasi fabbricato esistente sul territorio italiano con particolare incidenza su quelli situati in vicinanza di aeroporti. Lo stesso comando ha precisato che l'incidente verificatosi il 31 gennaio 1964 fu dovuto ad errore di manovra di carattere eccezionale, verificatosi in ora notturna.

Questo Ministero, per altro, considerato che da tutti gli elementi acquisiti — anche a seguito del sopralluogo effettuato dal competente ufficio del genio civile — è emersa per l'edificio di che trattasi una situazione di carenza sotto il profilo della funzionalità, ritiene che sia opportuno, quanto prima, eliminare il turno pomeridiano di lezioni, mediante la sistemazione in altri locali di tre classi elementari.

Per le rimanenti classi questo Ministero considera la possibilità di attuare una migliore sistemazione, sia pure a carattere provvisorio, con l'inizio del nuovo anno scolastico.

D'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, sarà, inoltre, esaminata, con la migliore considerazione, la richiesta del comune di Paese intesa ad ottenere il contributo statale per la costruzione di un nuovo edificio scolastico nella frazione Padernello.

È noto, per altro, che i fondi per opere di edilizia scolastica sono, allo stato attuale, del tutto esauriti; determinazioni concrete potranno, quindi, essere attuate dopo che nuovi fondi stanziati in bilancio consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

PERTINI, LANDI E MACCHIAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia vera la notizia, secondo cui la società Alpina, con sede in Milano avrebbe deciso il licenziamento di quasi tutti i suoi dipendenti.

Se tale notizia corrispondesse a verità, verrebbe a determinarsi una situazione di eccezionale gravità soprattutto nelle due riviere liguri, in quanto — come è noto — la società in parola ha il compito della progettazione e della esecuzione anche delle autostrade Savona-Ventimiglia e Sestri Levante-Livorno.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare che, con la sospensione di detti lavori, si determini una situazione, da cui deriverebbero gravissime conseguenze per l'intera Liguria oltre che legittimo sdegno da parte delle popolazioni interessate.

(1028, già orale)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1016, già orale, del deputato Lucifredi, pubblicata a pag. 2399).

PEZZINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) se sia informato che il signor Motta Carmelo, della classe 1920, invalido di guerra, malgrado sin dal 16 maggio 1963 sia stato proposto dalla commissione medica collegiale dell'ospedale militare di Messina per la pensione di prima categoria, oltre agli assegni di superinvalidità, a tutt'oggi non ha ancora ricevuto nemmeno un centesimo di quanto gli spetta;

2) che il medesimo, completamente paralizzato agli arti sinistri, vive solo, letteralmente affamato e abbandonato da tutti, in una squallida pensione di corso Sicilia, 11, a Catania, dalla quale è stato sfrattato e che dovrà abbandonare il 15 marzo 1964, finendo materialmente in mezzo alla strada;

3) che il Motta ha ripetutamente manifestato propositi suicidi, se continuerà a non ricevere il denaro della pensione assegnatagli e, in particolare, se il 15 marzo sarà effettivamente sfrattato.

L'interrogante chiede, pertanto di sapere se, di fronte alla estrema drammaticità della situazione, il ministro ritenga di dovere, anche con procedura straordinaria, superare immediatamente tutti gli inconcepibili intralci burocratici e correre in soccorso dell'invalido Motta prima che avvenga l'irreparabile. (4980)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione n. 4980 dell'interrogante ed a scioglimento della riserva espressa nella nota di risposta n. 1.696, si comunica che al signor Motta Carmelo è stato concesso, con decreto ministeriale del 21 aprile 1964, n. 3.103.451, trattamento pensionistico di guerra di prima categoria, tabella *D*, con assegno di superinvalidità, tabella *E*, lettera *F*, e l'indennità di accompagnamento, per il periodo dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1963.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 7704792 è stato trasmesso, con elenco del 23 aprile 1964, n. 70, alla direzione provinciale del tesoro di Catania per l'esecuzione.

Nel contempo, sono stati disposti, nei riguardi dell'interessato, nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Messina ai fini di stabilire il diritto o meno dell'invalido ad ulteriore trattamento pensionistico (articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che all'ospedale civile di Cosenza i ricoverati per accertamenti radiologici devono attendere il loro turno per venti e più giorni, con sensibile danno per gli istituti previdenziali e soprattutto col grave pericolo che si aggravi il male, per il quale è stato richiesto l'accertamento; per sapere se, dal momento che gli accertamenti ai non assistiti si fanno rapidamente, quanto sopra dipenda dal tipo di contratto stipulato tra l'amministrazione dell'ospedale e il radiologo; per sapere quindi se ritenga opportuno intervenire per eliminare tale inconveniente che, a parte quanto sopra esposto, riduce fortemente le possibilità di ricovero, tanto che malati gravi sono ricoverati nei corridoi. (4523)

RISPOSTA. — In seguito ad accertamento eseguito, presso il gabinetto radiologico dell'ospedale civile di Cosenza, dal medico provinciale competente, in data 28 febbraio 1964, è risultato che le richieste più arretrate rimontavano soltanto al giorno 25 dello stesso mese.

Tali richieste arretrate concernevano per altro soltanto malati in osservazione e non ricoverati per malattie a carattere urgente.

Si precisa che il gabinetto radiologico del predetto ospedale esegue — come tutti quelli degli ospedali d'Italia — prestazioni per malati esterni (paganti in proprio o convenzio-

nati) i quali vengono esaminati, seguendo anch'essi un loro turno in relazione al lavoro interno dell'ospedale ed attendendo talvolta più giorni per avere espletata la ricerca.

Si precisa che l'affollamento dei malati nei corridoi non è da attribuirsi al ritardo nell'espletamento delle indagini radiologiche, ma al fatto che l'ospedale, che aveva possibilità di ricovero per trecento malati, ne ospita attualmente oltre settecento.

Si fa presente inoltre che il verificarsi dei lievi ritardi è dovuto al fatto che l'ospedale di Cosenza è in possesso di un solo apparecchio di radiodiagnostica. A tale carenza sarà posto riparo perché l'ospedale sarà dotato al più presto di un apparecchio di alta diagnostica. Di modo che, appena le nuove attrezzature entreranno in funzione, non potranno lamentarsi nemmeno i riferiti lievi ritardi.

Il Ministro: MANCINI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intenda prendere per completare i lavori di costruzione della strada Mendicino-Rizzuto-Croce Coperta, necessaria per allacciare Mendicino (Cosenza) alla statale 113 e per rendere in tal modo accessibile ai turisti la mirabile zona del monte Cocuzzo; per sapere quali ragioni abbiano consigliato di interrompere i suddetti lavori a Rizzuto, con grave danno della popolazione di Mendicino e in particolare delle famiglie contadine che abitano in tutta la zona. (6169)

RISPOSTA. — Il tratto di strada Mendicino-Rizzuto è stato costruito con cantiere-scuola finanziato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sulla base di apposito progetto redatto dal comune interessato.

Per quanto riflette, invece, il tratto Rizzuto-Croce Coperta nessun progetto da parte del comune è stato presentato al competente ufficio del genio civile, né risulta alcun finanziamento da parte del prefato Ministero del lavoro.

Si aggiunge che qualora il comune interessato lo ritenesse opportuno, per la realizzazione della suddetta opera, potrebbe avvalersi dei benefici di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 181.

Il Ministro: PIERACCINI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, accogliendo il voto espresso dall'amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore (Co-

senza), con delibera del 17 febbraio 1964, n. 46, ritenga opportuno e necessario l'impianto di un ripetitore sull'altopiano silano per permettere a ventimila abitanti del suddetto comune la ricezione del secondo canale TV. (6171)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6304, del deputato Napolitano, pubblicata a pag. 2407).

POERIO E MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza quanto è accaduto all'invalido di guerra Pietro Bianco da Petronà (Catanzaro). Al suddetto invalido, che aveva avanzato richiesta all'opera nazionale di Catanzaro per trovare lavoro nella provincia di Torino, veniva comunicato che ciò era impossibile perché risultava avere il cartellino penale carico di reati.

L'invalido Bianco faceva presente che tutti i reati riportati sul suo cartellino penale avevano una sola ed unica origine: lotte del lavoro e per le quali era stato sempre assolto per insufficienza di prove o perché il fatto non costituiva reato.

Pur dopo questa precisazione da parte del Bianco, l'opera nazionale continuava a negare al Bianco stesso la possibilità di andare a lavorare in provincia di Torino e lo si pregava di avanzare richiesta per altra provincia del territorio nazionale.

Agli interroganti il caso Bianco, del quale per altro si è occupata largamente la stampa — vedi *L'Unità* del 20 dicembre 1963 — sembra di tale gravità da dover richiamare l'attenzione e l'interessamento del ministro per evitare che casi del genere debbano ripetersi e che simili atteggiamenti suonino come discriminazione verso chi, avendo servito la patria in arme, ha continuato la sua lotta per il lavoro e la libertà. (3740)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che l'invalido di guerra signor Pietro Bianco, ammesso al godimento dell'assegno di incollocamento per il periodo 1° gennaio 1959-14 febbraio 1961, venne successivamente avviato al lavoro presso la ditta ingegner Eugenio Morandi di Crotone; in seguito, il 21 giugno 1961, trovò occupazione in provincia di Como, per il tramite della rappresentanza dell'O.N.I.G. di quella provincia medesima, ove si era trasferito di propria iniziativa, rimanendovi sino al 16 marzo 1962.

Il 2 aprile 1963 si presentò agli uffici dell'O.N.I.G. di Catanzaro chiedendo di essere collocato presso una ditta locale. Il giorno suc-

cessivo fu avviato presso l'impresa Silvio Giannico, dalla quale si dimise il 26 giugno 1962 senza far conoscere i motivi.

Attualmente il Bianco risulta occupato quale manovale, alle dipendenze della ditta geometra Alberto Cesarini, operante nel comune di Sersale, dalla quale è stato assunto il 14 giugno 1963 per intervento della rappresentanza provinciale O.N.I.G.

Per quanto poi concerne la questione relativa alla richiesta di trasferimento a Torino, avanzata dall'invalido predetto, l'O.N.I.G. ha precisato che l'avviamento al lavoro per il suo tramite in altre province richiede, come presupposto inderogabile, che l'aspirante al trasferimento sia in attesa di occupazione e che non vi sia possibilità di reperirla nell'ambito della provincia di residenza.

Tuttavia, la rappresentanza di Catanzaro, sin dal 10 giugno 1963, non mancò di segnalare a quella di Torino il Bianco per un eventuale collocamento, ma in attesa che questa ultima desse esito alla richiesta, il competente ufficio dell'O.N.I.G. di Catanzaro provvede alla definitiva sistemazione lavorativa del Bianco nel senso surriferito.

Il Ministro: Bosco.

PUCCI EMILIO, FERIOLI E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare al fine di garantire la stabilità della « torre pendente » di Pisa che, a detta di qualificatissimi tecnici, quale il professor Raimondi dell'istituto di scienze della costruzione dell'università di Pisa, potrebbe crollare da un momento all'altro. (3297)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5841, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 2363).

PUCCI EMILIO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'attuazione dell'impegno programmatico concernente il blocco transitorio dei contributi previdenziali.

Gli oneri previdenziali sono infatti pervenuti a livelli proibitivi, superando il 60 per cento della retribuzione. Tale situazione, fra l'altro, non trova riscontro in nessun altro paese del Mercato comune.

L'interrogante fa presente che l'impegno programmatico — che si esprime testualmente nella dizione « blocco transitorio dei contributi previdenziali senza pregiudizio delle pre-

stazioni » — può essere attuato in via immediata. Infatti se si esaminano le risultanze delle varie gestioni assicurative e previdenziali, può rilevarsi la formazione di cospicui avanzi; la qualcosa prova che le attuali aliquote contributive, anche per effetto degli incrementi delle retribuzioni, sono sproporzionate alle necessità delle gestioni stesse.

L'interrogante ritiene che in un momento così critico per la nostra economia non possa procrastinarsi la distrazione di ingenti mezzi finanziari dagli investimenti produttivi e ritiene altresì che la questione dei contributi assicurativi e previdenziali possa trovare efficacemente risoluzione — secondo gli stessi suggerimenti del C.N.E.L. — nella fissazione di un limite massimo delle retribuzioni per le varie prestazioni assicurative.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede infine di conoscere se si ritenga opportuno, nell'interesse della produzione, conservare il massimale per la corresponsione degli assegni familiari; massimale che dal 1° luglio del corrente anno dovrebbe essere abolito a norma dell'articolo 25 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038. Con l'abolizione del massimale infatti si è calcolato che circa 250 miliardi verrebbero ad aggravare i costi di produzione con inevitabili effetti negativi sulle possibilità di esportazione e sui prezzi interni. (5608)

RISPOSTA. — Il problema del finanziamento delle gestioni previdenziali è attualmente all'esame dei competenti organi di Governo; non solo in relazione agli impegni programmatici relativi al « blocco transitorio » dei contributi previdenziali ed assistenziali, ma anche in relazione ad un più vasto programma tendente all'attuazione, sia pure in forma graduale, di un sistema adeguato di sicurezza sociale, nel quadro di un generale riordinamento delle gestioni suddette.

In tale sede non mancherà di essere esaminato il problema sollevato in ordine al massimale della retribuzione ai fini del calcolo dei contributi per gli assegni familiari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di impraticabilità della strada statale n. 19-ter che va dal bivio Eboli al bivio Buccino-Polla (Salerno) e del fatto che l'ultimo tratto, dopo molti anni dall'inizio dei lavori, non è stato ancora aperto al traffico.

Se ritenga dare le opportune disposizioni affinché tali lavori siano portati a termine nel più breve tempo possibile. (5251)

RISPOSTA. — Circa lo stato dei lavori lungo la variante alle strade statali nn. 19 e 94, tra Eboli e Polla, un primo tratto, compreso tra Eboli ed il bivio per Sicignano, è stato ultimato ed aperto al traffico sin dal 1961.

Al momento sul detto tratto sono in corso i lavori di raddoppio, in quanto nel progetto di costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è prevista la sua utilizzazione quale sede autostradale.

Nel tratto compreso tra il bivio per Sicignano scalo ed il bivio di Ponte San Cono con l'innesto del raccordo Ponte San Cono-Romagnano scalo, sono in corso i lavori di completamento mediante l'esecuzione del tappeto di usura.

E da rilevare che, prima dell'esecuzione del detto tappeto di usura, in tale tratto il traffico si svolgeva regolarmente sul duplice strato di conglomerato bituminoso.

Lungo il tratto Ponte San Cono-innesto statale n. 94, è in corso l'esecuzione del secondo strato di conglomerato bituminoso e subito dopo verrà eseguito anche il tappeto di usura. Il traffico si svolge tuttavia normalmente.

Quanto infine al tratto compreso tra l'innesto con la statale n. 94 e Polla, deve essere presente che i lavori hanno in effetti subito un rallentamento a causa dei notevoli frantumamenti e smottamenti verificatisi nella decorsa stagione invernale.

Allo stato, mentre proseguono regolarmente i lavori di costruzione delle opere d'arte maggiori, non interessate dai movimenti franosi, è in corso di esame, per l'approvazione, la perizia relativa ai maggiori lavori occorrenti.

Al riguardo si fa presente che il comparimento della viabilità di Napoli ha nel frattempo curato che da parte dell'impresa esecutrice dei detti lavori venga mantenuta una pista provvisoria lungo la quale far svolgere, anche se con qualche difficoltà, il traffico locale.

Si assicura che, malgrado le cennate difficoltà, i lavori in parola saranno ripresi quanto prima a pieno ritmo e condotti a termine con il maggior impulso possibile.

Il Ministro: PIERACCINI.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i cittadini del comune di Castellabate (Salerno) sono in stato di viva agitazione per-

ché l'acqua, erogata dal consorzio degli acquedotti del Cilento, con sede a Vallo della Lucania (Salerno), oltre ad essere assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione, pare sia inquinata, per cui gli abitanti non la bevono e sono costretti a percorrere tragitti di chilometri per sopperire alle loro esigenze; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questa incresciosa situazione. (5258)

RISPOSTA. — Effettivamente l'approvvigionamento idrico del comune di Castellabate, soprattutto nella stagione estiva, risulta del tutto carente, in rapporto sia alla scarsissima dotazione idrica giornaliera *pro capite*, sia alla qualità dell'acqua condotta; il che ha imposto misure di clorazione continua dell'acqua stessa da parte del medico provinciale di Salerno.

Il tentativo effettuato tempo fa dall'amministrazione comunale di integrare, con acqua sollevata da alcuni pozzi, la bassa disponibilità idrica, si è risolto, purtroppo, in un nulla di fatto per l'alto contenuto salino dell'acqua emunta.

In definitiva, il problema quantitativo dell'approvvigionamento idrico del comune in questione non potrà avere conveniente soluzione se non sarà realizzato, da parte della Cassa per il mezzogiorno, il progetto per la costruzione dell'acquedotto consorziale del basso Cilento.

Questo dicastero ha già premurato la Cassa stessa per un urgente intervento in merito alla esecuzione delle opere acquedottistiche previste.

Intanto, nelle more della realizzazione delle predette opere, il medico provinciale di Salerno ha invitato l'amministrazione comunale interessata ad affrettare la captazione di una sorgente già individuata in località Croci al fine di sopperire in qualche modo all'attuale carenza di acqua potabile.

Per quanto riguarda poi la salvaguardia della purezza biologica dell'acqua in atto distribuita, è stata disposta ed attuata la clorazione permanente delle acque dell'acquedotto Perdifumo con sorveglianza e controlli sistematici e continuativi da parte del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Salerno.

Il Ministro: MANCINI.

RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla nomina dell'amministrazione ordinaria dell'ospedale ci-

vile di Caserta a distanza di due anni dall'inizio della gestione commissariale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il commissario prefettizio nel corso di questi due anni di gestione straordinaria abbia provveduto ad una verifica della situazione amministrativa dell'ente, dissestata a causa della pessima amministrazione precedente al punto che si dovette procedere alla nomina di una commissione di inchiesta.

Chiede infine di conoscere le conclusioni alle quali è giunta la suddetta commissione d'inchiesta. (5506)

RISPOSTA. — In seguito alle dimissioni rassegnate dal presidente e dai componenti del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Caserta, fu nominato un commissario — con decreto prefettizio in data 9 aprile 1962 — al fine di assicurare il funzionamento dell'ospedale.

Si precisa che, a norma dell'articolo 10 del regolamento del predetto ospedale, il consiglio di amministrazione è composto di 5 membri, compreso il presidente, nominati uno dal consiglio comunale di Caserta, uno dal comitato amministrativo dell'E.C.A. dello stesso comune, uno dall'amministrazione provinciale, uno dall'ordine dei medici ed uno dal prefetto della provincia di Caserta.

Fin dal settembre 1963 i predetti enti erano stati invitati dal prefetto a designare i propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Caserta.

Di recente lo stesso medico provinciale ha rinnovato vive sollecitazioni agli enti interessati perché si affrettino a porre in essere le designazioni di che trattasi.

Non appena dette designazioni saranno comunicate, si provvederà immediatamente alla ricostituzione dell'organo ordinario di amministrazione dell'ospedale.

Si porta a conoscenza dell'interrogante, inoltre, che il commissario prefettizio procedette immediatamente, all'inizio della sua attività, alla verifica della situazione amministrativo-contabile dell'ente.

Tale verifica ha posto in luce l'esistenza di un notevole disavanzo, determinatosi attraverso vari esercizi, dovuto principalmente allo squilibrio tra l'aumento delle spese generali e fisse, con particolare riguardo alle spese per il personale, in rapporto alle limitate disponibilità di entrata.

L'amministrazione straordinaria ha impostato quindi la sua opera sulla base di vari provvedimenti intesi ad incrementare le entrate e a dimensionare le spese, dando l'avvio

alla normalizzazione della gestione economica.

Per quanto riguarda la commissione, qualificata inesattamente di inchiesta, si fa presente che il cessato consiglio di amministrazione, a causa di una certa discontinuità nell'attività dell'ufficio di ragioneria dell'ente, venne nella determinazione di affidare ad una commissione l'incarico di procedere ad un esame generale, completo di tutta la contabilità ospedaliera dal marzo 1955 in poi, e di redigere apposita relazione.

Tale commissione era costituita da due membri interni, componenti del consiglio stesso, e da un professore ordinario di ragioneria di istituti tecnici.

La commissione non ha portato a termine l'incarico affidatole anche perché — essendo successivamente intervenute le dimissioni del consiglio di amministrazione — decadde per il venire meno di due membri della medesima.

Si ritiene opportuno sottolineare che, con la nomina del commissario straordinario, l'esame della contabilità ospedaliera veniva a rientrare ormai — come sopra riferito — tra i compiti di tale organo.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se e come intenda risolvere il problema dei porti del golfo di Napoli, e cioè di Pozzuoli, Sorrento, Capri, Procida, Ischia e Forio d'Ischia, data la loro importanza turistica e commerciale ed in considerazione del fatto che ogni spesa impiegata è altamente produttiva per il reddito nazionale. (5416)

RISPOSTA. — Questo Ministero al fine di risolvere il problema del potenziamento e della sistemazione dei porti minori del golfo di Napoli, ha incluso i porti di Pozzuoli, Capri, Procida ed Ischia nel quadro del programma di potenziamento dei porti marittimi nazionali attualmente allo studio presso l'ufficio per la programmazione del Ministero del bilancio.

Per quel che riguarda, poi, il porto non classificato di Sorrento, esso non può essere incluso nel citato programma non raggiungendo, detto porto, il movimento minimo di merci, richiesto dalle vigenti disposizioni di legge che non prevedono, come elemento incidente, l'importanza turistica del porto con il conseguente movimento di passeggeri.

Si porta, tuttavia, a conoscenza dell'interrogante che è allo studio la riforma della legge portuale nella quale sarà prevista la possibi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

lità dell'intervento dello Stato anche nei porti turistici e pescherecci.

Per quel che concerne, infine, il porto di Forio d'Ischia è stato recentemente promesso a quel comune, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 500 milioni necessaria per la sistemazione e per l'ampliamento di quello scalo.

Il Ministro: PIERACCINI.

ROBERTI, GONELLA GIUSEPPE E SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se gli risultino le gravi sperequazioni provocate dall'applicazione delle leggi 8 dicembre 1961, n. 1265, e 18 febbraio 1963, n. 304, a danno di dipendenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato che avevano percorso una regolare carriera raggiungendo determinate qualifiche, in confronto di altri dipendenti attardatisi invece nella carriera stessa e rimasti a qualifiche inferiori a quelle dei primi.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il ministro ritenga di sanare definitivamente le dette sperequazioni, prendendo occasione dalla definizione del cosiddetto V provvedimento di cui si annunzia prossima l'approvazione. (6295)

RISPOSTA. — L'applicazione delle leggi 8 dicembre 1961, n. 1265, e 18 febbraio 1963, n. 304, non ha determinato sperequazioni a danno di taluni dipendenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Qualora gli interroganti intendano riferirsi al caso di dipendenti che, per effetto degli aumenti biennali illimitati di stipendio, siano venuti a conseguire uno stipendio d'importo minore a quello spettante ad altri rivestiti di qualifica inferiore, si precisa che, nell'ambito delle varie carriere, casi del genere sussistono effettivamente, ma sono dovuti alla circostanza che gli anzidetti agenti di qualifica inferiore hanno una maggiore anzianità di servizio ovvero hanno iniziato la carriera in data anteriore ai primi.

Tali situazioni derivano quindi dall'applicazione del principio, che non appare suscettibile di modificazione, della progressione economica illimitata della carriera.

Il Ministro: JERVOLINO.

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali solleciti provvedimenti il Governo intenda adottare per la sistemazione definitiva del porto principale di

Procida (Napoli) — problema insoluto da circa 30 anni — le cui condizioni di quasi nulla protezione dalle intemperie, ed in particolar modo dai marosi provocati dai venti del primo e quarto quadrante, rendono in talune circostanze addirittura impossibile la sosta dei natanti e persino l'approdo dei mezzi di comunicazione con la terraferma, con la conseguenza che i passeggeri diretti a Procida sono costretti a sbarcare ad Ischia in attesa di migliori condizioni del mare.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quando si intenda finalmente porre mano alla sistemazione del porticciuolo della Chiaiolella, che interessa in modo vitale i numerosi pescatori della contrada ed anche il considerevole movimento turistico dei mesi estivi.

(4770)

RISPOSTA. — Per la sistemazione del porto di Procida fu redatto nel 1953 un piano regolatore regolarmente approvato dagli organi tecnici di questo Ministero.

Tale piano prevedeva, tra l'altro, la sistemazione delle opere foranee in guisa da realizzare un'ideale copertura dello specchio acqueo portuale rispetto ai venti di traversia.

In particolare, il detto piano prevedeva fra l'altro il prolungamento della scogliera di ponente costituente il molo sopraffutto per una lunghezza di 135 metri.

Finora sono stati eseguiti i primi due lotti della cennata opera con una spesa di lire 138 milioni con i quali è stato possibile costruire 85 metri della cennata scogliera.

Purtroppo, le limitatissime disponibilità di fondi non consentono, al momento, di far fronte alla spesa necessaria al completamento dei lavori stessi.

Si assicura, tuttavia, l'interrogante che quanto segnalato sarà tenuto nella massima evidenza nel programma dei lavori da finanziare nel prossimo esercizio finanziario e che il porto di Procida è tra quelli che saranno inclusi nel cosiddetto « piano azzurro » attualmente in fase di stralcio presso l'ufficio programmi del Ministero del bilancio.

Per quel che riguarda, poi, i lavori di sistemazione del porticciuolo della Marina della Chiaiolella, si porta a conoscenza dell'interrogante che è stato concesso al comune di Procida il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per un importo dei lavori di lire 300 milioni.

Il progetto relativo ai citati lavori è in corso di elaborazione presso il competente ufficio del genio civile.

Il Ministro: PIERACCINI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano a verità le lamentate scorrettezze amministrative relative alla costruzione di abitazioni in via Cellini a Bologna da parte del locale consorzio provinciale « Acli »-Casa con mutuo I.N.A.-Casa.

Per conoscere se risponda a verità che gli assegnatari hanno pagato il terreno quasi il doppio di quanto è stato effettivamente pagato dalle cooperative, e quale uso sia stato fatto del denaro versato in più.

E per conoscere infine le ragioni della maggiorazione del costo di costruzione sul preventivo, e quelle inerenti alle spese per gli allacciamenti, attrezzatura aerea, garage e negozi. (3168)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in merito a quanto segnalato è emerso che sono sorte controversie tra i soci delle cooperative aderenti al consorzio « Acli »-Casa di Bologna ed il consorzio stesso; dette controversie sono attualmente all'esame dell'autorità giudiziaria.

Si fa comunque presente che la « Gescal » è estranea a tali contrasti, che vertono esclusivamente fra i lavoratori soci, il consorzio « Acli »-Casa e le cooperative.

Per quanto concerne gli adempimenti della « Gescal » in ordine alle costruzioni in parola, è emerso che sono state osservate sia le disposizioni che regolano le formalità d'acquisto dei suoli edificatori sia le norme che disciplinano le assegnazioni degli alloggi ai lavoratori aventi diritto, senza alcuna ingerenza da parte delle cooperative costituite.

Infatti, i prezzi di acquisto dei suoli stessi sono stati determinati da apposita valutazione eseguita dal competente ufficio tecnico erariale e tutti gli atti (compravendita dei terreni, contratti di appalto, convenzioni con l'ente appaltante) sono stati più volte posti a disposizione degli interessati i quali hanno desunto gli elementi utili per le azioni giudiziarie che hanno intrapreso.

Si precisa, infine, che i negozi e i garage non sono stati realizzati dalla « Gescal », ma dal consorzio emiliano fra cooperative di produzione e lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

ROSSINOVICH E BATTISTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali a Campione d'Italia (Como) è stata bloccata una azione degli organi locali del Ministero, tendente a regolarizzare i rapporti di lavoro in

quella località, sulla base delle leggi e dei contratti di lavoro italiani.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per cui si è bloccata la disposizione relativa alla normalizzazione delle assicurazioni sociali e previdenziali, ed anche perché il blocco sia stato ordinato, prima ancora che dagli organi del Ministero del lavoro, dall'amministrazione comunale locale, fatto che pone dei gravi problemi di competenza e di responsabilità dei vari enti per il rispetto delle leggi del nostro paese. (5648)

RISPOSTA. — Con la risposta alla interrogazione n. 1889, di analogo contenuto, gli interroganti sono stati già informati dettagliatamente della situazione esistente nel comune di Campione d'Italia, in ispecie per quanto attiene alla retribuzione dei lavoratori ed all'applicazione della legislazione sociale italiana e per ciò che riguarda le varie forme di assicurazione e di assistenza sociale.

Si fa ora presente che non vi è stato alcun intervento per non attuare in quel comune la protezione contro tutti i rischi coperti dalle assicurazioni sociali italiane. Al contrario, sono state date direttive perché detta protezione sia garantita in ogni caso, con le forme più idonee, a tutti i lavoratori ivi occupati.

Infatti, in seguito alla illustrazione fatta dal sindaco di Campione dei danni che una rigida applicazione della legislazione italiana arrecherebbe all'economia ed ai lavoratori stessi del comune, si sono invitati gli organi locali ad esaminare la situazione ed a fornire indicazioni per regolarizzare le posizioni assicurative di tutti i lavoratori con misure che non li danneggino economicamente.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno, anzi necessario, disporre la ripresa dell'attività della commissione del « Fondo incremento edilizio » prevista dall'articolo 12 della legge 10 agosto 1950, n. 715, che da circa cinque mesi non si riunisce.

Il mancato funzionamento della commissione viene giustificato dall'assenza del presidente, non essendosi ancora proceduto alla sostituzione dell'ingegner Fraschetti, già presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e presidente di diritto, in ragione della carica, della commissione, dimessosi nell'ottobre 1963 a seguito della nomina a consigliere dell'« Enel ».

Tale giustificazione, però, non ha alcun giuridico fondamento in quanto il sesto com-

ma dell'articolo 12 della legge sopraccitata prevede espressamente la nomina di un vice presidente, tuttora in carica, il quale « sostituisce il presidente in caso di assenza o di impedimento ».

Non essendovi pertanto alcun valido motivo che impedisca alla commissione di lavorare, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga non più ulteriormente dilazionabile la convocazione della commissione stessa soprattutto per il motivo che l'arresto dell'attività della commissione comporta danni di incalcolabile entità, come può agevolmente dedursi dai compiti fondamentali assolti dalla stessa commissione: *a)* impiego del fondo mediante concessione di mutui; *b)* approvazione di massima e definitiva dei progetti di costruzione ammessi o da ammettere al finanziamento statale; *c)* concessione di mutui supplementivi; *d)* proroga dei termini per l'esecuzione dei lavori, ecc.

In particolare non può non essere sottolineato il grave pregiudizio derivato e derivante allo Stato ed ai privati dalla mancata utilizzazione dei fondi destinati all'incremento edilizio. (4773)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4999, del deputato Buttè, pubblicata a pag. 2369).

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi, che hanno indotto il provveditore agli studi di Enna a negare la retrodatazione al 1° ottobre 1939 a taluni insegnanti elementari, che erano in servizio per cause indipendenti dalla loro volontà.

A parte il fatto che la legge 27 febbraio 1963, n. 226, in favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939, non fa alcun accenno alla continuità del servizio non di ruolo e non stabilisce riferimenti ad altre leggi particolari, non si comprende il motivo di un'interpretazione restrittiva della legge da parte del provveditore di Enna, quando altri provveditori agli studi del resto della Repubblica si sono attenuti all'interpretazione letterale, pura e semplice.

In particolare si chiede se il ministro ritenga di rappresentare al provveditore agli studi di Enna l'opportunità di uniformarsi ai criteri seguiti dagli altri suoi colleghi e conseguenzialmente riconoscere il diritto alla retrodatazione al 1° ottobre 1939 del servizio dell'insegnante Censabella Raffaele da Nisoria (Enna), il quale fu assunto in servizio

nel 1936 e lo ha prestato fino ad ora, con lo sola interruzione per l'anno 1944-45 non imputabile all'interessato, ma ai criteri particolari stabiliti a quell'epoca dal ministro in carica. (3758)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Enna aveva ritenuto opportuno prospettare la questione al Ministero.

Sulla base delle istruzioni ricevute, il suddetto provveditore ha adottato il provvedimento di retrodatazione della nomina in ruolo nei confronti dell'insegnante Raffaele Censabella e degli altri richiedenti che si trovavano in analoga situazione.

Il Ministro: GUI.

SANTAGATI E GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda al vero la notizia di un comunicato emesso dall'Italcable, in occasione dello sciopero del suo personale, nel quale fra l'altro è detto: « che i telegrammi internazionali in arrivo via Italcable per disposizioni ministeriali non saranno più recapitati dagli uffici telegrafici statali » e in caso positivo se ritenga di revocare questa improvvida disposizione, disponendo che, come per il passato in analoghe circostanze, il recapito dei telegrammi venga effettuato dal personale delle poste e telegrafi, per evitare di aumentare il disagio ed il malessere già provocati dallo sciopero. (5961)

RISPOSTA. — In occasione del recente sciopero del personale dipendente dalla società Italcable, l'amministrazione delle poste e telegrafi si è limitata a confermare la validità delle disposizioni di carattere generale preesistenti allo sciopero stesso, le quali prevedono che alla ricezione ed al recapito dei telegrammi internazionali pervenuti in Italia via Italcable e indirizzati a destinatari residenti in località fornite di uffici sociali deve provvedere direttamente la società concessionaria con i propri mezzi.

In quell'occasione, allo scopo di consentire la normale evasione della corrispondenza telegrafica anche per quelle località in cui la società Italcable non fosse stata in grado di assicurare il normale ciclo operativo per difetto di personale, si è invitata la società stessa ad avvertire i propri corrispondenti all'estero di far pervenire i dispacci in Italia attraverso paesi collegati alla rete telegrafica dell'amministrazione postale la quale, conseguentemente, ne ha assicurato sia l'inoltro sia il recapito.

Il Ministro: RUSSO.

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare fra l'arciconfraternita Sant'Angelo dei Rossi (ospedale Sant'Angelo e ospedale sanatoriale « Puglisi Allegra ») di Messina e i dipendenti della suddetta amministrazione.

Più volte il personale dell'arciconfraternita Sant'Angelo dei Rossi è stato costretto a scioperare affinché l'amministrazione provvedesse:

1) alla copertura di tutti i posti vacanti in pianta organica;

2) al rispetto, da parte dell'amministrazione dell'arciconfraternita, dell'accordo F.I.A.R.O. del 15 febbraio 1963, con il quale si era ottenuta la riduzione dell'orario di lavoro di due ore settimanali e la corresponsione di una indennità *una tantum*;

3) all'aumento della scala mobile con decorrenza dal 1° luglio 1963;

4) all'istituzione di un corso infermieri per la qualificazione dei dipendenti che hanno le mansioni di infermieri e le qualifiche di inservienti.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per tutelare i diritti del personale suddetto e se sia opportuno l'intervento del prefetto e del medico provinciale di Messina, affinché, in virtù del potere di vigilanza ad essi riconosciuto dalle leggi vigenti, intervengano presso l'amministrazione dell'arciconfraternita perché vengano attuate le delibere adottate e regolarmente approvate dal comitato di assistenza.

(4647)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la copertura dei posti di organico del personale di assistenza, non si può che ribadire quanto comunicato in data 1° aprile 1964, in risposta alla interrogazione n. 3506.

L'amministrazione dell'arciconfraternita non ha potuto provvedere, per i posti del del personale di assistenza, perché il personale che presta servizio è sprovvisto del prescritto diploma di infermiere ed ha superato gli anni 30, limite massimo di età per poter frequentare la scuola per infermieri generici, recentemente istituita presso gli ospedali civili riuniti di Messina.

Al fine di trovare una soluzione che consenta di coprire i posti di infermiere col personale già in servizio, il medico provinciale ha sottoposto all'esame di questo Ministero l'opportunità di ammettere, per una sola volta, al corso iniziatosi presso la scuola per in-

fermieri sopra menzionata, indipendentemente dal limite massimo di età, coloro che hanno già compiuto un tirocinio di almeno tre anni nelle mansioni in questione, ai sensi dell'articolo 12 comma *a*) della legge 29 ottobre 1954, n. 1046.

Al riguardo questo Ministero ha fatto presente che i corsi accelerati di cui al predetto articolo 12, sono stati aboliti con legge 30 dicembre 1960, n. 1729, e che, allo stato attuale, pertanto, è in vigore la norma di cui all'articolo 6 della legge n. 1046, che stabilisce come limite massimo di età per l'ammissione quello di anni 30.

Si conferma che è in fase avanzata di formazione il preannunciato provvedimento legislativo, tendente a promuovere l'aumento del predetto limite e a prevedere una sanatoria per coloro che presentano una particolare anzianità di servizio.

Si precisa inoltre che, relativamente alle disposizioni dell'accordo F.I.A.R.O. del 15 febbraio 1963 concernenti la riduzione dell'orario di lavoro e la corresponsione di una indennità *una tantum*, l'amministrazione ospedaliera ha provveduto con deliberazione approvata dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica nella seduta del 31 gennaio 1964. A tale deliberazione l'amministrazione ha dato regolare esecuzione.

In pari data è stata approvata la deliberazione relativa all'aumento della scala mobile dal 1° luglio 1963: al riguardo — si precisa — l'amministrazione ha già provveduto all'aggiornamento e alla liquidazione degli arretrati.

Per quanto concerne l'auspicata istituzione di un corso per infermieri, si fa presente che, anche nel caso in cui non sussistesse l'ostacolo del limite di età sopra specificato, l'amministrazione ospedaliera di che trattasi non disporrebbe comunque di locali idonei all'istituzione di una scuola.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali concrete iniziative siano in corso per la istituzione di una facoltà o di un istituto di ingegneria nella città di Catania.

L'interrogante fa rilevare che la crisi di ingegneri che ostacola lo sviluppo dell'industria italiana è particolarmente grave nelle regioni meridionali, la cui incipiente industrializzazione è legata al reperimento locale di tecnici; che solo tre facoltà di ingegneria esistono nel meridione e di esse nessuna nella Sicilia orientale che costituisce una delle aree

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

industriali più dense e più evolute; che il bilancio delle famiglie siciliane e calabresi non consente il mantenimento dei figli agli studi nelle città universitarie del continente; che, tuttavia, circa quattrocento studenti frequentano il biennio di ingegneria esistente presso l'università di Catania. (5699)

RISPOSTA. — Premesso che ogni iniziativa relativa ad istituzioni di facoltà presso le università compete, in virtù del principio dell'autonomia universitaria, alle autorità accademiche dell'ateneo interessato, si fa presente che l'università di Catania non ha sinora formulato alcuna proposta per la istituzione di una facoltà d'ingegneria.

Si aggiunge che un'eventuale iniziativa in tal senso dovrebbe essere esaminata nel quadro generale del problema di una migliore distribuzione territoriale delle istituzioni universitarie, anche in relazione alle conclusioni cui è pervenuta la commissione d'indagine sulla scuola italiana.

Il Ministro: GUI.

SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del ritardo intervenuto nell'applicazione della legge del 27 febbraio 1963, n. 226, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 18 marzo 1963, concernente « disposizioni in favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939 », e dei dubbi nella interpretazione della medesima — con tendenza ad interpretazioni illegittimamente restrittive — espressi da taluni provveditori agli studi; e quali misure intenda prendere per fugare le giustificate ansie degli interessati. (2164)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3044, del deputato Guarra, pubblicata a pag. 2392).

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le misure che intenda assumere per rendere più sollecito il disbrigo delle pratiche relative alla concessione della pensione ai ciechi civili.

E per conoscere se consideri troppo lento e macchinoso l'attuale modo di procedere, e in relazione all'età in genere avanzata dei pensionandi e in riferimento allo stato di effettivo bisogno della categoria. (6328)

RISPOSTA. — La legge 10 febbraio 1962, n. 66, recante disposizioni sull'Opera nazionale per i ciechi civili, ha introdotto, ai fini della

concessione di una pensione non reversibile ai minorati della vista, un nuovo sistema per l'accertamento della cecità e del residuo visivo.

Detto accertamento deve essere, infatti, eseguito a cura di apposite commissioni medico-oculistiche, secondo quanto disposto dall'articolo 11 che prevede l'istituzione di commissioni a livello interprovinciale o regionale e dall'articolo 12 che istituisce una commissione superiore in sede di appello.

La legge, inoltre, ha prescritto (articolo 9) che la trasformazione in pensione dell'assegno a vita previsto dalle precedenti disposizioni — con relativa maggiorazione da lire 14.000 a lire 18.000 mensili e da lire 12.000 a lire 14.000 mensili — è subordinata all'esito degli accertamenti sanitari da parte delle commissioni anzidette, da espletarsi entro due anni dalla entrata in vigore delle relative norme.

Il cennato sistema ha, in effetti, provocato gravi remore nel disbrigo delle pratiche concernenti sia la rivalutazione delle pensioni, sia l'esame delle istanze arretrate e di quelle nuove.

Per ovviare agli inconvenienti relativi e per venire concretamente incontro alle esigenze della categoria interessata, questo Ministero — di concerto con quelli del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, della pubblica istruzione e delle finanze — ha proposto un disegno di legge inteso a modificare parzialmente la legge 10 febbraio 1962, n. 66 e il relativo regolamento d'esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1329, allo scopo di stabilire una più spedita procedura per la trasformazione dell'assegno a vita in pensione per i minorati della vista nonché per la decisione delle istanze non ancora definite.

In particolare, è previsto che la maggiorazione di cui all'articolo 9 della legge n. 66 è concessa d'ufficio, sulla scorta degli atti già acquisiti, rimandandosi a un momento successivo l'accertamento della minorazione visiva da parte degli appositi collegi medici: oltre che le commissioni oculistiche regionali l'opera potrà istituire commissioni provinciali operanti ciascuna in un settore di popolazione non superiore ai 500.000 abitanti; le visite domiciliari saranno eseguite da due sanitari anziché da tutta la commissione; per i minorati ai quali, per effetto dell'articolo 30 del regolamento del 1963, deve essere mantenuto l'assegno a vita di lire 10.000 mensili, già in godimento, viene procrastinato di due anni il termine precedentemente stabilito per la revisione delle condizioni di assistibilità.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

Inoltre, viene delineata una normazione transitoria intesa ad accelerare l'esame e la decisione delle domande e dei ricorsi pendenti alla data di entrata in vigore del citato regolamento, affidandosi tali incombenzi alla piena cognizione del comitato centrale e della commissione revisione previsti dagli articoli 24 e 25 stesso testo a tal fine temporaneamente integrati con sanitari oculisti.

Il cennato disegno di legge - contenente altre disposizioni di dettaglio intese a migliorare la funzionalità dell'Opera nazionale per i ciechi civili - è stato presentato alla Camera dei deputati il 16 aprile 1964 (atto n. 1241) e, quindi, approvato dalla Commissione II, in sede legislativa, nella seduta del 19 maggio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi a tutt'oggi non sia stata data ancora evasione al ricorso gerarchico presentato in data 7 gennaio 1963 dal signor Agostino Alessio, insegnante tecnico-pratico fonditore ordinario nell'istituto industriale di Vicenza, ricorso contro l'ordine di completamento di orario; e per sapere se ritenga che tale ricorso avrebbe dovuto trovare soluzione prima dell'anno scolastico testé iniziato, per ovvie ragioni di tempestiva interpretazione della legislazione scolastica. (2480)

RISPOSTA. — In esito al ricorso presentato dal signor Alessio Agostini, insegnante tecnico-pratico fonditore ordinario nell'istituto tecnico industriale di Vicenza, il Ministero ha dato al provveditore agli studi competente le istruzioni del caso, perché fossero applicate nel corrente anno scolastico 1963-64.

In particolare è stato precisato che il predetto insegnante dovesse essere tenuto allo svolgimento delle esercitazioni pratiche limitatamente all'orario riguardante la sua specializzazione in fonderia, salva la possibilità di un'ulteriore utilizzazione, col suo consenso, a completamento dell'orario d'obbligo.

Si aggiunge che il preside del predetto istituto è stato invitato a promuovere la dovuta trasformazione o soppressione del posto di ruolo di insegnante tecnico-pratico fonditore per mancanza di ore che ne giustificano l'esistenza.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo, dei*

lavori pubblici, ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per sapere se siano a conoscenza del provvedimento, di recente adozione, da parte della C.I.A.T.S.A., di chiusura, nella imminenza di una manifestazione di notevole interesse turistico, del *Jolly Hotel* di Agrigento, causando incalcolabili danni agli enti turistici del luogo per la carenza dell'attrezzatura alberghiera della zona e determinando, inoltre, notevole disagio tra i dipendenti dell'albergo licenziati in seguito a tale provvedimento.

Chiede che al riguardo venga al più presto promossa un'inchiesta per accertare la fondatezza del motivo di ordine tecnico (deficienza costruttiva del fabbricato) addotto dalla C.I.A.T.S.A. nel suo provvedimento, che possa procrastinare ulteriormente la chiusura dell'albergo.

Chiede inoltre di conoscere se il Ministero competente possa svolgere opera mediatrice al fine di evitare che tutti i dipendenti dell'albergo, arbitrariamente licenziati a seguito del provvedimento, possano vedere irrimediabilmente compromessi i loro diritti, maturati in anni di lavoro.

Chiede, infine, di conoscere il sistema di finanziamento e di agevolazioni, predisposto dallo Stato e goduto dalla C.I.A.T.S.A., quale incentivo per la costruzione di alberghi similari nell'Italia meridionale, e se sia negli intendimenti del competente Ministero poter disporre, nel caso di inconsistenza della notizia così largamente diffusa dalla predetta compagnia, l'apertura coatta dell'albergo al pubblico, data la notevole affluenza di turisti prevista per la prossima primavera. (4842)

RISPOSTA. — La decisione di chiudere il *Jolly Hotel* di Agrigento fu adottata dal presidente della compagnia alberghiera C.I.A.T.S.A. - che gestisce l'esercizio - in seguito al verificarsi di alcuni dissesti statici denunciati dalla stessa impresa costruttrice.

Dell'accertamento relativo a tali dissesti vennero incaricati i membri tecnici della commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, i quali espressero avviso di non agibilità di una parte del corpo aggiunto dell'edificio principale.

In relazione alle indagini tecniche ed ai lavori di consolidamento successivamente effettuati, l'esercizio alberghiero in questione è stato nel frattempo riaperto.

Il competente ufficio provinciale del lavoro è intervenuto presso la C.I.A.T.S.A., al fine di ottenere che fosse trasformato in tem-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

poranea sospensione il provvedimento di licenziamento adottato nei confronti del personale dell'albergo. Tale tentativo non ha avuto l'esito sperato.

I dipendenti del *Jolly Hotel*, in numero di 34 unità, avendo trovato altra sistemazione, hanno accettato la indennità di anzianità loro dovuta a seguito del licenziamento.

Risulta, per altro, che al momento della riapertura dell'albergo il personale è stato riassunto in numero di 28 unità mentre sei unità hanno preferito mantenere la nuova sistemazione.

Si soggiunge, in riferimento all'ultima parte della interrogazione, che per la costruzione dell'albergo in questione, avvenuta circa dieci anni or sono, non sono stati concessi finanziamenti o contributi da parte dello Stato o di altri enti pubblici.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo:
CORONA.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui la direzione generale delle scuole elementari non ha ancora trasmesso al direttore didattico Ignazio Parisi la scheda personale relativa allo scrutinio per la sua promozione al grado di ispettore.

Detta scheda personale è stata richiesta con tre domande sempre per via gerarchica ed interessano al direttore Parisi, intendendo, lo stesso, presentare ricorso, in tempo utile, al Consiglio di Stato. (6012)

RISPOSTA. — Il Ministero con lettera del 28 aprile 1964, n. 345, ha comunicato al direttore didattico Ignazio Parisi che i documenti richiesti saranno rilasciati non appena gli atti del consiglio di amministrazione relativi alla promozione, per merito comparativo, a ispettore scolastico, saranno perfezionati e registrati dagli organi di controllo.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda venire incontro ai noti desiderata della categoria dei tabaccai, di aumento dell'aggio loro concesso per la rivendita di generi di monopolio (sali e tabacchi) e dei valori e carte bollate.

È stato reso noto, con statistiche dell'organizzazione di categoria - F.I.T.T. - che 32 mila tabaccai su 54 mila esistenti, possono contare su un reddito inferiore alle lire 400 mila annue

mentre, all'incontro, particolari e gravosi oneri rendono vieppiù pesante la situazione attuale di disagio.

Poiché è stato preannunciato un riesame generale di tutti i servizi di distribuzione e di vendita, l'interrogante auspica che, nell'ambito delle conseguenti decisioni, si tenga conto del richiesto aumento dell'aggio consentendo una elevazione che ripaghi gli oneri ed i sacrifici sopportati e si riveli più consentanea all'accresciuto costo della vita ed alle sempre maggiori esigenze di gestione. (6329)

RISPOSTA. — Le rivendite di generi di monopolio ammontavano, nell'esercizio finanziario 1938-39, a 46.811 e realizzavano un aggio complessivo, per i tabacchi, di lire 207 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 4.422. Nell'esercizio finanziario 1962-63, il numero delle rivendite è salito a 54.290 mentre l'aggio complessivamente realizzato dalle medesime è stato di lire 38.287 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 705.231.

Dal raffronto dei dati suesposti si desume che il reddito medio per rivendita è passato, in poco più di un ventennio, da lire 4.422 a lire 705.231, e cioè esso è aumentato di 159 volte, con un incremento che supera nettamente quello del costo della vita, salito di 80 volte.

È ancora da tenere presente che l'aggio, elevato nella misura dal 5,60 al 6 per cento nel 1956 ed esteso con tale livello nel 1959 anche alla vendita dei tabacchi esteri, viene corrisposto sul prezzo di tariffa per la vendita al pubblico dei tabacchi ed è noto che circa l'85 per cento di questo prezzo è costituito dalla imposta di consumo. Pertanto depurando il prezzo dell'imposta e raggugliando l'aggio a quello che è il vero prezzo di cessione dei tabacchi (costo industriale + spese di distribuzione) si ha che i rivenditori percepiscono ben il 39,54 per cento di tale prezzo, una misura questa che non è inferiore a quanto viene corrisposto dai grossisti ai dettaglianti degli articoli in libero commercio.

Inoltre anche se nella misura del 39,54 per cento deve ritenersi compresa un'aliquota quale corrispettivo per l'anticipo dell'ammontare dell'imposta e per la sua riscossione dal pubblico, tale aliquota non può essere che molto modesta tenuto conto della tenuità del rischio dell'invenduto e dell'assoluta assenza di formalità (ricevute, bollette, ecc.) per la riscossione di questa imposta, compresa nel prezzo di vendita. In ogni caso, poi, atteso

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

che dal 1° ottobre 1963 ha trovato attuazione il sistema del pagamento differito dei generi, viene meno anche l'onere dell'anticipo del prezzo del tabacco da parte dei rivenditori.

A ciò deve aggiungersi la considerazione di carattere generale che la gestione di una rivendita, assicurando una notevole affluenza nell'esercizio di acquirenti dei generi di monopolio, consente ai rivenditori di conseguire guadagni supplementari dallo smercio di altri articoli, a preferenza degli altri esercizi commerciali concorrenti.

L'amministrazione dei monopoli di Stato trae indiretto motivo di conferma in tali considerazioni dal fatto che le richieste di rivendite di generi di monopolio sono sempre più in aumento e che in sede di gare per appalto ad asta pubblica delle stesse, si registra una notevolissima partecipazione di concorrenti con offerte di canoni anche di misura elevatissima.

In relazione a quanto esposto, spiace di non potere aderire alla richiesta di aumento dell'aggio per la rivendita dei tabacchi.

In ordine all'auspicato adeguamento dell'aggio spettante ai rivenditori di generi di monopolio per la vendita di valori bollati, infine, il Ministero del tesoro ha ripetutamente espresso avviso sfavorevole al riguardo non soltanto per le difficoltà di riferire al bilancio dello Stato il conseguente maggior onere che ne deriverebbe, ma anche perché è da ritenere che il notevole incremento verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1963, n. 492, sul prodotto delle vendite di detti valori — in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi si è elevata, nell'esercizio 1961-1962, di oltre il 100 per cento rispetto a quella dell'esercizio 1952-53 — possa adeguatamente compensare le accresciute spese dei rivenditori.

Il Ministro: TREMELLONI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi si oppongano alla definizione della pratica di pensione vecchia guerra, numero di pensione 1077806 che interessa il signor Lucarella Leonardo. (5914)

RISPOSTA. — Il signor Leonardo Lucarella, con domanda del 15 maggio 1962, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra as-

sumendo di aver contratto « sclerosi apicale e ilare bilaterale; bronchite cronica in cardiaco » a causa della guerra 1915-18.

In base a tale istanza veniva instaurato il procedimento amministrativo per la definizione della relativa pratica di pensione, contraddistinta col n. 1077806, richiedendo, in data 12 ottobre 1962, al distretto militare di appartenenza gli atti sanitari relativi alle infermità denunciate dall'interessato.

Con nota del 30 settembre 1963, n. 103, il distretto militare di Lecce comunicava che non esistevano presso quel comando i documenti sanitari comprovanti quanto dichiarato dal richiedente.

Si rendeva necessario, pertanto, interessare, in data 17 marzo 1964, l'ospedale militare di Palermo, presso il quale il signor Lucarella sarebbe stato ricoverato nel 1919, perché inviasse copia della relativa cartella clinica.

Nel contempo veniva chiesto il certificato penale dell'ex militare nei riguardi del quale venivano anche disposti i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

Si assicura l'interrogante che non appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino alla definizione della pratica di pensione nuova guerra che interessa il signor Chirulli Matteo di Giuseppe che, malgrado sia stato sottoposto a visita medica a Bari nel 1958 e successivamente nell'aprile 1963, a tutt'oggi non riesce a veder definita la pratica stessa. (5915)

RISPOSTA. — Alle generalità suindicate esistono due pratiche di pensione nuova guerra, una contraddistinta col n. 155227 riguardante il signor Chirulli Matteo fu Giuseppe e fu Barbini Anna nato il 12 dicembre 1908 a Ceglie Messapico e domiciliato a Cisternino (Brindisi); l'altra contraddistinta col n. 1641182 riguardante il signor Chirulli Matteo fu Giuseppe e fu Leporadi Marianna nato il 1° gennaio 1911 a Ceglie Messapico e domiciliato a Brindisi.

Nei riguardi degli ex militari predetti non risulta siano state effettuate le visite mediche

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

del 1958 e dell'aprile 1963 di cui è cenno nel testo dell'interrogazione.

Ai fini di poter stabilire quale delle due pratiche sia quella segnalata dall'interrogante e di accertare, eventualmente, l'esistenza di altra pratica, sarebbe opportuno conoscere le complete generalità dell'interessato ed ogni altro elemento utile per effettuare ulteriori ricerche.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

TANTALO. — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per consentire il più celere espletamento dei servizi da parte della conservatoria dei registri immobiliari di Potenza, che, come è noto, ha giurisdizione su tutta la Basilicata.

Infatti, allo stato attuale, per ottenere un certificato di iscrizione, come di trascrizione ed ipotecario, occorre attendere alcuni mesi, con grave disagio di tutti gli interessati e con serio pregiudizio delle diverse attività professionali.

L'interrogante ritiene che sia necessario integrare il numero del personale di cui dispone oggi la conservatoria, personale che, allo stato, fa quanto può, ed eventualmente predisporre altra e più moderna organizzazione dei servizi, se a questa attualmente esistente si fa risalire la causa dei lamentati ritardi. (6069)

RISPOSTA. — L'incremento verificatosi in questi ultimi tempi nel volume degli affari riguardanti la proprietà immobiliare e l'impossibilità di disporre per contro di adeguati e pronti rinforzi di personale, hanno costituito causa di ritardo nel rilascio di certificati ipotecari presso la maggior parte delle conservatorie dei registri immobiliari.

Da tale situazione non si sottrae la conservatoria dei registri immobiliari di Potenza presso la quale prestano servizio n. 18 elementi che — non può disconoscersi — sono insufficienti per la sollecita evasione delle 24.000 formalità facenti carico alla conservatoria in questione.

Per altro, è da precisare che sono in corso da parte della direzione generale competente di questo Ministero idonei provvedimenti (concorso a 100 posti di operatore tecnico nelle conservatorie dei registri immobiliari, attuazione del ruolo di coadiutore ipotecario, ecc.) dall'espletamento dei quali non potrà non de-

rivare una normalizzazione della situazione in atto.

Si assicura, comunque, che, nelle more di tali provvedimenti ed in conformità a quanto si è già avuto modo di disporre nel passato, sarà provveduto ad inviare in missione presso la conservatoria anzidetta elementi appartenenti ad altra circoscrizione compartimentale per sopperire, sia pure a carattere temporaneo, alla deficienza di personale lamentata anche dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio dei pescatori e dei turisti che debbono servirsi del porto-canale di Castiglione della Pescaia (Grosseto) per le precarie condizioni in cui si trova il porto medesimo.

E per sapere se intenda, anche in considerazione dello sviluppo turistico e industriale in atto e che si prospetta per la zona, accogliere le richieste di contributo avanzate dall'amministrazione comunale per la sistemazione e l'ampliamento del porto-canale di Castiglione della Pescaia in attuazione della legge 3 agosto 1949, n. 589. (3952)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Castiglione della Pescaia, tendente ad ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è attualmente in fase istruttoria presso l'ufficio del genio civile competente che sta esaminando il relativo progetto di massima per la costruzione di un porto di quarta classe in quella rada.

Si assicura l'interrogante che non appena possibile questo Ministero esaminerà la possibilità di concedere il contributo richiesto in relazione alle analoghe domande di altri comuni.

Il Ministro: PIERACCINI.

TRIPODI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui sono stati sospesi i lavori già iniziati per il restauro del castello di Cosenza, nonostante che i 40 milioni a suo tempo stanziati dalla Cassa per il mezzogiorno non siano stati ancora integralmente impiegati. (2239)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

RISPOSTA. — La sospensione dei lavori di restauro del castello svevo di Cosenza, alla quale si riferisce l'interrogante e che si protrasse, a partire dal 6 maggio 1963, per circa cinque mesi, fu determinata — escluso ogni motivo di ordine finanziario o amministrativo — dalle difficoltà che, data la speciale natura delle opere, l'impresa aveva incontrato, sia nell'approvvigionamento del materiale sia, in modo particolare, nel reperimento di manodopera qualificata per l'esecuzione delle strutture architettoniche in pietra tufacea. La mancanza di tale manodopera non poté non influire sullo svolgimento dei lavori *in toto*, essendo la ricostruzione delle volte e dei muri d'ambito strettamente connessa con i predetti lavori sulla pietra tufacea.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in sede di applicazione della legge sui « trentanovisti », si intenda estendere i relativi benefici alle insegnanti in possesso di diploma magistrale in servizio presso gli asili di infanzia alla data del 23 marzo 1939, che siano poi passate in servizio di ruolo presso le scuole elementari. (2345)

RISPOSTA. — In via generale, i benefici di cui alla legge 27 febbraio 1963, n. 226, non possono essere estesi a quegli insegnanti che alla data del 23 marzo 1939 prestavano servizio in scuole non statali. In questo caso, infatti, manca il requisito fondamentale del rapporto d'impiego, sia pure a carattere temporaneo, tra l'insegnante e lo Stato.

Il Ministro: GUI.

VINCELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — attesa la viva preoccupazione delle popolazioni interessate — i motivi per i quali l'acquedotto consorziale — cui sono interessati i comuni di Bivongi, Pazzano, Stilo (Reggio Calabria) e già finanziato dalla Cassa — non sia andato in appalto per la data fissata al 1° aprile 1964. (5792)

RISPOSTA. — Il mancato appalto dell'opera in parola dipende dal sopravvenuto totale esaurimento delle dotazioni finanziarie della Cassa per il mezzogiorno.

Si assicura, tuttavia, che in attesa della nuova legge di proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la pratica relativa sarà tenuta nella migliore evidenza ai fini della più sollecita realizzazione dell'opera di che trattasi, non appena la Cassa potrà disporre di nuovi mezzi finanziari.

Il Ministro: PASTORE.

VINCELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano le difficoltà che ritardano l'installazione del centralino telefonico nel comune di Pazzano (Reggio Calabria), località scelta dalla S.E.T. per la sua posizione baricentrica, dopo accurato sopralluogo da parte dei tecnici.

Se siano a conoscenza che il predetto comune ha adempiuto tutte le richieste formulate dalla S.E.T. e, da tempo, paga infruttuosamente i locali adattati allo scopo.

Per sapere, infine, se si rendano conto che l'ulteriore ritardo, oltre a danneggiare il comune, su cui grava l'onere del fitto dei locali, non incoraggia certo la vita sociale della popolazione interessata.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti saranno adottati. (5794)

RISPOSTA. — La società telefonica concessionaria S.E.T., interessata in proposito, ha reso noto di avere già da tempo progettato la nuova rete telefonica urbana per il comune di Pazzano, ma di non aver potuto finora provvedere alla installazione della relativa centrale automatica, per essere state sollevate delle obiezioni circa i criteri di scelta della località ove ubicare gli impianti.

Essendo state però di recente superate le difficoltà suaccennate, si assicura che saranno abbreviati al massimo i tempi di realizzazione, per cui si spera di ultimare i lavori entro la fine del corrente anno 1964.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

ZUCALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui, dopo dieci mesi dalla presentazione delle domande di nuovo inquadramento da parte dei professori « trentanovisti » secondo quanto disposto dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226, esse siano rimaste inevase.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1964

L'inspiegabile ritardo — considerato che i provveditorati agli studi, già da tempo, hanno provveduto all'applicazione della succitata legge per quanto si riferisce ai maestri elementari — suscita un notevole malcontento tra gli interessati per cui sembra raccomandabile una rapida evasione delle domande. (4516)

RISPOSTA. — In sede di interpretazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, emersero rilevanti difficoltà circa l'esatta delimitazione delle categorie aventi diritto ai benefici contemplati. In conseguenza, si ravvisò l'opportunità di prospettare apposito quesito al Consiglio di Stato.

Conosciuto il richiesto parere, i competenti uffici dell'amministrazione hanno dato sollecito corso all'esame delle domande presentate, che, in buona parte, sono state già definite.

Il Ministro: GUI.

ZUGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire perché, in seguito alla istituzione della scuola media unica, siano salvaguardati i diritti acquisiti dalle insegnanti di lavori femminili nelle scuole di avviamento.

Risulta infatti che nonostante la intervenuta nomina a tempo indeterminato, la loro inamovibilità e la graduatoria stabilita dalla nota legge n. 831 fino ad esaurimento anche per insegnanti tecnico-pratici, l'insegnamento delle applicazioni tecniche (risultanti dalla fusione dell'economia domestica e del lavoro femminile), nella scuola media unica, venga affidato, con precedenza, alle insegnanti di economia domestica.

Anche in relazione alla analogia delle due specializzazioni (lavoro femminile e economia domestica) l'interrogante rileva l'opportunità di un'unica graduatoria sulla base di titoli e di anzianità. (5989)

RISPOSTA. — In esecuzione delle norme contenute nella legge 31 dicembre 1962, n. 1859, l'insegnamento delle applicazioni tecniche viene impartito nella scuola media per la prima volta nel corrente anno scolastico.

Tale insegnamento, per altro, non risulta dalla fusione dell'economia domestica e dei lavori femminili già impartiti nelle cessate scuole di avviamento professionale, ma è una materia il cui programma, fissato con decreto ministeriale 24 aprile 1963, si differenzia sia

da quello dell'economia domestica, sia da quello dei lavori femminili.

Si osserva, poi, che il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, ha previsto la corrispondenza tra i nuovi ruoli degli insegnanti di applicazioni tecniche femminili con i ruoli delle insegnanti di economia domestica nelle cessate scuole medie e scuole d'avviamento professionale. Nessuna corrispondenza, invece, è prevista, dal citato decreto, con i ruoli delle insegnanti di esercitazioni pratiche femminili.

Nondimeno, con l'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964 concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1964-65, per venire incontro alle aspirazioni della categoria, è stata data la possibilità alle insegnanti di lavori femminili di essere incluse nella graduatoria provinciale dei non abilitati di applicazioni tecniche femminili.

A ciò si aggiunge che, ai sensi dell'articolo 42 dell'ordinanza ministeriale citata, le insegnanti tecnico-pratiche, in servizio nel corrente anno scolastico con nomina a tempo indeterminato, avranno la precedenza nella nomina per l'insegnamento di applicazioni tecniche femminili rispetto alle altre aspiranti incluse nella graduatoria dei non abilitati relativa a tale insegnamento. Infine, a norma dell'ordinanza ministeriale 18 maggio 1964, tali insegnanti hanno titolo alla precedenza nella nomina anche nei confronti di coloro che — inclusi nelle graduatorie degli abilitati o dei non abilitati di applicazioni tecniche femminili — non abbiano insegnato, per almeno sette mesi, durante l'anno scolastico 1963-64, in scuole di istruzione secondaria.

Da quanto sopra risulta che la graduatoria dei non abilitati di applicazioni tecniche femminili è unica e le insegnanti tecnico-pratiche con nomina a tempo indeterminato incluse in tale graduatoria sono nominate con precedenza rispetto alle insegnanti di economia domestica.

Qualora, poi, l'interrogante intenda riferirsi alla graduatoria degli abilitati di applicazioni tecniche femminili, si fa presente che non è giuridicamente possibile formare una graduatoria unica, in quanto le insegnanti di lavori femminili sono prive di abilitazione e non possono, in conseguenza, essere incluse in graduatorie di aspiranti abilitati.

Il Ministro: GUI.